RESOCONTO STENOGRAFICO

301.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 APRILE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	27417, 27451	zioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale (2610).	
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	27418	PRESIDENTE	27419, 27422, 27428, 27429, 27430, 27431, 27432, 27433
Disegni di legge:		ARISIO LUIGI (PRI)	27431, 27432
(Annunzio)	27418	BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	27430
(Approvazione in Commissione)	27451	BELARDI MERLO ERIASE (PCI)	27430
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	27451	CALAMIDA FRANCO (DP)	27433
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	27418	FACCHETTI GIUSEPPE (PLI)	27428, 27431
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		FERRARI GIORGIO (PLI), Relatore	27422, 27428, 27429
Conversione in legge, con modifica-		GAROCCHIO ALBERTO (DC)	27432
		GITTI TARCISIO (DC)	27429

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

PAG.	PAG.
LECCISI PINO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 27422, 27428, 27430	Roma il 6 maggio 1981 (<i>approvato dal Senato</i>) (2393).
TRAPPOLI FRANCO (PSI) 27432	PRESIDENTE 27461
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	BONFIGLIO ANGELO (DC), <i>Relatore per la IV Commissione</i> 27461
Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 45, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti (2611).	MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 27461
PRESIDENTE . . 27438, 27439, 27441, 27442, 27444, 27445	Proposte di legge:
CIAFARDINI MICHELE (PCI) 27443	(Annunzio) 27417
LO BELLO CONCETTO (DC) 27441, 27444	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 27451
PROIETTI FRANCO (PCI) 27439	Interrogazioni:
SANTONASTASO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . 27439, 27442, 27445	(Annunzio) 27537
SANTUZ GIORGIO (DC), <i>Relatore</i> 27438, 27441, 27445	Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	(Annunzio di una ordinanza ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 170 del 1978) 27537
Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (2606).	Domande di autorizzazione a procedere (Esame):
PRESIDENTE 27451, 27452, 27453	PRESIDENTE 27466, 27467, 27468, 27469, 27470, 27471, 27472, 27473, 27474, 27479, 27480, 27481, 27482, 27483, 27484, 27485, 27486, 27491, 27492, 27493, 27494, 27499, 27500, 27501, 27502, 27504, 27506, 27509, 27512, 27513, 27514, 27515, 27516, 27517, 27518, 27519, 27520, 27521, 27522, 27523, 27528
POCHETTI MARIO (PCI) 27452	ANGELINI PIERO (DC), <i>Relatore</i> 27494
RAVASIO RENATO (DC), <i>Relatore</i> 27453	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 27520
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 27453	BONFIGLIO ANGELO (DC), <i>Relatore</i> 27480, 27505
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	CALAMIDA FRANCO (DP) 27493
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (<i>modificato dal Senato</i>) (2584-B).	CAZORA BENITO (DC) 27467
PRESIDENTE 27458, 27459	CIFARELLI MICHELE (PRI) . . . 27473, 27482, 27501, 27504, 27516
BIANCHINI GIOVANNI CARLO (DC), <i>Relatore</i> 27458	COLZI OTTAVIANO (PSI) 27485, 27486
ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 27459	DE LUCA STEFANO (PLI), <i>Relatore</i> . . 27499, 27512, 27513, 27514, 27516
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	FAGNI EDDA (PCI), <i>Relatore</i> . . 27481, 27491
S. 865 — Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a	FERRARI SILVESTRO (DC) 27468, 27469, 27471, 27473, 27480, 27500, 27504, 27506, 27513, 27516
	FORMICA RINO (PSI) 27491
	FRACCHIA BRUNO (PCI), <i>Questore</i> . . . 27482, 27483, 27486, 27491, 27494
	GORLA MASSIMO (DP) 27521
	GRANATI CARUSO MARIA TERESA (PCI), <i>Relatore</i> . . 27467, 27468, 27484, 27503, 27504, 27505, 27506
	MACIS FRANCESCO (PCI), <i>Relatore</i> . . . 27473, 27492, 27494
	MANFREDI MANFREDO (DC) 27514

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

PAG.	PAG.
MANNUZZU SALVATORE (<i>Sin. Ind.</i>), <i>Presidente della Giunta</i> 27469, 27471, 27517, 27518	FERRARA GIOVANNI (<i>Sin. Ind.</i>) 27534
MELEGA GIANLUIGI (<i>PR</i>) 27480, 27483, 27517	GORLA MASSIMO (<i>DP</i>) 27530
PAGANELLI ETTORE (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> . . . 27471	LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>) 27533
POLLICE GUIDO (<i>DP</i>) 27493	NAPOLITANO GIORGIO (<i>PCI</i>) 27529
PONTELLO CLAUDIO (<i>DC</i>) 27505, 27506, 27508, 27522	RUTELLI FRANCESCO (<i>PR</i>) 27534, 27536
REGGIANI ALESSANDRO (<i>PSDI</i>) . 27512, 27519	Per fatto personale:
RIZZO ALDO (<i>Sin. Ind.</i>) 27522	PRESIDENTE 27528
RODOTÀ STEFANO (<i>Sin. Ind.</i>) . . 27509, 27511	SPADACCIA GIANFRANCO (<i>PR</i>) 27528
RUTELLI FRANCESCO (<i>PR</i>) 27470	Per la risposta scritta ad interrogazioni:
SPADACCIA GIANFRANCO (<i>PR</i>) . 27471,, 27482, 27506, 27508, 27513, 27514	PRESIDENTE 27536
SPAGNOLI UGO (<i>PCI</i>) 27519	SOAVE SERGIO (<i>PCI</i>) 27536
TEODORI MASSIMO (<i>PR</i>) 27484, 27485, 27486	Votazione segreta di disegni di legge .27433, 27454, 27461, 27462, 27474, 27475
TESTA ANTONIO (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i> 27472, 27492, 27501, 27516	Votazioni segrete 27422, 27446, 27487, 27494, 27495, 27523
VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>) 27469, 27503	Ordine del giorno della seduta di domani 27537
VECCHIARELLI BRUNO (<i>DC</i>) 27472	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 27537
VIRGILI BIAGIO (<i>PCI</i>) 27469, 27472	
Formazione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE . . 27529, 27530, 27531, 27533, 27534, 27536	
BATTAGLIA ADOLFO (<i>PRI</i>) 27532	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

La seduta comincia alle 10,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Ciaffi, Ciccardini, Felisetti, Galasso, Lamorte, Lodi Faustini Fustini, Pillitteri e Scalfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

MARIO POCHETTI. Ma Balzamo dov'è? Lo vedo sempre in televisione! Alla direzione del partito?

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 17 aprile 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI MARTE: «Contributi per mutui destinati all'acquisto o alla ristrutturazione di alloggi ad uso abitativo per i lavoratori frontalieri» (2805);

FACCHETTI ed altri: «Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei

lavoratori dipendenti dell'industria» (2806);

POLI BORTONE e RALLO: «Trattamento economico del personale scolastico in quiescenza, in servizio nel periodo di vigenza del contratto 1982-1984» (2807);

FERRARI MARTE ed altri: «Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche» (2808);

PIRO: «Concessione di mutui con garanzie statali alle imprese italiane creditrici nei confronti di enti pubblici e società libiche morose» (2809);

CURCI e SODANO: «Istituzione della docenza ospedaliera» (2810);

STEGAGNINI ed altri: «Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, concernente perequazione del trattamento economico del personale militare dirigente» (2811);

CHERCHI ed altri: «Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (2812);

BOSI MARAMOTTI ed altri: «Norme per le scuole private di danza classica» (2813);

ROSINI e PERRONE: «Interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 27

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

settembre 1982, n. 681, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, concernente perequazione del trattamento economico del personale militare dirigente» (2814);

POLI BORTONE e MUSCARDINI PALLI: «Modifica del modello di carta di identità di cui al decreto ministeriale 31 ottobre 1968» (2815).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 17 aprile 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'amministrazione civile dell'interno» (2804).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1042. — «Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali» (approvato dalla I Commissione del Senato) (2783) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XIII e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III Commissione (Esteri):

S. 1018. — «Norme in materia di corresponsione della retribuzione metropolitana al personale fuori ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero» (approvato dalla III Commissione del Senato) (2717) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1114. — «Concessione di un contributo statale ordinario alla Società "Dante Alighieri"» (approvato dalla III Commissione del Senato) (2719) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

«Modifiche alla legge 27 dicembre 1973, n. 838, relativa all'ordinamento degli uffici degli addetti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero e trattamento economico del personale della difesa ivi destinato» (2665) (con parere della I, della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la II Commissione permanente (Interni) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2222-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale (2610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I benefici della fiscalizzazione si applicano anche alle cooperative inquadrare nel settore industriale in base agli articoli 1 e 2 della legge 15 giugno 1984, n. 240. Gli sgravi contributivi previsti all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, si applicano anche alle cooperative inquadrare nel settore agricolo ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 15 giugno 1984, n. 240»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° dicembre 1984 e fermo restando il termine di cui al comma 1, le misure degli sgravi contributivi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, convertito, con modificazioni, nella legge 22 marzo 1984, n. 30, restano fissate in 3,51 punti per il personale maschile ed in 8,15 punti per il personale femminile»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«Le riduzioni contributive a favore delle imprese commerciali previste dall'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applicano, a decorrere dal 1° gennaio 1985, nella misura di 3,38 punti per il personale maschile e di 8,65 punti per il personale femminile»;

dopo il comma 6, sono aggiunti i seguenti:

«6-bis. Il secondo periodo del quinto comma dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è abrogato»;

«6-ter. Al sesto comma dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le parole: "22.500 miliardi" sono sostituite dalle seguenti: "22.900 miliardi"»;

«6-quater. Tutti gli sgravi suindicati sono concessi, sempre che le imprese in-

teressate assicurino ai propri dipendenti tutti i trattamenti economici e normativi contenuti nei contratti collettivi di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative o presenti in seno al CNEL. L'inadempimento, totale o parziale, all'onere sopra previsto comporta automatica e definitiva decadenza dei benefici già concessi e l'obbligo della immediata restituzione della maggior contribuzione dovuta, salvo le sanzioni di legge. Qualora sia ripristinata l'osservanza del suddetto onere l'impresa può, su sua documentata richiesta, e a decorrere dal periodo di paga successivo, essere nuovamente ammessa al beneficio»;

il comma 7 è sostituito dal seguente:

«All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 5.175 miliardi nell'anno 1985, in lire 1.800 miliardi nell'anno 1987 e in lire 700 miliardi nel 1988-1996, si provvede, quanto all'importo di lire 4.775 miliardi, mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento "Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia", quanto all'importo di lire 1.800 miliardi per l'anno 1987, e di lire 700 miliardi per il periodo 1988-1996, all'uopo utilizzando parzialmente le proiezioni per l'anno 1987 e successivi dell'accantonamento "Interventi straordinari nel Mezzogiorno", iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 9001 dello stato di previsione dello stesso Ministero del tesoro per l'anno 1985, e quanto al restante importo di lire 400 miliardi per l'anno 1985, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1985».

L'articolo 2 è soppresso».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo si intendono riferiti

all'articolo 1 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«1. In attesa del riordino strutturale ed organico, anche ai fini dell'armonizzazione tra i vari settori dei sistemi di finanziamento degli oneri sociali, i termini per sgravi contributivi previsti dall'articolo 1, commi 1 e 5, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1984, n. 430, sono differiti al 31 maggio 1985.

2. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° dicembre 1984, e fermo restando il termine di cui al precedente comma 1, le misure degli sgravi contributivi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4, convertito, con modificazioni, nella legge 22 marzo 1984, n. 30, sono fissate in 3,51 punti per il personale maschile ed in 7,15 punti per il personale femminile.

3. Le riduzioni contributive a favore delle imprese commerciali previste dall'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applicano, a decorrere dal 1° gennaio 1985, nella misura di 3,38 punti per il personale maschile e di 7,65 punti per il personale femminile.

4. L'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, va interpretato nel senso che sono esclusi dalla base imponibile dei contributi di previdenza e di assistenza sociale i contributi versati al Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime.

5. Il termine di cui all'articolo 16 della legge 2 maggio 1983, n. 156, recante provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982, già prorogato al 31 dicembre 1984 dal decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1984, n. 18, è ulteriormente differito al 31 maggio 1985.

6. Il termine di cui all'articolo 13, secondo comma, della legge 10 maggio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

1982, n. 251, già differito dall'articolo 23 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è ulteriormente differito al 1° gennaio 1986.

7. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto valutato in lire 4.775 miliardi nell'anno 1985, in lire 1.800 miliardi nell'anno 1987 e in lire 700 miliardi nel periodo 1988-1996, si provvede, quanto all'anzidetto importo di lire 4.775 miliardi, mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento "Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia", e quanto al restante importo di lire 1.800 miliardi, per l'anno 1987, e di lire 700 miliardi per il periodo 1988-1996, all'uopo utilizzando parzialmente le proiezioni per l'anno 1987 e successivi dell'accantonamento "Interventi straordinari nel Mezzogiorno", iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole da: I benefici fino alla fine.

1. 1.

FACCHETTI, STERPA.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° dicembre 1984 e fermo restando il termine di cui al precedente comma 1, le misure degli sgravi contributivi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 gennaio 1984, n. 4,

convertito, con modificazioni, nella legge 22 marzo 1984, n. 30, sono fissate in 3,51 punti per il personale maschile ed in 7,15 punti per il personale femminile.

1. 2.

FACCHETTI, STERPA.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le riduzioni contributive a favore delle imprese commerciali previste dall'articolo 4, comma 19, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, si applicano, a decorrere dal 1° gennaio 1985, nella misura di 3,38 punti per il personale maschile e di 7,65 punti per il personale femminile.

1. 3.

FACCHETTI, STERPA.

Sopprimere il comma 6-bis.

1. 4.

FACCHETTI, STERPA.

Sopprimere il comma 6-ter.

1. 5.

FACCHETTI, STERPA.

Sopprimere il comma 6-quater.

1. 6.

FACCHETTI, STERPA.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto valutato in lire 4.775 miliardi nell'anno 1985, in lire 1.800 miliardi nell'anno 1987 e in lire 700 miliardi nel periodo 1988-1996, si provvede, quanto all'anzidetto importo di lire 4.775 miliardi, mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia», e quanto al restante importo di lire 1.800 miliardi,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

per l'anno 1987, e di lire 700 miliardi per il periodo 1988-1996, all'uopo utilizzando parzialmente le proiezioni per l'anno 1987 e successivi dell'accantonamento «Interventi straordinari nel Mezzogiorno», iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985.

1. 7.

FACCHETTI, STERPA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GIORGIO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole a maggioranza su tutti gli emendamenti.

Mi limito a cogliere l'occasione per ricordare che la Commissione è favorevole all'emendamento Facchetti 1.1, soppressivo della parte aggiunta dalla Commissione. Desidero, tuttavia, far presente che, mentre la prima parte del periodo da sopprimere è pleonastica, in quanto le aziende inquadrare nel settore industriale già beneficiano della fiscalizzazione degli oneri sociali, la seconda parte del periodo in questione si riferisce ad un problema reale, che probabilmente dovrà essere regolamentato in maniera diversa, più completa e più organica rispetto a quanto è previsto qui molto semplicemente. Si tratta di un effetto della legge n. 240, che deve trovare una sua regolamentazione per le aziende situate nei territori del Mezzogiorno, ma che deve anche, probabilmente, trovare una articolazione più completa, perché così come è formulato, potrebbe creare altre distorsioni.

Con queste precisazioni, ribadisco il parere favorevole della Commissione su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche

il Governo accetta tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché sugli emendamenti presentati all'articolo 1 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, decorre da questo momento il preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 11,10.

**La seduta, sospesa alle 10,50,
è ripresa alle 11,10.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Facchetti 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	214
Voti contrari	204

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Facchetti 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Voti favorevoli	202
Voti contrari	215

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Facchetti 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Voti favorevoli	199
Voti contrari	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Facchetti 1.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	204
Voti contrari	229

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Facchetti 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	204
Voti contrari	228

(La Camera respinge — Commenti).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Facchetti 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	218
Voti contrari	216

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Artese Vitale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio

Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbugiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Luciano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoltra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Corti Bruno
Craxi Benedetto detto Bettino
Felisetti Luigi Dino
Galasso Giuseppe
Gava Antonio
Goria Giovanni
Lamorte Pasquale
Lenoci Claudio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martino Guido
Melillo Savino
Pellizzari Gianmario
Pillitteri Giampaolo
Scàlfaro Oscar Luigi
Vernola Nicola
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Facchetti 1.7.

GIUSEPPE FACCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, onorevole Facchetti?

GIUSEPPE FACCHETTI. In realtà, signor Presidente, vorrei semplicemente un chiarimento. Questo è l'ultimo degli emendamenti da noi presentati, e riguarda la copertura finanziaria. Ora, siccome la Camera ha deliberato un onere aggiuntivo di 400 miliardi rispetto a quello stabilito dal Governo, respingendo peraltro la maggior parte degli emendamenti presentati dal gruppo liberale, mi sembra che diventi difficile porre ora in votazione il mio emendamento 1.7 che tende a riformulare la copertura finanziaria sulla base di una previsione di spesa di minore entità quale però non si è poi concretizzata. Vorrei quindi chiedere al presidente della Commissione ed al rappresentante del Governo se valga la pena mettere in votazione il mio emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

MARIO POCCHETTI. L'emendamento è precluso, Ferrari!

GIORGIO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra di poter dire che, non essendo stati approvati gli emendamenti riduttivi della spesa, logica vorrebbe che restasse valida la copertura prevista dal testo della Commissione. Pertanto, l'emendamento Facchetti 1.7 dovrebbe ritenersi precluso.

PRESIDENTE. Ritengo anch'io che l'emendamento sia precluso per effetto del risultato delle votazioni testé svolte; ascoltiamo comunque il parere del Governo.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, alla luce degli emendamenti approvati, la copertura finanziaria risulta insufficiente, per cui chiederei il rinvio in Commissione del provvedimento (*Commenti all'estrema sinistra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

PRESIDENTE. Questo è impossibile, siamo già in fase di votazione. Faccio, però, presente che la copertura finanziaria del provvedimento è prevista dal comma 7 dell'articolo 1 nel nuovo testo della Commissione.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo onorevole Gitti?

TARCISIO GITTI. Onorevole Presidente, l'approvazione degli emendamenti testé intervenuta credo renda indispensabile quanto meno una breve sospensione dei nostri lavori per valutare gli effetti sulle altre norme del provvedimento. Rivolgo pertanto un invito formale al presidente della Commissione perché chieda una breve sospensione e convochi il Comitato dei nove.

MARIO POCETTI (*Avvicinandosi al banco della Commissione*). Gitti, la copertura c'è, nel testo della Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego, torni al suo posto e non vada ad arringare la Commissione.

MARIO POCETTI. Sì, signor Presidente, ma volevo solo far presente a Gitti che la copertura c'è, nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se ho ben compreso, il comma 7 dell'articolo 1, nel testo della Commissione, prevedeva la copertura finanziaria anche per gli emendamenti che ora sono stati approvati.

Gli emendamenti del collega Facchetti tendevano a modificare il testo della Commissione e di conseguenza a ridurre la spesa, di qui l'emendamento 1.7 relativo, appunto, alla spesa. Il comma 7, nel testo della Commissione prevede la copertura della spesa nella misura precedentemente prevista. Non credo, perciò, che sia necessario calcolare nuovamente la copertura.

Per queste ragioni, riterrei precluso l'emendamento 1.7, ma vorrei il conforto del relatore.

GIORGIO FERRARI, *Relatore*. Onorevole Presidente, ho già detto prima che, secondo me, dal punto di vista regolamentare, l'emendamento è precluso. La Commissione lavoro aveva approvato l'aumento da 22.500 a 22.900 miliardi ed aveva previsto la relativa copertura. Non mi sembra, però, che il problema riguardi la Commissione lavoro, bensì eventualmente la Commissione bilancio, che non so se abbia esaminato questo punto e deciso in merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il testo del provvedimento, alla luce delle votazioni precedenti, è tornato in gran parte quello originario, credo che la copertura indicata dalla Commissione sia ancora valida, e confermo che l'emendamento Facchetti 1.7 è precluso.

Ritengo, quindi, che si possa procedere alla votazione degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione, con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, non convertito in legge».

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

impegna il Governo
ad emanare disposizioni amministrative

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

tese a non considerare soggetti a contribuzione previdenziale i compensi erogati agli anziani pensionati da parte degli enti locali e degli altri enti pubblici a seguito del loro utilizzo in attività socialmente utili, tenuto conto che per tali prestazioni, svolte senza particolari vincoli di orario, non si riscontrano le caratteristiche di veri e propri rapporti di lavoro dipendente.

9/2610/1

«BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, SANFILIPPO, FERRARI MARTE, TRAPPOLI, MANCINI VINCENZO, BIANCHI, PIRO, ARISIO».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno presentato, con l'intesa che si tratti di casi per i quali non sussistano gli estremi di un rapporto di lavoro subordinato, come è nelle intenzioni dei proponenti.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

ERIASSE BELARDI MERLO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2610/1, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annunzio l'astensione del gruppo repubblicano sul provvedimento non perché il mio gruppo fosse ad esso contrario — anzi era favorevole al testo originario del Governo e coerentemente si era comportato in Commissione

— ma perché ci pare che gli emendamenti approvati in Commissione pongano effettivamente un problema di copertura finanziaria. Su questo punto, signor Presidente, mi permetto di dissentire dall'interpretazione che lei ha ritenuto di dare.

Indubbiamente l'emendamento approvato in Commissione prevedeva una copertura finanziaria, ma è altrettanto certo che la Commissione bilancio non ha esaminato il problema, mentre di fatto la copertura indicata negli emendamenti approvati in Commissione fa capo a disponibilità di bilancio già esaurite in virtù di altre leggi e di altri emendamenti approvati precedentemente. Essendo dunque detta copertura (indicata negli emendamenti approvati in Commissione) totalmente esaurita, si rendeva — da questo punto di vista e a nostro parere — necessario un esame di merito da parte della Commissione bilancio sul problema della copertura.

Per queste ragioni non possiamo che astenerci in vista di ulteriori sviluppi della situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, si tratta di una questione molto delicata. Ciò che lei ha detto risponde ad una sua opinione personale.

ADOLFO BATTAGLIA. Sì.

PRESIDENTE. Cioè, che la copertura stabilita nel testo della Commissione non sia sufficiente.

ADOLFO BATTAGLIA. Esattamente.

PRESIDENTE. La copertura esiste nel testo della Commissione e quindi non posso rinviare alla Commissione bilancio il provvedimento; tra l'altro la copertura risulta riferita in termini molto espliciti ad articoli che non comprendevano gli emendamenti che non sono stati approvati.

Alla luce di queste considerazioni, non posso che porre in votazione il provvedimento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione profondamente modificata, rispetto a pochi minuti fa, dalle precedenti votazioni.

Se ora noi votassimo a favore di questo provvedimento andremmo contro due principi molto importanti: il primo fissato nella legge finanziaria; nel corso del suo esame, infatti, abbiamo a lungo dibattuto la questione relativa al contributo posto a carico delle indennità dei lavoratori in cassa integrazione. Non più tardi di pochi mesi fa, il Parlamento ha deciso di far pagare detto contributo, al contrario di quanto stabilito questa mattina. In questo modo si è venuto a determinare l'onere aggiuntivo di 400 miliardi, a cui prima ho fatto riferimento.

Ma c'è un secondo principio che è stato toccato dal voto segreto di pochi minuti fa e cioè quello che si riferisce al trattamento per il lavoro femminile, per il quale il Governo aveva assunto delle decisioni, contraddette dal voto dell'Assemblea di poco fa, in conformità ad una precisa sentenza della Corte di giustizia della Comunità economica europea e ad una precisa direttiva della medesima Commissione. Noi abbiamo deciso, ancora una volta, di fare come ci pare, e di contraddire anche questo tipo di indicazione.

Quelli ai quali ho fatto riferimento sono due punti qualificanti (usiamo pure un aggettivo di cui si abusa) di questo provvedimento, che sono stati stravolti. Com'è possibile, quindi, votare ora a favore su un provvedimento che è tanto profondamente cambiato e tanto profondamente contraddittorio rispetto alle indicazioni di politica economica e di politica finanziaria?

La conclusione del gruppo liberale è quella di esprimere, sia pure con profondo rammarico, un voto contrario. Avremmo voluto votare a favore su questo provvedimento, ma siamo costretti ad un voto contrario perché non si può la

domenica parlare di rigore e il mercoledì e il giovedì contraddire tale rigore. (*Applausi — Vivi commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arisio. Ne ha facoltà.

LUIGI ARISIO. Io devo dissentire dalla posizione del mio gruppo, e quindi dichiaro il mio voto contrario a questo provvedimento, non soltanto per le gravissime implicazioni di tipo finanziario che il voto di pochi minuti fa ha determinato, ma anche per una questione di merito alla quale io ebbi a scrivere alla Presidenza della Camera. Mi riferisco al mio rifiuto di sostenere la parte di relatore, per il disegno di legge n. 2610, in quanto avevo rilevato un comportamento quanto meno strano ed anomalo da parte del presidente della Commissione lavoro, in relazione a questo provvedimento.

GIORGIO NAPOLITANO. È fuori tema. Non ci interessa, questa storia!

LUIGI ARISIO. Di fatto, quando mi presentai per svolgere la mia relazione, il presidente della Commissione era assente. Dopo oltre mezz'ora io mi allontanai, e così fecero diversi altri commissari. Al momento del suo rientro in Commissione, senza ricercare i membri della Commissione che erano qui in aula per ascoltare le comunicazioni del Presidente del Consiglio, il presidente della Commissione decise, arbitrariamente, di proseguire i lavori per l'esame del disegno di legge n. 2610 in presenza, si può dire, della sola opposizione.

È per questo motivo che oggi ci troviamo ad affrontare un cumulo di emendamenti...

GIORGIO NAPOLITANO. Non ci racconti queste storie! Dichiarare il voto!

LUIGI ARISIO. Non racconto storie! Anche gli atti della Commissione...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

PRESIDENTE. Onorevole Arisio, la prego! Lei sta parlando per dichiarazione di voto: non può fare la storia dell'esame in Commissione di questo provvedimento.

LUIGI ARISIO. Se mi consente, Presidente, ho bisogno di chiarire i motivi per i quali mi comporto in modo diverso da quello del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ormai li ha chiariti.

LUIGI ARISIO. E mi pare che non sia un fatto da poco dire che esistano dubbi sul modo in cui questi emendamenti si sono imposti, ed oggi sono passati (*Vive proteste all'estrema sinistra*). È troppo facile... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

LUIGI ARISIO. È troppo facile, come affermava l'onorevole Facchetti, parlare di rigore, parlare di necessità di proteggere i lavoratori in cassa integrazione. Noi non abbiamo assolutamente nulla contro questa categoria. Vogliamo semplicemente parlare di cose diverse e in modo diverso. Per questo motivo, invito l'Assemblea a respingere questo provvedimento (*Vivi commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Arisio, mi scusi, ma vorrei che rimanessimo nel seminato. Lei non può sostenere che un provvedimento non può essere votato, che è illegittimo e che quindi lei vota contro, perché non c'è stata la maggioranza sugli emendamenti approvati. Questo è un discorso che deve fare alla maggioranza; non può farlo neppure al Presidente della Camera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trappoli. Ne ha facoltà.

FRANCO TRAPPOLI. Pur sottolineando

le difficoltà incontrate in Commissione per un'analisi serena del provvedimento, nonché l'appoggio dato dal gruppo socialista agli emendamenti soppressivi presentati dal collega Facchetti, dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento nel suo complesso, poiché si tratta in fin dei conti soltanto di una prima lettura del provvedimento. Confermo inoltre le nostre posizioni, che avranno modo di essere ulteriormente verificate al Senato, ci auguriamo senza inceppi procedurali in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garocchio. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAROCCHIO. Molto concisamente, voglio dire che a noi sembra che il nodo politico che sta dietro il problema del decreto sia sostanzialmente il problema dei lavoratori in cassa integrazione. Vogliamo affermare con molta chiarezza, con molta convinzione e con senso di responsabilità — anche perché desideriamo che questa sia una cosa alla luce del sole, che non lasci spazio ad alcuna forma di voto segreto, diverso da quello che si è concordato — che non da oggi, ma da sempre, su questo tema, in modo particolare l'ufficio lavoro del mio partito è stato estremamente sensibile. Daremo un voto favorevole alla conversione del decreto...

Una voce all'estrema sinistra. Bravo!

ALBERTO GAROCCHIO. ...non perché siamo in periodo elettorale (*Commenti all'estrema sinistra*), ma perché chi mi conosce sa che dico il vero e parlo convinto quando faccio queste affermazioni a nome del mio partito, perché siamo convinti che in questo contesto dobbiamo dare nei confronti delle situazioni più compromesse e più delicate un forte segno di responsabilità; semmai al Senato si potrà rivedere e ridiscutere tutta (*Pro-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

teste all'estrema sinistra) la situazione che, in ogni caso, esce rafforzata dalle scelte che noi facciamo in questa sede (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Dichiaro il voto favorevole di democrazia proletaria, in quanto credo che tutta la questione, che ha comportato un onere finanziario, che riguarda i lavoratori in cassa integrazione, vada vista successivamente con soluzioni positive e che, dunque, il risultato che si è raggiunto abbia un valore generale. Per quanto riguarda lo scandalo ricordato dall'onorevole Arisio, voglio fare presente che questa situazione non è stata chiesta dai lavoratori in cassa integrazione, che non è una situazione facile e che quando si parla di rigore occorre vedere la direzione nella quale se ne parla. Questa era la direzione sbagliata. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo alla votazione.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2610, di cui si è testè concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contribu-

tivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale» (2610).

Presenti	454
Votanti	437
Astenuti	17
Maggioranza	219
Voti favorevoli	334
Voti contrari	103

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Barbato Andrea	Canullo Leo
Barbera Augusto	Capecchi Pallini Maria Teresa
Barca Luciano	Caprili Milziade Silvio
Barca Luciano	Caradonna Giulio
Barzanti Nedo	Cardinale Emanuele
Baslini Antonio	Carelli Rodolfo
Bassanini Franco	Caria Filippo
Battistuzzi Paolo	Carlotto Natale
Becchetti Italo	Caroli Giuseppe
Belardi Merlo Eriase	Carpino Antonio
Bellini Giulio	Carrus Nino
Bellocchio Antonio	Casalinuovo Mario
Benedikter Johann	Casati Francesco
Benevelli Luigi	Casini Pier Ferdinando
Bernardi Antonio	Castagnola Luigi
Bernardi Guido	Cattanei Francesco
Bianchi Fortunato	Cavagna Mario
Bianchi Beretta Romana	Cavigliasso Paola
Bianchini Giovanni	Cazora Benito
Bianco Gerardo	Ceci Bonifazi Adriana
Binelli Gian Carlo	Cerquetti Enea
Biondi Alfredo Paolo	Cerrina Feroni Gian Luca
Birardi Mario	Chella Mario
Bocchi Fausto	Cherchi Salvatore
Bochicchio Schelotto Giovanna	Ciafardini Michele
Bodrato Guido	Ciampaglia Alberto
Boetti Villanis Audifredi	Ciancio Antonio
Bonalumi Gilberto	Ciocci Lorenzo
Boncompagni Livio	Ciofi degli Atti Paolo
Bonetti Andrea	Citaristi Severino
Bonetti Mattinzoli Piera	Cobellis Giovanni
Bonfiglio Angelo	Cocco Maria
Borghini Gianfranco	Codrignani Giancarla
Bortolani Franco	Colombini Leda
Boselli Anna detta Milvia	Colombo Emilio
Bosi Maramotti Giovanna	Coloni Sergio
Botta Giuseppe	Colucci Francesco
Bottari Angela Maria	Columba Mario
Briccola Italo	Colzi Ottaviano
Brina Alfio	Cominato Lucia
Brocca Beniamino	Comis Alfredo
Bruni Francesco	Conte Antonio
Bruzzani Riccardo	Conti Pietro
Bulleri Luigi	Contu Felice
Caccia Paolo	Corder Marino
Cafiero Luca	Corsi Umberto
Calamida Franco	Costi Silvano
Calonaci Vasco	Cresco Angelo
Calvanese Flora	Crippa Giuseppe
Campagnoli Mario	Crucianelli Famiano
Cannelonga Severino	Cuffaro Antonino
	Cuojati Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbugiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Luciano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Giocchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini aolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alibrandi Tommaso
 Andreoni Giovanni
 Arbasino Alberto
 Barontini Roberto
 Battaglia Adolfo
 Biasini Oddo
 Cifarelli Michele
 Di Re Carlo
 Dutto Mauro
 Ferrari Giorgio
 Gunnella Aristide
 La Malfa Giorgio
 Nucara Francesco
 Poggiolini Danilo
 Ravaglia Gianni
 Sacconi Maurizio
 Tempestini Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Balzamo Vincenzo
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Corti Bruno
 Craxi Benedetto detto Bettino
 Felisetti Luigi Dino
 Galasso Giuseppe
 Gava Antonio
 Goria Giovanni
 Lamorte Pasquale
 Lenoci Claudio
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Martino Guido
 Melillo Savino
 Pellizzari Gianmario
 Pillitteri Giampaolo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Vernola Nicola
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 45, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti (2611).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 45, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 6 marzo scorso, parere favorevole sulla esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 45 del 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di svolgere la sua relazione l'onorevole Santuz.

GIORGIO SANTUZ, *Relatore*. La mia sarà una relazione brevissima, in quanto ricalcherà l'altra analoga da me svolta qualche tempo fa su di un decreto-legge su materia identica, non convertito e successivamente reiterato.

Si tratta oggi, in sostanza, di approvare proroghe dei termini di vigenza di alcuni articoli della legge n. 930 del 1980 riguardante un numero ristretto di aeroporti.

Ritengo utile fare una brevissima cronistoria che riepiloghi i termini del problema. La citata legge n. 930 ha chiaramente delimitato gli aeroporti nazionali in due gruppi: il primo ne comprende trenta, elencati in una apposita tabella, allegata alla legge, in cui i servizi antincendi sono espletati dal Ministero dell'interno attraverso il corpo nazionale dei vigili del fuoco; il secondo contiene quelli esclusi dalla tabella suddetta — circa una sessantina —, per i quali l'onere dei servizi antincendi è attribuito a terzi privati operanti sui singoli impianti.

È necessario indicare alcuni degli aeroporti esclusi dalla tabella, che hanno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

grande rilevanza turistico-commerciale e per i quali ancora non si è giunti a convenzioni di fatto con gli operatori aeroportuali per la gestione del servizio antincendi. Per evitare la chiusura di tali aeroporti, occorre provvedere ancora con i mezzi dei Ministeri dell'interno o della difesa.

Si tratta, in particolare, degli aeroporti di Firenze-Peretola, Grosseto, Roma-Urbe, Taranto, Pescara e Villanova d'Albenga, per i quali il decreto-legge prevede una proroga dei termini fino al 31 dicembre 1985.

Quella che ho fin qui illustrato è una parte molto importante del decreto. Essa va tenuta distinta dalla successiva parte, che affronta un problema relativo al piano nazionale dei trasporti, là dove prevede la costituzione di una segreteria tecnica che dà il parere agli organi politici non solo nella fase dell'elaborazione del piano stesso, ma anche in quella della sua discussione presso il CIPE e le competenti Commissioni parlamentari.

Essendo slittati i termini per la presentazione di detto piano, e prevedendosi quindi ancora la collaborazione di queste persone altamente qualificate, il cui contratto con il Ministero è scaduto il 31 dicembre scorso, si propone la proroga della scadenza di tale contratto a termine fino al 15 giugno 1985.

Infine, preannuncio che la Commissione ha presentato due emendamenti formali, con cui si sopprime l'articolo 3 del decreto-legge e se ne trasferisce il testo all'articolo 2, quale comma aggiuntivo.

Mi riservo, signor Presidente, di illustrare nel corso della discussione degli articoli gli altri emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

FRANCO PROIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore ha già segnalato che questo provvedimento contiene sostanzialmente due articoli, il primo dei quali prevede la proroga al 31 dicembre 1985 del servizio antincendi in alcuni aeroporti italiani, prestato in alcuni di tali aeroporti dall'aeronautica militare e in altri dai vigili del fuoco.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

FRANCO PROIETTI. Si tratta, come è evidente, di un decreto-legge assolutamente necessario, ma — consentitemi di dirlo — non altrettanto ovvio, dal momento che il Governo solo per sue manchevolezze è costretto a varare decreti, come questo, che strozzano la vita del Parlamento. Certo, stanti le inadempienze del Governo, non si poteva non emanare un decreto-legge per continuare ad assicurare a questi aeroporti un servizio vitale; ma il Governo, per bocca del sottosegretario Grassi Bertazzi, in occasione della discussione del primo decreto-legge in materia (quello oggi in discussione ne è la versione reiterata), ebbe a dichiarare che il Governo doveva essere ringraziato per aver compiuto più del proprio dovere, in quanto la legge n. 930 del 1980 stabiliva che fossero i gestori a sostenere l'onere del servizio per gli aeroporti non inclusi nella tabella A della stessa legge.

Se la questione viene posta in questi termini, il comportamento del Governo potrebbe risultare oltremodo responsabile.

Senonché, le cose non sono così chiare, dal momento che da più parti viene contestata la giustizia della decisione con cui nel 1980 fu definito l'elenco degli aeroporti da includere nella tabella A.

Quando dico «da più parti» mi riferisco ad interventi in tal senso svolti, in Commissione e in Assemblea, da colleghi di varie parti politiche, compresi alcuni

della maggioranza. Hanno ragione, questi colleghi che rivendicano l'inclusione nella tabella A di alcuni aeroporti? Forse sì, forse no: chi può dirlo, a questo punto? Non possiamo proprio dirlo se, come intendiamo fare noi, vogliamo mantenere un atteggiamento di serietà ed evitare di schierarci sulla base di campanilismi o di esigenze particolari, su posizioni che, se vogliono essere coincidenti con gli interessi generali del paese, devono essere corredate da analisi ponderate e responsabili e dalla definizione di un serio ed organico assetto generale del sistema aeroportuale italiano.

Non sarebbe stato necessario questo decreto e non ci saremmo trovati a dover far fronte a legittime (in mancanza di un piano generale) rivendicazioni se i Governi che si sono succeduti dal 1973 ad oggi avessero provveduto ad applicare la legge n. 825 di quell'anno, legge nella quale (all'articolo 1, terzo comma, lettera b) si diceva che il Governo era tenuto, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge (1973, lo ripeto!), a varare il programma generale degli aeroporti.

Ebbene, dal 1973 ad oggi sono passati 12 anni, molti ministri si sono succeduti al dicastero dei trasporti, ma del programma degli aeroporti non se ne sa ancora nulla. Per la verità, il sottosegretario Grassi Bertazzi ha detto circa un mese fa in quest'aula che il piano nazionale degli aeroporti è «già in preparazione». Ma se ci sono voluti 12 anni perché fosse «già in preparazione», possiamo immaginare quanti anni ancora dovremo aspettare per vederlo approvato!

A parte la battuta (che speriamo non sia una profezia), vorremmo sperare che questo benedetto piano venga al più presto redatto e che lo si possa vedere inserito nel piano nazionale di trasporti (che è in corso di redazione ai sensi della legge n. 245 del 1984), auspicando comunque che possa vedere la luce entro quest'anno.

L'esigenza di definire al più presto, nel quadro del piano nazionale dei trasporti, il programma generale degli aeroporti è assolutamente urgente, non soltanto per-

ché così possiamo evitare di rivederci proposti decreti-legge come questo o richieste particolari (come quelle che già sono state avanzate), ma soprattutto perché il paese ha bisogno di un organico ed armonico sistema aeroportuale. Si discute molto e da più parti (ne parla spesso anche il ministro) della necessità che il nostro paese guardi al trasporto non soltanto come servizio per la collettività ma anche come vero e proprio fattore di sviluppo dell'economia.

Una tale opportunità ci è offerta dalla collocazione geografica dell'Italia, quale snodo dei traffici passeggeri e merci tra nord e sud e tra est ed ovest. Nel trasporto aereo una tale riflessione è ancor più pregnante ma non saremo in grado di assumere questo ruolo (che ci è conteso da altri paesi del Mediterraneo) se non saremo in grado di offrire impianti coordinati, agili e funzionali e cieli assolutamente sicuri.

Questo è il motivo principale per darsi al più presto di un piano organico, del quale dobbiamo perseguire con celerità la realizzazione graduale. Ma questa è anche la condizione per evitare di trovarci ancora a discutere provvedimenti come questo che, come ho già detto, appesantiscono non poco i lavori del Parlamento.

Pur consapevoli della necessità di adottare questo provvedimento, noi non possiamo approvarlo, perché non vogliamo dare il nostro assenso al perpetuarsi delle inadempienze del Governo. E tanto meno potremo dare la nostra approvazione in futuro se il Governo continuerà ad insistere nel non accettare gli emendamenti proposti dal nostro gruppo.

Il primo di essi, che reca la firma dell'onorevole Bocchi e di altri colleghi, prevede che si continuino ad addossare allo Stato gli oneri derivanti dall'esercizio delle strutture necessarie all'espletamento del servizio antincendi, in attesa di una generale riforma del settore. Il secondo emendamento da noi presentato propone, inoltre, un aumento degli organici dei vigili del fuoco, i quali dovrebbero svolgere un servizio suppletivo ri-

spetto alle loro competenze in questi aeroporti potendo contare su un organico assolutamente carente.

In conclusione, signor Presidente, desidero esporre una breve considerazione in ordine alla seconda parte del provvedimento in esame. Con l'articolo 2 di esso si prevede, infatti, la proroga al 15 giugno 1985 del contratto a termine, scaduto il 31 dicembre 1984, relativo ai quindici esperti della segreteria tecnica del Comitato interministeriale istituito ai sensi della legge concernente il piano nazionale dei trasporti. Ebbene, occorre tener conto che siamo ormai alla seconda decade del mese di aprile e che, quindi, si discute della sanzione di un'ipotesi ormai già concretata.

Sarebbe utile che il Governo spendesse una parola chiarificatrice circa la possibilità che la proroga in questione sia l'ultima approvata dal Parlamento. Lo chiediamo, non soltanto perché siamo contrari in generale alla reiterazione delle proroghe, ma perché vorremmo che il piano nazionale dei trasporti giungesse finalmente all'esame del Parlamento. E non starò qui a sottolineare l'importanza che tale piano riveste per lo sviluppo del paese. Ci auguriamo di non doverci trovare tra qualche mese a dover discutere un nuovo provvedimento di proroga (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lo Bello. Ne ha facoltà.

CONCETTO LO BELLO. Signor Presidente, credo che questo decreto-legge adottato dal Governo altro non sia se non la riproposizione di analoga iniziativa affrontata in questo stesso ramo del Parlamento dalla Commissione interni, allorché vennero discusse alcune proposte di legge che tendevano ad attribuire allo Stato l'assunzione degli oneri dei servizi antincendi relativi ad alcuni aeroporti in concessione.

In quella occasione, il Governo non volle accogliere la proposta di addossare allo Stato gli oneri in questione, contrariamente a quanto accadeva da numerosi

anni, ed accettò, invece, un emendamento tendente a consentire che il corpo nazionale dei vigili del fuoco continuasse ad assicurare i servizi antincendi negli aeroporti di Firenze Peretola, Grosseto, Roma Urbe e Taranto.

Il Governo si impegnò, altresì motivando in tal modo il non accoglimento dell'ipotesi tendente ad accollare allo Stato gli oneri derivanti dall'espletamento del servizio antincendi negli aeroporti in concessione —, a presentare un piano organico per l'esercizio di tale servizio in tutti gli aeroporti. Ed occorre tener conto del fatto che in molti di questi aeroporti — di alcuni di essi oggi appunto si parla — il servizio antincendi viene assicurato dal Ministero dell'interno (direzione generale protezione civile), attraverso la distrazione di personale addetto ad altri servizi altrettanto importanti. Nell'esprimere, anche a nome del mio gruppo, il parere favorevole su questo provvedimento, interpretando anche il pensiero dell'onorevole Quietì, ritengo necessario che il Governo adotti senza indugio il provvedimento di carattere generale che si riferisce all'espletamento dei servizi antincendi negli aeroporti. Dico questo anche perché l'onere della spesa non può continuare a gravare sul bilancio del dicastero degli interni; da ciò deriva il fatto che il decreto-legge al nostro esame impone l'assunzione di accordi tra i ministeri interessati, con adozione di provvedimenti conseguenti da parte del Governo per porre fine allo stato di confusione che regna in alcuni aeroporti per quanto riguarda il servizio antincendi (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIORGIO SANTUZ, Relatore. Signor Presidente, desidero sottolineare che il decreto-legge al nostro esame stabilisce, di fatto, una semplice proroga dei termini. Mi rendo perfettamente conto che il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

piano riguardante i servizi antincendi negli aeroporti deve essere inserito in un piano più vasto e generale, per cui anch'io, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione di questo provvedimento, invito il Governo a presentare con sollecitudine il piano generale dei trasporti, che è essenziale per un corretto funzionamento del nostro trasporto aereo e dei servizi aeroportuali connessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, vorrei subito dire che l'onorevole Proietti ha incentrato il suo intervento sul piano degli aeroporti che, allo stato attuale, è già pronto come ha avuto modo di dichiarare il senatore Grassi Bertazzi. I colleghi devono però tener conto che tale piano deve inserirsi, inevitabilmente, in quello più vasto dei trasporti. È necessario inoltre che il piano nazionale dei trasporti preceda tutti gli altri onde evitare palesi contraddizioni. In altri termini, prima si dovrà approvare il piano generale, riguardante i trasporti, che sicuramente potrà essere varato dal Governo entro il 15 giugno, poi si potrà definire una volta per tutte il piano degli aeroporti. L'onorevole Proietti ha inoltre sottolineato le difficoltà nelle quali versa il corpo nazionale dei vigili del fuoco, che è chiamato a svolgere funzioni aggiuntive rispetto ai suoi compiti primari. Infatti, con l'articolo 1 del decreto-legge, che prevede la proroga al 31 dicembre delle funzioni espletate dai vigili del fuoco in alcuni aeroporti, si determina un ulteriore gravame a carico di questo corpo. Al riguardo, per sopperire a tali difficoltà, il Governo ha presentato un articolo aggiuntivo che prevede l'assunzione di personale nell'ambito dei posti vacanti nell'organico delle carriere dei capi reparto e capi squadra e dei vigili del fuoco.

In tal modo, si ritiene di venire incontro ad una carenza nell'organico di questo

corpo, aggravata dai noti oneri aggiuntivi. Invito pertanto la Camera ad approvare, insieme con il disegno di legge di conversione del decreto, la modifica proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

L'articolo unico è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 1° marzo 1985, n. 45, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Il termine del 31 dicembre 1984, previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1984, n. 18, relativo alla prestazione del servizio antincendi da parte dell'amministrazione militare negli aeroporti di Firenze-Peretola, Grosseto, Roma-Urbe e Taranto e da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli aeroporti di Pescara e Villanova d'Albenga, è prorogato al 31 dicembre 1985».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. È ugualmente prorogato fino al 31 dicembre 1985 il termine previsto dall'articolo 42 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, prorogato dall'articolo 5 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 18.

1. 1.

BOCCHI, RIDI, PROIETTI, RONZANI,
CANNELONGA, COMINATO, PER-
NICE, RICCARDI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Allo stesso articolo sono altresì riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Per assicurare altresì il servizio antincendi da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli aeroporti di Pescara e Villanova d'Albenga si prevede un aumento dell'organico di 8 capireparto, 20 vice capireparto, 24 capisquadra e 64 vigili rispetto a quanto previsto dalla tabella D allegata alla legge 23 dicembre 1980, n. 930.

2. All'onere valutato per il 1985 in lire 2.000 milioni, di cui 1.500 milioni per il personale e 500 milioni per spese relative ai materiali e alla gestione, manutenzione e quota rinnovo mezzi e materiali, si provvede con la riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, alla voce «Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato».

1. 01.

TORELLI, PASTORE, CIAFARDINI,
CIANCIO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Per sopperire alle esigenze derivanti dall'applicazione del precedente articolo 1, il Ministero dell'interno è autorizzato a procedere in deroga alle disposizioni contenute nel decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e nella legge 16 maggio 1984, n. 138, alla copertura dei posti vacanti nell'organico delle carriere dei capi reparto e capi squadra e dei vigili del fuoco alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto mediante l'assunzione di idonei del concorso a 1000

posti di vigile del fuoco pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1983, n. 221.

1. 02.

GOVERNO.

Passiamo agli interventi sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciafardini. Ne ha facoltà.

MICHELE CIAFARDINI. L'onorevole Proietti ha messo già in rilievo le gravi carenze del Governo in ordine al problema del funzionamento di questi cinque aeroporti, dei quali da anni la Camera si interessa. Come gruppo comunista, noi abbiamo presentato un emendamento che in parte è contenuto nell'articolo aggiuntivo 1.02 che il Governo ha sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Devo dire che, soprattutto per gli aeroporti di Albenga e di Pescara, nei quali il servizio antincendio è garantito dal Corpo dei vigili del fuoco, abbiamo colto un grave stato di fermento da parte di questo corpo benemerito. Come risulta anche dalle agitazioni sindacali che si sono avute negli ultimi mesi negli aeroporti di Albenga e di Pescara, i vigili del fuoco reclamano un reale adeguamento dell'organico. Il nostro articolo aggiuntivo Torelli 1.01 tende a garantire particolarmente il funzionamento degli aeroporti di Albenga e di Pescara (quest'ultimo interessa due regioni centrali, come l'Abruzzo e il Molise).

L'aeroporto di Albenga ha caratteristiche commerciali, mentre quello di Pescara è importante anche per le sue potenzialità turistiche; queste vengono messe in discussione proprio dalle carenze nell'organico dei vigili del fuoco, i quali più volte hanno dovuto minacciare la sospensione del servizio, cioè la sospensione dell'unico volo che si effettua su questo importante scalo.

Con il nostro articolo aggiuntivo, abbiamo inteso dare una risposta concreta appunto alle legittime rivendicazioni del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

corpo dei vigili del fuoco, che in questi ultimi mesi hanno acquistato una particolare vivacità ed incidenza. L'articolo aggiuntivo, da noi proposto, risponde perfettamente alle esigenze di funzionalità degli aeroporti di Albenga e di Pescara. Ne raccomandiamo, quindi, l'approvazione, in attesa che nel contesto del piano nazionale degli aeroporti venga risolto definitivamente il problema, ponendo rimedio ad una situazione che genera danni notevoli al funzionamento di aeroporti inseriti in due regioni vitali per la nostra economia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Bello. Ne ha facoltà.

CONCETTO LO BELLO. Credo, signor Presidente, che l'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, tenda a fronteggiare le carenze, che sono state poste in luce con il mio precedente intervento e con quelli di altri colleghi, nell'espletamento dei servizi antincendi negli aeroporti. Ma l'articolo aggiuntivo del Governo costituisce solo un rimedio temporaneo, perché viene sottratto personale da altri servizi. In altra sede, è stato sottolineato come il personale degli attuali organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco sia assolutamente insufficiente per fronteggiare l'ampio ventaglio dei servizi affidati a questo benemerito corpo. Risulta anche che il Governo, in sede di contrattazione con le organizzazioni sindacali, abbia allo studio un provvedimento per ampliare congruamente l'organico di tale corpo.

In questo contesto credo, quindi, che debbano trovare accoglimento tutte le istanze sottolineate, in questa ed in altra sede, dal gruppo della democrazia cristiana e da altri gruppi, per fronteggiare le esigenze a cui si vorrebbe venire incontro con l'articolo aggiuntivo presentato non dal Governo, ma dal gruppo comunista che presuppone, allo stato, un impegno di spesa che potrebbe determinare — così io ritengo — il differimento di questo provvedimento in altra sede e, quindi, il ritardo nella sua approvazione, che invece è ormai urgente ed indifferibile.

Per questi motivi, sono del parere, anche esprimendo il pensiero del gruppo della democrazia cristiana, che debba essere approvato senza indugi l'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, per fronteggiare, subito ed immediatamente, le esigenze dei servizi aeroportuali di cui si parla (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che all'articolo 2 non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti in applicazione del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903».

A questo articolo, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3.

Conseguentemente, dopo l'articolo unico del disegno di legge, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti in applicazione del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903.

3. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, avverto che all'articolo 4 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

E così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti e degli articoli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione?

GIORGIO SANTUZ, *Relatore*. Raccomando, ovviamente, alla Camera l'emendamento 3.1 della Commissione, e accetto l'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo. Sono contrario all'emendamento Bocchi 1.1 e all'articolo aggiuntivo Torelli 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni che, poiché né è stata avanzata richiesta, avverranno a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Voti favorevoli	193
Voti contrari	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Torelli 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	189
Voti contrari	215

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	399
Astenuti	2
Maggioranza	200
Voti favorevoli	367
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	395
Astenuti	3
Maggioranza	198
Voti favorevoli	365
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione, è stato introdotto un articolo aggiuntivo 1-bis del disegno di legge di conversione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Pongo pertanto in votazione l'articolo 1 (già articolo unico) del disegno di legge di conversione, nel testo modificato.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2611, del quale si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 45, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti» (2611):

Presenti	408
Votanti	238
Astenuti	170
Maggioranza	120
Voti favorevoli	206
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alberini Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barontini Roberto
 Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Bisagno Tommaso
 Brodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonfiglio Angelo
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Campagnoli Mario
 Caradonna Giulio
 Carelli Rodolfo
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Cavigliasso Paola
 Cazora Benito
 Ciampaglia Alberto
 Citaristi Severino
 Cobellis Giovanni
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Colzi Ottaviano
 Comis Alfredo
 Contu Felice
 Corder Marino
 Corsi Umberto
 Costi Silvano
 Cresco Angelo
 Cuojati Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

Leccisi Pino
Lega Silvio
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Massari Renato
Matarella Sergio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Monfredi Nicola
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Portatadino Costante
 Preti Luigi
 Pujia Carmelo
 Pumilia Calogero

 Quarta Nicola
 Quietì Giuseppe

 Rubino Giovanni
 Radi Luciano
 Raffaelli Mario
 Rallo Girolamo
 Ravaglia Gianni
 Ravasio Renato
 Reggiani Alessandro
 Reina Giuseppe
 Ricciuti Romeo
 Righi Luciano
 Rinaldi Luigi
 Riz Roland
 Rocchi Rolando
 Rocelli Gianfranco
 Rognoni Virginio
 Romano Domenico
 Rosini Giacomo
 Rossattini Stefano
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Rubino Raffaello
 Ruffini Attilio
 Russo Ferdinando
 Russo Francesco
 Russo Raffaele

 Salerno Gabriele
 Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Scaglione Nicola
 Scaiola Alessandro
 Scarlato Guglielmo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo

Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tesini Giancarlo
 Trappoli Franco
 Tringali Paolo

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vincenzi Bruno
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento 1.02 (2611):

Botta Giuseppe
 Senaldi Carlo

Si sono astenuti sull'emendamento 3.1 (2611):

Fini Gianfranco
 Mannino Antonino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2611:

Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Fassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario

Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbugiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto

Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Corti Bruno
Craxi Benedetto detto Bettino
Felisetti Luigi Dino
Galasso Giuseppe
Gava Antonio
Goria Giovanni
Lamorte Pasquale
Lenoci Claudio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martino Guido
Melillo Savino
Pellizzari Gianmario
Pillitteri Giampaolo
Scalfaro Oscar Luigi
Vernola Nicola
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Sospendo la seduta fino alle 16 e avverto che alla ripresa sono previste votazioni a scrutinio segreto con il procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 12,25,
è ripresa alle 16.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Costa, Forte e Pandolfi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

VIII Commissione (Istruzione):

«Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università» (1107);

CASATI ed altri: «Norme a favore del personale docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica» (2504);

CARELLI ed altri: «Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nelle orchestre» (2711);

IX Commissione (Lavori pubblici):

ROCELLI ed altri: «Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze» (798).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri, mercoledì 17 aprile 1985, della IX Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, in materia di viabilità di grande comunicazione e di riassetto del settore autostradale» (1819) *con il seguente nuovo titolo:* «Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione».

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (2606).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che, nella seduta del 10 aprile scorso, è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, con la seguente modificazione:

l'articolo 2 è soppresso».

Nessuno chiedendo di parlare e poiché

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

a questo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo che si proceda alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ricordo inoltre che è stata disposta la sconvocazione delle Commissioni: la II Commissione era infatti ancora riunita.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ma abbiamo votato...!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, in ogni caso è necessario il preavviso, anche se era già stato dato nel corso della seduta, questa mattina, per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

MARIO POCHETTI. No, signor Presidente, non occorre un nuovo preavviso. Stamane abbiamo già effettuato votazioni a scrutinio segreto (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Io mi attengo ad una prassi costante, onorevole Pochetti!

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. La *ratio* della concessione del termine di preavviso di cinque minuti per la controprova mediante procedimento elettronico deriva dall'esigenza di consentire ai deputati di provvedersi della chiave. Poiché, però, noi abbiamo votato anche questa mattina, a scrutinio segreto, il preavviso di cinque minuti non occorre più, signor Presidente!

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Pochetti: la prassi ha una sua logica, perché si presuppone che qualche deputato abbia restituito la chiave, e debba quindi riprenderla! (*Commenti — Si ride*).

MARIO POCHETTI. Presidente, ormai sono in maggioranza: può far votare...!

PRESIDENTE. Voglio chiarire, onorevole Pochetti, che è prassi costante anche quella, cui giustamente il Presidente, onorevole Iotti, si attiene, ed in base alla quale si consente a coloro che non sono in ritardo per motivi personali, ma perché impegnati nel lavoro delle Commissioni che non siano state sconvocate, di partecipare alla votazione. Mi pare che sia una questione di correttezza (*Applausi*).

Procediamo dunque alla controprova, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, della votazione sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Alla tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni, concernente i prodotti petroliferi da ammettere in esenzione di imposta di fabbricazione o della corrispondente sovrimposta di confine sotto l'osservanza delle norme prescritte, alla lettera H), "Prodotti petroliferi", dopo il n. 6 è inserito il seguente:

"7) destinati, senza subire trasformazione, ad essere impiegati nella preparazione di colle e mastici e di vertici".

2. Nelle lettere M), n. 1), N), n. 1), P), n. 3), R), n. 2), della tabella A di cui al comma 1, sono soppresse le parole: "e dalla fabbricazione di vernici". Nelle lettere S), n. 1), T), n. 2), ed U), della stessa tabella A, sono soppresse le parole: "di vernici".

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

3. Dall'entrata in vigore della presente legge sono soppresses le lettere C) ed I) della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni».

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche alle controversie, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, concernenti l'applicazione dell'imposta di fabbricazione o della corrispondente sovrimposta di confine sulle miscele di idrocarburi assimilabili a prodotti petroliferi utilizzate nelle fabbricazioni di colle e mastici e di vernici.

Dis. 2. 1.

MORO, CORSI, PIERINO, PIRO.

Qual è il parere della Commissione?

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Moro Dis. 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Moro Dis. 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 del disegno di

legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«L'imposta erariale di consumo sul gas metano usato come carburante per l'autotrazione e la corrispondente sovrimposta di confine, istituite con il decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, sono soppresses».

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

La sanzione amministrativa prevista dal secondo comma dell'articolo 3 della legge 22 febbraio 1982, n. 44, viene fissata nel pagamento di una somma da lire 50.000 a lire 500.000.

Dis. 3. 01.

MORO, CORSI, PIRO.

Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo?

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Moro Dis. 3.01, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo, signor Presidente, esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Moro Dis. 3.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Passiamo all'articolo 4 del disegno di legge nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

«Conservano efficacia gli atti ed i provvedimenti adottati in applicazione delle disposizioni del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, e del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 22, e restano fermi i rapporti giuridici sorti sulla base dei medesimi decreti».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2606, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (2606).

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Voti favorevoli	204
Voti contrari	193

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto

Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbugiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Jovannitti Alvaro
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Nenna D'Antonio Anna
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virgilio
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Balzamo Vincenzo

Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Corti Bruno
 Costa Raffaele
 Craxi Benedetto detto Bettino
 Felisetti Luigi Dino
 Forte Francesco
 Galasso Giuseppe
 Goria Giovanni
 Lamorte Pasquale
 Lenoci Claudio
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Martino Guido
 Melillo Savino
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Pillitteri Giampaolo
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Vernola Nicola
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (modificato dal Senato) (2584-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche apportate dal Senato, ricordando che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Bianchini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIOVANNI CARLO BIANCHINI, *Relatore*.
 Signor Presidente, le modifiche apportate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

dal Senato riguardano un solo punto, vale a dire la soppressione dell'articolo 8 del decreto-legge n. 23 e la sua riproduzione come articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Il relatore esprime parere favorevole sulla modifica apportata dal Senato ed invita, quindi, la Camera ad approvare rapidamente il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta del Governo che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

La Camera aveva approvato l'articolo unico del disegno di legge di conversione nel seguente testo:

«Il decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. Il primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 1981, n. 544, così come modificato dal comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 giugno 1984, n. 212, è sostituito dal seguente:

«Le indennità di anzianità dovute ai dipendenti delle imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito in legge, con

modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, il cui rapporto di lavoro sia cessato a decorrere dai due anni precedenti la emanazione del provvedimento che dispone la continuazione dell'esercizio dell'impresa da parte del commissario o dei commissari, ovvero dovute ai dipendenti delle imprese che, pur non avendo ottenuto la continuazione dell'esercizio, facciano parte dello stesso gruppo, sono considerate per il loro intero importo come debiti contratti per la continuazione dell'esercizio dell'impresa agli effetti dell'articolo 111, n. 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267».

2-ter. Alle imprese sottoposte a procedura concorsuale che continuino nell'esercizio di impresa, la disposizione del sesto comma dell'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, si applica con riferimento alla data di cessazione della continuazione dell'esercizio stesso».

Dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

«ART. 3-bis. — 1. L'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, commi 1, 2 e 3 del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 430, è determinato per l'anno 1985 in lire 20 miliardi.

2. Alla copertura del predetto onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Servizio nazionale dell'impiego».

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 6, comma 1, le parole: «31 marzo 1985» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio 1985».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

All'articolo 7:

al comma 1, la cifra: «100» è sostituita dalla seguente: «150» e le parole: «all'articolo 2» sono sostituite dalle seguenti: «agli articoli 2 e 4»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. In deroga a quanto disposto dal sesto comma dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1977, n. 675, la durata massima di utilizzo e preammortamento per i mutui agevolati e per i finanziamenti di cui al primo comma dell'articolo 4 della legge stessa e relativi ad iniziative nel settore aeronautico ed automobilistico ubicate nel centro-nord è elevata a cinque anni».

Il Senato lo ha così modificato:

«Il decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. Il primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 1981, n. 544, così come modificato dal comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 giugno 1984, n. 212, è sostituito dal seguente:

«Le indennità di anzianità dovute ai dipendenti delle imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, il cui rapporto di lavoro sia cessato a decorrere dai due anni precedenti la emanazione del provvedimento che dispone la continuazione dell'esercizio dell'impresa da parte del commissario o dei commissari, ovvero dovute ai dipen-

enti delle imprese che, pur non avendo ottenuto la continuazione dell'esercizio, facciano parte dello stesso gruppo, sono considerate per il loro intero importo, come debiti contratti per la continuazione dell'esercizio dell'impresa agli effetti dell'articolo 111, n. 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267».

2-ter. Alle imprese sottoposte a procedura concorsuale che continuino nell'esercizio di impresa, la disposizione del sesto comma dell'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, si applica con riferimento alla data di cessazione della continuazione dell'esercizio stesso».

Dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

«ART. 3-bis. — 1. L'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, commi 1, 2 e 3 del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 430, è determinato per l'anno 1985 in lire 20 miliardi.

2. Alla copertura del predetto onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Servizio nazionale dell'impiego».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 6, comma 1, le parole: «31 marzo 1985» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio 1985».

All'articolo 7:

al comma 1, la cifra: «100» è sostituita dalla seguente: «150» e le parole: «all'articolo 2» sono sostituite dalle seguenti: «agli articoli 2 e 4»;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Il deroga a quanto disposto dal sesto comma dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1977, n. 675, la durata massima di utilizzo e preammortamento per i mutui agevolati e per i finanziamenti di cui al primo comma dell'articolo 4 della legge stessa e relativi ad iniziative nel settore aeronautico ed automobilistico ubicate nel centro-nord è elevata a cinque anni».

L'articolo 8 è soppresso».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

Il Senato ha introdotto nel disegno di legge il seguente articolo 2:

«Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 1° dicembre 1984, n. 799, e 19 dicembre 1984, n. 856».

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2584-B, testè esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale» *(già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2584-B).*

Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
Voti favorevoli	370
Voti contrari	35

(La Camera approva).

**Discussione del disegno di legge: S. 865
— Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981 (approvato dal Senato) (2393).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore per la IV Commissione, onorevole Bonfiglio.

ANGELO BONFIGLIO, *Relatore per la IV Commissione.* Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio.* Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

nato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con alleato, firmato a Roma il 6 maggio 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXIII del trattato stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2393, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 865 — Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981» (2393).

Presenti e votanti 403
Maggioranza 202
Voti favorevoli 373
Voti contrari 30

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biasagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Giocchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Sapia Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaglione Nicola
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne

 Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

 Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Balzamo Vincenzo
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Corti Bruno
 Costa Raffaele
 Craxi Benedetto detto Bettino
 Felisetti Luigi Dino
 Forte Francesco
 Galasso Giuseppe
 Goria Giovanni
 Lamorte Pasquale
 Lenoci Claudio
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Martino Guido
 Melillo Savino
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Pillitteri Giampaolo
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Vernola Nicola
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Esame di domande di autorizzazione a procedere

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Cazona, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 377 del codice penale (su-

bornazione) ed agli articoli 56 e 378 del codice penale (tentato favoreggiamento personale) (doc. IV, n. 106).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo informare l'Assemblea di un fatto nuovo, che è intervenuto dopo la decisione della Giunta su questo caso e la deposizione della mia relazione.

La terza sezione penale del tribunale di Roma ha emesso una ordinanza, di cui il collega Cazora mi ha cortesemente fornito copia, in cui si dichiara la nullità degli atti istruttori e dell'ordinanza di rinvio a giudizio a carico di Flavio Carboni e la restituzione degli atti al giudice istruttore. Tutto questo in base ad una sentenza delle sezioni riunite della Corte di cassazione, la quale, in data 19 maggio 1984, ha stabilito la nullità del mandato di cattura a carico di Carboni Flavio (poi spiegherò per quale ragione c'entra Carboni), perché il provvedimento di estradizione del Carboni per questi reati non era ancora esecutivo al momento in cui è stato emesso il mandato di cattura; e dunque l'attività del pubblico ministero precedente a tale data deve ritenersi non efficace.

Poiché il procedimento penale di cui ci occupiamo, che interessa il collega Cazora, e la relativa richiesta di autorizzazione a procedere a suo carico, che pende al nostro esame, sono da considerarsi uno stralcio del processo Carboni, la terza sezione penale del tribunale di Roma si è pronunciata, anche al riguardo, su eccezione della difesa D'Agostino (che è il legale di Carboni), rinviato a giudizio a suo tempo per gli stessi reati che riguardano l'onorevole Cazora con la richiesta oggetto del nostro esame, cioè subornazione e favoreggiamento personale.

Debbo però precisare che in ordine a tale processo, che ci interessa, il tribunale di Roma non annulla l'ordinanza di rinvio a giudizio; si limita ad annullare la vali-

dità di una prova, cioè la trascrizione di un nastro, perché avvenuta senza l'avviso al difensore, e quindi in violazione dell'articolo 304-ter del codice di procedura penale. Il tribunale non annulla questa ordinanza di rinvio a giudizio perché ritiene — e lo dice chiaramente — che essa sia fondata su altri elementi probatori. Ne consegua, a mio parere, che la pronuncia del tribunale di Roma non cambia lo stato degli atti per quanto riguarda l'onorevole Cazora; il processo resta in piedi e viene solo annullata la validità di una prova, che, tra l'altro, è marginale.

Questa, almeno, onorevoli colleghi, è la mia valutazione; ma naturalmente il dibattito potrà fornire ulteriori precisazioni e contributi in tale direzione.

Per quel che mi riguarda, Presidente, ritengo quindi di dover riconfermare la proposta della Giunta, che è stata come lei ha detto, di concedere l'autorizzazione a procedere.

BENITO CAZORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO CAZORA. Signor Presidente, mi rimetto senz'altro alle decisioni dell'Assemblea, pur rilevando che il relatore ha voluto insistere sulla sua richiesta, già avanzata alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, malgrado vi fosse una decisione della terza sezione penale, con l'emissione di un'ordinanza che annulla l'intera istruttoria, e non solo alcuni atti su fatti marginali, che non riguardano la mia persona, riferiti soltanto al D'Agostino.

L'accusa rivolta al D'Agostino, la stessa rivolta a me, è di avere, in concorso tra noi e con altri imputati, tentato il favoreggiamento nei confronti di Flavio Carboni attraverso terze persone: è un fatto singolare, strano, direi addirittura di portata storica per la giurisprudenza nel nostro paese, perché per la prima volta si configura un tentativo di favoreggiamento attraverso terze persone, fattispecie che in generale nella nostra giurisprudenza non viene mai applicata. Quindi, per un fatto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

direi non dimostrato vi sono, come risulta dagli interrogatori del giudice istruttore, quattro testimoni a favore della tesi espressa dagli imputati, ed una testimonianza, che, guarda caso, è l'unica contro l'imputato principale, Flavio Carboni, coinvolto in concorso con più persone, che però mai sono state chiamate a rispondere dei reati che avrebbero commesso. E questo tentato favoreggiamento da parte mia e dell'avvocato D'Agostino sarebbe stato rivolto a favore di coloro che poi non sono stati chiamati mai come imputati. È strano! Non so a favore di chi sarebbe dovuto esserci questo tentativo di favoreggiamento!

Ma anche nell'intervento della relatrice si leggono altre cose: addirittura che forse il giudice istruttore non ha voluto infierire eccessivamente, perché vi sono altri fatti gravi che emergerebbero dal memoriale di questa accusatrice. Però è strano che in tutta la procedura lo stesso tribunale asserisca che vi sono stati errori e interpretazioni errate da parte del giudice istruttore, tanto da indurre lo stesso tribunale ad annullare l'intera istruttoria, e che invece la relatrice ritenga che questo procedimento resti in piedi soltanto a mio carico.

Non voglio aggiungere troppe cose. Dovrei anche entrare nel merito dei fatti per poter dimostrare non soltanto la incontrovertibile nullità degli atti istruttori, ma anche che il *fumus persecutionis* nella fattispecie è così manifesto che lo stesso tribunale ha ritenuto di dover annullare gli atti istruttori.

Ho segnalato tutte queste cose in una mia memoria illustrativa, con documenti e atti che provano la mia estraneità totale ai fatti di cui mi si accusa, e anche che il giudice istruttore ha svolto tutta un'azione di indagine sulla mia persona, deputato in carica, richiedendo soltanto alla fine delle indagini l'autorizzazione a procedere al Parlamento. È questa certamente una procedura anomala già per sé. Ma vi è di più: gli avvocati difensori ed io abbiamo sollecitato più volte il giudice istruttore a consentirmi almeno di presentarmi per chiarire la mia posizione e,

nel momento in cui abbiamo presentato memoria a chiarimento, il giudice istruttore, nello stesso giorno, senza concordare i cinque giorni di tempo previsti dall'articolo 377 del codice di procedura penale, non ha consentito nemmeno un chiarimento a difesa e ha depositato gli atti istruttori.

Tutto questo sta a dimostrare che esiste una procedura anomala e che c'è un *fumus persecutionis*, che non voglio ricercare nelle persone del giudice istruttore e del pubblico ministero, ma che quanto meno voglio attribuire alla capacità di influenza che questa accusatrice ha avuto nei confronti del giudice.

Voglio aggiungere che il giudice non deve accettare come prova una testimonianza per sua convinzione, deve avere la certezza che esistono prove accusatorie nei confronti di un determinato imputato. Mi rimetto, pertanto, al giudizio dell'Assemblea, consapevole come sono della mia totale estraneità ai fatti di cui sono accusato — per i quali l'unica prova è la testimonianza di questa persona a fronte delle testimonianze di tante altre — e chiedo anche che, per un atto di dignità, il Parlamento si pronunci secondo coscienza e giustizia.

SILVESTRO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Avendo appreso dalla relatrice Granati Caruso un fatto nuovo del quale si è soltanto sentito parlare senza che la Giunta, nella sua collegialità, abbia avuto modo di approfondirlo, chiedo che il procedimento contro il deputato Cazora (doc. IV, n. 106) venga rimesso alla Giunta per l'opportuna valutazione dell'ordinanza in questione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su questa proposta?

MARIA TERESA GRANATI CARUSO, *Relatore*. Io ho dato notizia di un fatto nuovo rispetto alla deliberazione della Giunta, e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

cioè della emanazione di una ordinanza abbastanza breve che, se lo si ritiene opportuno, può anche esser qui letta e valutata subito dall'Assemblea che «assorbe la Giunta», visto che «il più contiene il meno».

Sono pertanto contraria ad una rimessione della questione alla Giunta, perché si è in grado di decidere oggi, evitando di arrivare ancora una volta alle «calende greche».

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Siamo favorevoli alla restituzione degli atti alla Giunta affinché sia deliberato il documento nuovo di cui ha dato atto la relatrice.

PRESIDENTE. In sintesi, l'onorevole Ferrari chiede la rimessione degli atti alla Giunta per un supplemento di istruttoria.

SILVESTRO FERRARI. Restando imprejudicate le conclusioni della Giunta, chiediamo soltanto, come organo collegiale, di poter esaminare il nuovo documento.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Silvestro Ferrari ha la precedenza nella votazione rispetto a quella della Giunta. La pongo pertanto in votazione.

(Segue la votazione).

Poichè i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta dell'onorevole Silvestro Ferrari è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gelli, per

concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 589, secondo e terzo comma, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 116).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SILVESTRO FERRARI, *Relatore*. Mantengo le conclusioni esposte nella mia relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Gelli.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Rutelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 2, del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione aggravata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade) (doc. IV, n. 124).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta, in sostituzione del relatore, onorevole Correale.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Correale.

BIAGIO VIRGILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAGIO VIRGILI. Signor Presidente, soltanto per rendere edotti i colleghi deputati del fatto che durante la discussione svoltasi in sede di Giunta si sono espressi voti diversi su questo documento: ad esempio noi, come rappresentanti comunisti, avevamo manifestato la volontà di astenerci.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Tuttavia, riconsiderando l'insieme del documento, riteniamo di essere qui in presenza di una tipica proiezione esterna dell'attività politica del deputato; pertanto, modifichiamo la nostra astensione in un voto negativo sulla richiesta avanzata dalla Giunta.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, chiedo che sia concessa l'autorizzazione nei miei confronti e richiamo rapidamente i fatti.

Si tratta della marcia antimilitarista del 1975. In quella occasione fu incriminato il leader del movimento non violento, Pietro Pinna, primo obiettore di coscienza in Italia, per un reato che noi consideravamo assolutamente non commesso, e cioè il blocco stradale. Voglio ricordare che le manifestazioni non violente mirano sempre a non ostruire il traffico, anzi hanno cercato di costruire un costume contrario rispetto alle manifestazioni tradizionali, che instaurano un rapporto conflittuale con i cittadini.

In ogni caso, scattò una denuncia nei confronti di Pinna ed io, come altri partecipanti alla marcia antimilitarista del 1975, mi autodenunciai, perché, se quella iniziativa doveva configurare una ipotesi di reato, certamente altri erano da considerare responsabili oltre che il Pinna.

Il processo si è tenuto ad Udine in prima istanza nel 1982 ed io, insieme con gli altri imputati, fui assolto per insufficienza di prove.

In questo, che non fu certamente un reato commesso, mi sembra si evidenzi una iniziativa di persecuzione giudiziaria nei confronti di militanti non violenti ed antimilitaristi; tuttavia, ho chiesto ed ottenuto dalla Giunta l'autorizzazione a procedere e chiedo che l'Assemblea confermi, proprio perché sarebbe molto grave che, in virtù del fatto che solo successivamente sono stato eletto deputato, mi trovi in una condizione di disparità

rispetto a quei compagni pacifisti che richiedono l'accertamento pieno della verità, dal momento che si sono appellati, così come ho fatto io, a quella prima sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, al fine di arrivare al pieno accertamento della verità dei fatti, sebbene a distanza di dieci anni.

Considererei una grave vulnerazione dei diritti miei, come di quelli degli altri colleghi e compagni, la mancata concessione dell'autorizzazione a procedere, con la conseguente discriminazione nei confronti degli altri imputati che — lo ricordo — sono autoimputati perché vollero presentarsi spontaneamente davanti al giudice non ritenendo giusta la denuncia nei confronti di un solo militante non violento.

Proprio perché vogliamo continuare quella battaglia per l'accertamento della verità, chiedo formalmente e caldamente la concessione dell'autorizzazione a procedere nei miei confronti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta che l'autorizzazione sia concessa.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Giunta è respinta).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 127).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere a giudizio sia negata.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dell'onorevole Barbato, avvertendo altresì che, se la proposta stessa sarà respinta, s'intenderà che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Santarelli, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 118).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ETTORE PAGANELLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo altresì che, qualora essa venga respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cafiero, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 128).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SILVESTRO FERRARI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 595, prima parte e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 114).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ETTORE PAGANELLI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Colgo l'occasione di questa richiesta di autorizzazione a procedere, riguardante un reato di diffamazione a mezzo della stampa, nei confronti di un deputato del mio gruppo, Marco Pannella, per ribadire una tesi che è profondamente contrastante con la giurisprudenza prevalente di questa Assemblea e costante in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere, secondo la quale si intendono coperti da immunità parlamentare tutti i reati di diffamazione a mezzo stampa. Non ritengo che tale giurisprudenza sia sostenibile ed è per questo motivo che, anche nei confronti della richiesta avanzata contro il deputato Pannella, sollecito l'Assemblea a pronunciarsi per il suo accoglimento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Belluscio, per il reato di cui agli articoli 81 e 595, primo e secondo comma, del codice penale (diffamazione continuata) (doc. IV, n. 117).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ANTONIO TESTA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

BIAGIO VIRGILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAGIO VIRGILI. Signor Presidente, anche in questo caso vi è stato un voto sofferto in seno alla Giunta, tant'è vero che la proposta di negare l'autorizzazione a procedere è passata per 6 voti contro 4. La cosa che ci preme dire è che in materia non sempre si deve negare l'autorizzazione. A noi sembra che in questo caso vi siano i presupposti per modificare il pronunciamento della maggioranza della Giunta, in quanto siamo in presenza di addebiti determinati, specifici e personali. Per tale motivo, siamo di diverso avviso dal relatore, perché nel nostro caso non si dice semplicemente che si è rubato, ma si afferma che Tizio e Caio hanno compiuto determinati atti, si sono impossessati di alcuni terreni. Crediamo perciò che, di fronte a fatti così determinati e specifici, si debba concedere l'autorizzazione a procedere per permettere all'autorità giudiziaria di valutare il soggetto interessato. Quindi, contrariamente alla proposta della Giunta, noi voteremo per la concessione dell'autorizzazione a

procedere nei confronti dell'onorevole Belluscio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vecchiarelli, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato) ed all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 90).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

BRUNO VECCHIARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO VECCHIARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo morale di intervenire brevemente su tutte e tre le richieste di autorizzazione a procedere a mio carico ad iniziativa del vicepretore onorario del mio comune, nella mia qualità di sindaco del comune stesso.

Il mio intervento non mira ad una difesa, perché la banalità dei fatti non merita nemmeno questo tentativo, e perché non vorrei che venissero coperti dall'immunità parlamentare. Voglio pronun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

ciarmi su una questione di carattere generale, per mettere in rilievo quale è stato il comportamento del giudice, del vicepretore onorario — che, come tale, ha anche una chiara ispirazione politica — nei miei confronti.

Il primo fatto che mi si addebita risale al 1973, allorché avrei concesso una licenza edilizia su conforme parere della commissione edilizia (quindi un fatto che è stato ormai travolto dalla prescrizione e dalle amnistie che si sono susseguite). Il secondo fatto è che non avrei denunciato all'autorità giudiziaria alcuni cittadini del mio comune, che hanno costruito dei piccoli *box* metallici, che oramai la giurisprudenza ritiene non essere opere fisse.

Al di là dei fatti, qui si è chiamati a vedere se sussista nei confronti del destinatario della richiesta di autorizzazione a procedere un intento persecutorio. Ebbene, il vicepretore mi invia una comunicazione giudiziaria, prima di iniziare gli atti, il 26 maggio 1983, cioè il giorno successivo alla presentazione delle liste dell'ultima campagna elettorale per le elezioni politiche. Nelle ultime elezioni politiche, signor Presidente, non sono stato eletto al primo scrutinio e sono subentrato come deputato dopo sette mesi. Ho chiesto subito al vicepretore di sentirmi e di definire il processo, ma questo giudice ha dimostrato durante sette mesi una inerzia assoluta.

Il 18 gennaio 1984, subentrando al compianto onorevole Sedati, sono stato proclamato deputato. Ebbene, otto giorni dopo sono giunte alla Camera tre richieste di autorizzazione a procedere a mio carico. Mi domando perché il vicepretore non abbia voluto definire la mia posizione nel periodo precedente.

Ritengo che in questo caso si sia voluto prendere di mira, da parte di questo vicepretore, il deputato. Qui non è il sindaco che chiede un rifugio sotto il comodo usbergo dell'immunità parlamentare, ma è proprio il sindaco che sconta l'effetto negativo di essere deputato! Mi domando: quando si configura l'intento persecutorio, in quali circostanze? Ritengo di essere

libero da ogni colpa e quindi mi rimetto all'Assemblea (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

SILVESTRO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Signor Presidente, per essere coerenti con il nostro voto contrario, espresso già in seno alla Giunta per le autorizzazioni, sui procedimenti di cui ai doc. IV, nn. 90 e 92, voteremo contro quella che è stata la decisione maggioritaria della Giunta. Sarà invece favorevole, sempre in coerenza con il nostro comportamento, il voto sulla proposta della Giunta per la concessione dell'autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 93.

MICHELE CIFARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Essendo io in Giunta rimasto in minoranza, ritenevo che fosse acquisito ciò che la Giunta propone; invece vedo oggi che le decisioni da essa assunte vengono, dalla minoranza della stessa Giunta, riproposte in aula. Allora intendo sottolineare — come ha fatto il collega Ferrari — che, su quelle due proposte alle quali egli si è riferito, il mio voto, in seno alla Giunta, fu contrario, cioè fu per la non concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCESCO MACIS, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi deputati, non prenderò molto tempo, perché desidero soltanto richiamare l'attenzione della Assemblea sul fatto che vi è una spiegazione molto precisa per il comportamento del pretore, che il collega Vecchiarelli ritiene persecutorio. Questa spiegazione è stata data dif-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

fusamente nella relazione scritta e sarebbe stato opportuno che i fatti qui riportati fossero stati confutati e non si rivolgesse un'accusa generica al pretore.

I fatti sono questi: vi è stato un esposto, in data 7 aprile 1983, che sollecitava un procedimento penale che era rimasto «in sonno» — come si direbbe in qualche consenso — per lungo tempo. A questa richiesta il pretore non diede risposta; vi fu un successivo esposto al procuratore della Repubblica di Isernia, in data 12 maggio. Il procuratore della Repubblica di Isernia, a questo punto, inviò un sollecito al pretore di Agnone, perché compisse gli atti del proprio ufficio. Quindi il pretore di Agnone inviò una comunicazione giudiziaria per fatti che risalivano a molti anni addietro e che incomprensibilmente erano rimasti nel cassetto del pretore (non di quello che inviò la comunicazione giudiziaria, bensì di altro magistrato che lo aveva preceduto).

Ci pare che questo comportamento, proprio per questa sequenza di dati processuali e cronologici, dimostri che la concomitanza con il periodo elettorale sia del tutto casuale (*Commenti al centro*) e che quindi il collega Vecchiarelli bene farebbe a dimostrare la propria innocenza presentandosi dinanzi al magistrato (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Vecchiarelli, di cui al doc. IV, n. 90.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Giunta è respinta — Applausi al centro).

L'autorizzazione a procedere s'intende pertanto negata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vecchiarelli, per il reato di cui agli articoli 361 e 81, capoverso, del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale, continuata). (doc. IV, n. 92).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti. Avverto che su questa proposta della Giunta è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Vecchiarelli, di cui al doc. IV n. 92.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Voti favorevoli	185
Voti contrari	182

(La Camera approva).

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vecchiarelli, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato) ed all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 93).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pas-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

siamo ai voti. Avverto che su questa proposta della Giunta è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Vecchiarelli di cui al doc. IV n. 93, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Voti favorevoli	195
Voti contrari	182

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino

Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianghini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto

Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola

Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco

Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Vasco Vincenzo Alfonso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'autorizzazione a procedere contro il deputato Vecchiarelli (D. IV N. 92):

Salatiello Giovanni
 Vecchiarelli Bruno

Si sono astenuti sull'autorizzazione a procedere contro il deputato Vecchiarelli (D. IV N. 93):

Russo Raffaele
 Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Balzamo Vincenzo
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Costa Raffaele
 Craxi Benedetto detto Bettino
 Felisetti Luigi Dino
 Forte Francesco
 Goria Giovanni
 Lamorte Pasquale
 Lenoci Claudio
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Martino Guido
 Melillo Savino
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Pillitteri Giampaolo
 Vernola Nicola
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Intini, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 125).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Intini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 126).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Occhetto, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 129).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad emettere ordine di cattura nei confronti del deputato Negri Antonio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 424, primo e secondo comma, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio, continuato ed aggravato); agli articoli 112, n. 1, 635, capoverso, n. 1, e 61, n. 2, del codice penale (danneggiamento continuato e pluriaggravato); agli articoli 112, n. 1, 61 n. 2, 81, capoverso, e 610 del codice penale, in relazione agli articoli 339 e 605 del codice penale (violenza privata e sequestro di persona, continuati e pluriaggravati); agli articoli 112, n. 1, 81, primo comma e capoverso, 61, n. 2, e 697 del codice penale, agli articoli 9, 10, 12, primo e secondo comma, e 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497, ed all'articolo 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110 (detenzione abusiva di armi, continuata ed aggravata, nonché violazioni continuate ed aggravate delle nuove norme contro la criminalità e delle norme per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi); agli articoli 112, n. 1, 614, prima ed ultima parte, e 61, n. 2, del codice penale (violazione di domicilio aggravata); agli articoli 81 capoverso, 61, n. 2, 624 e 625, nn. 5 e 7, del codice penale (furto continuato e pluriaggravato); agli articoli 112, n. 1, 303 e 414 del codice penale (pubblica apologia di reati ed istigazione a delinquere, aggravate); ed agli articoli 81, capoverso, e 628, prima parte ed ultimo comma, n. 1 (rapina, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 131).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa e che l'autorizzazione ad emettere ordine di cattura sia negata.

Il relatore, onorevole Bonfiglio, intende aggiungere qualcosa alla relazione scritta?

ANGELO BONFIGLIO, *Relatore*. No, si-

gnor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Desidero soltanto chiedere che le due proposte della Giunta siano poste in votazione separatamente.

PRESIDENTE. Certamente. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Antonio Negri.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad emettere ordine di cattura nei confronti del deputato Antonio Negri, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Poichè i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

SILVESTRO FERRARI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non posso accogliere la sua richiesta, onorevole Ferrari, poichè siamo già in votazione.

Onorevoli colleghi, vi prego di attendere un momento perchè occorre risolvere una questione tecnica. Procediamo dunque alla controprova, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi. Ricordo che è in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad emettere ordine di cattura

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

nei confronti del deputato Antonio Negri.

(È approvata).

Una voce al centro. Bravi!

ROMEO RICCIUTI. Siete voi il «grande vecchio»!

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mongiello, per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 119).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Chiedo al relatore, onorevole Fagni, se intenda aggiungere qualcosa alla relazione scritta.

EDDA FAGNI, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Mongiello.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mongiello per il reato di cui agli articoli 21 e 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264 (violazione delle norme in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati) (doc. IV, n. 120).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lo Bello, per il reato di cui all'articolo 8, ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 146).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Rallo, per il reato di cui all'articolo 8, ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 147).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manna, per il reato di cui all'articolo 414, ultima parte, del codice penale (istigazione a delinquere) (doc. IV, n. 122).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

MICHELE CIFARELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, per altro ampia e spero chiara.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, richiamandosi al voto già espresso in sede di Giunta, il gruppo comunista voterà contro la proposta avanzata dalla Giunta stessa e a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, colgo l'occasione di questa richiesta di autorizzazione a procedere per elevare la mia protesta per il modo con il quale stiamo procedendo (*Commenti alla estrema sinistra*).

Per mesi interi non abbiamo avuto all'ordine del giorno le domande di autorizzazione a procedere che via via venivano consegnate dalla Giunta delle autorizzazioni a procedere alla Presidenza dell'Assemblea. Si arriva all'ultimo giorno prima della sospensione dei lavori parlamentari per la campagna elettorale amministrativa e regionale e si concentrano in un'unica seduta 32 domande di autorizzazione a procedere. Anzi, in realtà 30 domande, che diventeranno 32 perché ci saranno due richieste di integrazione.

MARIO POCETTI. Ma le vuoi o non le vuoi fare?

GIANFRANCO SPADACCIA. Vorrei farle, ma vorrei anche poterle discutere, Pochetti! Vorrei che il regolamento fosse rispettato e che il tuo e gli altri gruppi si unissero alle richieste...

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, per cortesia!

GIANFRANCO SPADACCIA... avanzate dal mio gruppo, perché ogni domanda di autorizzazione a procedere merita di essere discussa dall'Assemblea. Non siamo una marea di gente chiamata a pigiare il bottone per dire sì o no ad una domanda di autorizzazione a procedere secondo le indicazioni del gruppo! (*Proteste alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia!

GIANFRANCO SPADACCIA. Qui è in gioco, o dovrebbe essere in gioco, l'immunità parlamentare di ciascun collega, e voi votate su indicazioni che vengono dalla maggioranza sul caso Manna o su indicazioni del gruppo comunista senza neppure sapere cosa sia in gioco!

Ho chiesto la parola per intervenire su questo procedimento ma, giunti a tale punto, non ritengo che valga la pena di intervenire e di onorare un dibattito che praticamente non ha alcun senso dal momento che quest'aula è diventata soltanto un «votificio» dove si vota e basta (*Proteste alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione sul fatto che per ogni domanda di autorizzazione a procedere il Presidente ha sempre chiesto se vi siano deputati che desiderino intervenire.

Per quanto attiene l'ordine dei nostri lavori, devo ricordare che lo stesso viene predisposto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo e comunicato all'Assemblea, dove è possibile avanzare tutte le rimostranze (*Applausi alla estrema sinistra*).

MICHELE CIFARELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI, *Relatore*. Signor Presidente, come ho ricordato nel mio precedente intervento, mi sono richiamato alla relazione scritta; tuttavia ho la preoccupazione di sottolineare, per quel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

poco che possa valere la mia parola e il mio convincimento, che il collega Spadaccia ha ragione! I presidenti dei gruppi sono dei cari amici, sono delle persone — che noi rispettiamo — investite di responsabilità, ma non sono dei «padreterni». In una Camera non esistono i «padreterni»!

Noi proseguiamo nell'esame dell'ordine del giorno... (*Commenti del deputato Pochetti*).

Lasciami parlare!

...noi proseguiamo nell'esame dell'ordine del giorno, perché nessuno vuole porre in atto ribellioni alla regola democratica, però va riconosciuto il fatto che argomenti delicati vengono discussi nell'imminenza delle elezioni e con la fretta di andar via (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevole Cifarelli credo che non sia necessario sottolineare ad un parlamentare di lunga esperienza come lei che la sua osservazione non trovava posto nel corso dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manna.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manna mi asterrò perché, forse per colpa mia (in questo momento non ho avuto materialmente il tempo per documentarmi sulla questione oggetto del nostro esame), credo di essere nella stessa situazione di moltissimi colleghi.

In questo caso, si tratta di una domanda di autorizzazione a procedere per un reato — quello di istigazione a delinquere — che può essere potenzialmente gravissimo o potenzialmente lieve.

Credo che moltissimi colleghi, come il sottoscritto, in questo momento, non sappiano per quale reato sia indiziato o perché venga richiesta la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manna.

Come ho già detto, per mia colpa, non conosco esattamente i termini della questione. Ma sono sicurissimo che, in coscienza, la grande maggioranza di questa Assemblea non sa quale sia il reato che il collega Manna ha istigato gli altri a commettere. Questo reato, quindi, potrebbe essere l'omicidio, o la diffamazione, per dirne uno più lieve. Sono sicuro che la grandissima parte dei colleghi non è al corrente di tale differenza. Ognuno poi, in coscienza, potrà dire se è giusto votare in questo momento, in queste condizioni, oppure no.

Ammetto che, per mia colpa, non sono al corrente di quale sia il reato per il quale si chiede questa autorizzazione, ma credo che ciò faccia parte delle condizioni in cui si delibera. Il richiamo del collega Spadaccia, quindi, autorevolmente confortato dal collega Cifarelli, non mi pare assolutamente fuor luogo.

PRESIDENTE. Desidero solo fare osservare che esiste una relazione scritta, che credo i colleghi abbiano letto. Ho, per altro, chiesto al relatore se intendesse aggiungere altro alla relazione scritta ed egli ha dichiarato di non avere nulla da aggiungere, considerando la relazione sufficiente.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Brevemente, Presidente, per ribadire alcuni concetti che lei stesso ha appena espresso.

I deputati hanno a disposizione una relazione scritta; questa relazione è motivata e in essa si dà conto di tutti gli estremi, di fatto e di diritto, dell'imputazione nei confronti dei singoli colleghi parlamentari.

Le domande di autorizzazione a procedere, secondo gli accordi dei capigruppo, così come comunicato all'Assemblea dalla Presidenza, avrebbero dovuto essere poste all'ordine del giorno già da almeno due settimane. Per motivi che non lo hanno consentito, le relative relazioni,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

nella loro stragrande maggioranza, vengono presentate oggi; ma già in precedenza erano state depositate e annunciate.

Non c'è alcuna limitazione al dibattito, nel senso che se i relatori vogliono illustrare taluni punti delle relazioni lo fanno, o altrimenti ne richiamano le sole conclusioni. I deputati hanno ampia possibilità di intervenire.

C'è poi un ultimo argomento. Non credo che dobbiamo lasciar passare sotto silenzio un'affermazione che a noi pare particolarmente grave: quella cioè che le domande di autorizzazione a procedere non dovrebbero essere esaminate dall'Assemblea in periodo preelettorale. Credo che questa affermazione si commenti da sola, e mi dolgo veramente che coloro i quali l'hanno pronunciata non si rendano conto della estrema gravità del loro giudizio politico.

Quello che noi compiamo è un atto dovuto nei confronti dell'autorità giudiziaria, un atto che avrebbe dovuto essere compiuto assai prima e che, per norma regolamentare, deve essere compiuto entro un periodo di tempo definito, limitato in modo estremamente rigoroso.

Per questi motivi, noi chiediamo che si proceda nel dibattito e che venga esaurito l'ordine del giorno (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI, Signor Presidente, anch'io come il collega Melega, questa volta non voterò; non solo per la ragione generale, ma per una ragione specifica.

Credo infatti, signor Presidente, che avrebbe ragione il collega comunista che ha parlato or ora, l'onorevole Fracchia, nel dire che il dibattito deve proseguire. Ma la questione delle autorizzazioni a procedere attiene alla responsabilità ed alla coscienza del singolo deputato, e non agli ordini o agli orientamenti impartiti dai gruppi. (*Proteste all'estrema sinistra*). Vorrei che questa canea che sa soltanto

interrompere prendesse qualche volta la parola, per dire qualcosa! È l'unica occasione che avete di parlare! Siete una canea! (*Vivissime proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Teodori!

MASSIMO TEODORI. Siete una canea di pecore.

Prendete la parola! (*Alcuni deputati del gruppo comunista si dirigono verso il deputato Teodori e sono trattiene dai commessi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di riprendere i vostri posti! (*Vivi rumori e proteste all'estrema sinistra*). Per cortesia, colleghi!

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Signor Presidente, l'onorevole Teodori ha insultato mezza Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la richiamo formalmente all'ordine. Lei non ha il diritto di rivolgere nei confronti dei suoi colleghi alcun epiteto.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, mi compiaccio con lei che non richiama all'ordine coloro i quali sono venuti qui e mi hanno anche colpito...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, li ho richiamati ripetutamente, forse lei non ha sentito. Ribadisco, li ho richiamati ripetutamente. Per cortesia, onorevole Teodori, riprenda il suo discorso.

MASSIMO TEODORI. Mi compiaccio con lei, signor Presidente...

PRESIDENTE. La ringrazio del compiacimento, ma la prego di continuare il suo discorso.

MASSIMO TEODORI. ... perché non richiama all'ordine coloro i quali hanno dimostrato violenza verbale e tentata violenza fisica (*Applausi polemici all'estrema*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

sinistra), e le faccio le mie vive congratulazioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, se lei continua con questo tono ironico sono costretta a richiamarla all'ordine nuovamente (*Rumori all'estrema sinistra*).

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, non riesco ad ascoltarla perché non mi consentono di sentire. Mi dispiace...

FRANCO PIRO. (*Avvicinandosi al banco della Presidenza*). Presidente, garantisca il diritto di parola! (*Prolungati rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Tutti qui hanno questo diritto, onorevole Piro! Torni al suo posto. Onorevole Teodori, continui.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, se lei e i colleghi mi consentono di parlare, vorrei proseguire.

PRESIDENTE. Lei ha la parola, continui dunque!

MASSIMO TEODORI. Nel congratularmi di nuovo con lei, signor Presidente, per aver...

OTTAVIANO COLZI. Nel modo più assoluto, non sono d'accordo su quanto sta accadendo (*Indica le tribune del pubblico*). Il pubblico deve stare a sentire, se viene ammesso nelle tribune; deve stare a sentire sempre e il deputato questore Fracchia non può interferire. Il pubblico deve vedere tutto. Si tratta di cittadini come tutti gli altri. Adesso c'è la censura perché questa «baracca» la fanno i compagni. I bambini non possono vedere perché la «baracca» la fanno i comunisti (*Vive proteste all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, riprendete i vostri posti. Onorevole Teodori, lei ha la parola, la prego di continuare.

MASSIMO TEODORI. La ringrazio, signor Presidente, e spero di essere messo in condizione di continuare, da parte di questa Presidenza. Voglio sottolineare, signor Presidente, come qui si dà del provocatore e si crea una reazione ... (*Commenti all'estrema sinistra*). Non comprendo i motivi di questo nervosismo da parte dei colleghi comunisti, perché sto cercando, signor Presidente ... (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Teodori. Faccio presente che chi lo desidera può parlare dopo. Ripeto, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Teodori (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi tra i deputati Sanguineti e Rodotà*). Onorevoli colleghi, per cortesia riprendete i vostri posti, altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta. Onorevole Colzi, la prego! Onorevole Teodori, continui (*Proteste — Rumori*). Onorevole Ferrara, onorevole Rodotà, per cortesia! In questo modo si impedisce che la seduta continui.

Onorevole Teodori, per piacere, continui!

MASSIMO TEODORI. La ringrazio, signor Presidente. Spero di poter avere l'opportunità di continuare. Sarò molto rapido... (*Vivissime reiterate proteste del deputato Colzi*).

PRESIDENTE. Onorevole Visco, onorevole Ferrara, onorevole Colzi, per cortesia! Consentite che la seduta continui!

Prego i deputati questori di intervenire affinché sia mantenuta un po' di calma.

La prego, onorevole Teodori, riprenda il suo intervento.

MASSIMO TEODORI. La ringrazio, Presidente. Il senso del mio intervento, che concluderò rapidissimamente, era quello di dire che in questa situazione, al di là delle ragioni generali che ci spingono al «non voto», ce ne sono di specifiche che ci inducono a tale comportamento.

La sensazione di disagio, avvertita da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

altri colleghi intervenuti prima di me, nel dover affrontare una questione relativa a problemi attinenti alla coscienza ed alla responsabilità del singolo deputato, a prescindere dall'appartenenza ad un determinato gruppo e dagli ordini o dagli orientamenti espressi da quest'ultimo, mi induce a fare una proposta alla Presidenza. La mia non è né una richiesta formale né regolamentare, scaturendo proprio da quel profondo senso di disagio che gli spiriti liberi provano nel momento in cui devono decidere in certe condizioni su problemi attinenti all'immunità parlamentare.

Rivolgo dunque l'invito alla Presidenza ed alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, in particolare ai relatori, affinché non ci si rimetta alla relazione scritta che probabilmente, se non il cento per cento, almeno il novanta per cento dei deputati non ha avuto modo di leggere e di esaminare con la dovuta attenzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

MASSIMO TEODORI. Pregherei, quindi, i relatori di introdurre con una relazione orale i singoli casi affinché ciascuno di noi possa, laddove lo ritenga in coscienza necessario, intervenire per superare quella sensazione di disagio di cui parlavo e senza rimettersi agli ordini ed agli orientamenti dei gruppi.

OTTAVIANO COLZI. Signor Presidente, chiedo di parlare per una questione attinente all'andamento dei lavori della Camera.

PRESIDENTE. Chiede di parlare per fare uno specifico riferimento all'ordine dei lavori?

OTTAVIANO COLZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVIANO COLZI. Intendo riferirmi

all'episodio accaduto — lei era assente — mentre un collega parlava. C'è stata agitazione in aula ed un questore ha dato disposizione ai commessi di far allontanare il pubblico dalle tribune. Ritengo che ciò violi gravemente il regolamento e vorrei che la Presidenza chiarisse la questione.

MARIO CAMPAGNOLI. Ma il pubblico è là!

PRESIDENTE. Onorevole Fracchia, visto che lei ha determinato il *casus belli*, vorrei che spiegasse, soprattutto a me, che non ero presente, che cosa è accaduto.

BRUNO FRACCHIA, *Questore*. Signor Presidente, mentre stava parlando l'onorevole Teodori, l'assistente superiore mi ha avvertito che si sarebbe avvicinato nella tribuna del pubblico un turno di ragazzi inferiori a 14 anni, che non hanno diritto singolarmente ad assistere ai lavori dell'Assemblea. Allora, abbiamo invitato i commessi a non procedere all'avvicendamento dei gruppi di ragazzi. Tutto qui, prova ne sia che le tribune non sono state sgombrate e che gli altri cittadini hanno continuato a sedere in tribuna (*Applausi al centro*).

OTTAVIANO COLZI. Non corrisponde al vero quello che ha detto il questore!

PRESIDENTE. Onorevole Colzi, mi scusi...

OTTAVIANO COLZI. E poi, credo che i cittadini al di sotto dei 14 anni abbiano gli stessi diritti di quelli al di sopra dei 14 anni (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consideriamo superato l'incidente e riprendiamo i lavori.

Nessun altro chiedendo di parlare, dobbiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione, segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere, nei confronti del deputato Manna, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Voti favorevoli	149
Voti contrari	222

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Riccardo
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafiero Luca
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Severino
 Canullo Leo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigniasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Marzo
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fittante Costantino
Formica Rino
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Aonio
Gelli Biancã
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussigonoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermatini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Guido
Pontello Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone

Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Si è astenuto:

Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Ciccardini Bartolo
Corti Bruno
Costa Raffaele
Craxi Benedetto detto Bettino
Felisetti Luigi Dino
Goria Giovanni
Lamorte Pasquale
Lenoci Claudio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martino Guido
Melillo Savino
Pandolfi Filippo Maria
Pellizzari Gianmario
Pillitteri Giampaolo
Scalfaro Oscar Luigi
Vernola Nicola
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende l'esame delle domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Sorice, per il reato di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 133).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Chiedo al relatore se ha qualcosa da aggiungere alla relazione scritta.

BRUNO FRACCHIA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta, avvertendo che se la pro-

posta stessa è respinta s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Bubbico e Formica, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) ed all'articolo 629 del codice penale (estorsione) (doc. IV, n. 138).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Chiedo al relatore se intende aggiungere qualcosa alla relazione scritta.

EDDA FAGNI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere e mi rimetto alla relazione scritta.

RINO FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO FORMICA. Vorrei riconfermare, come ho già espresso in una lettera al Presidente della Camera e al presidente della Giunta, che il mio interesse è che l'autorizzazione a procedere sia concessa, perché proviene dalla denuncia di un bancarottiere che ha dichiarato il falso e perché tengo a che sia accertata la verità in sede di giudizio (*Vivi applausi dei deputati del gruppo del PSI e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gangi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 3, 640, secondo comma, n. 1, 61, n. 9, e 40 del codice penale (truffa ai danni di un ente pubblico, continuata ed aggravata) ed agli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

articoli 81, capoverso, 112, n. 3, 61, n. 2, 48 e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 115).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCESCO MACIS, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

ANTONIO TESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Credo che, nonostante vi sia un clima di fretta oggi in aula, sia giusto entrare nel merito di questa vicenda con alcune brevi valutazioni.

Ritengo, per la verità, che le domande di autorizzazione a procedere andrebbero tutte valutate approfonditamente, perché dalla rubrica dei reati contestati appaiono, a volte, configurazioni gravissime, mentre non si apprezza l'*iter* processuale, non si conoscono a fondo le carte. Inoltre, non si apprezzano le ragioni dell'argomentare, sia quando — come ha fatto poco fa l'onorevole Formica — si sostiene l'autorizzazione a procedere, sia quando — come ritengo dovrebbe essere nel caso di questa vicenda — si pensa che l'autorizzazione debba essere negata.

La causa a carico del deputato Gangi nasce in prossimità delle elezioni, perché la vicenda di un'impiegata della regione Lombardia, che avrebbe effettuato troppe assenze commettendo, quindi, una truffa a carico della pubblica amministrazione per aver percepito lo stipendio senza lavorare (vicenda che ha seguito un proprio *iter* processuale, concludendosi con una condanna), è stata utilizzata contro l'onorevole Gangi.

Ebbene, questa affermazione è totalmente priva di prove, non si basa sul più piccolo indizio ed è stata portata a conoscenza della pubblica opinione attraverso una velina raccolta da tutta la stampa in

prossimità delle elezioni, secondo il medesimo disegno di attacco politico al prestigio ed alla onorabilità del deputato Gangi, il quale era già da anni uscito dalla regione Lombardia, non aveva alcun tipo di interesse alla questione, non era neppure in sede nel periodo in cui si assume che codesta signora abbia prestato la propria opera. Quest'opera, quindi, sarebbe stata prestata non si sa dove, non si sa come e non si sa perché, perché l'onorevole Gangi stava a Roma.

Si tratta, insomma, di un'operazione di concorso postumo — possiamo chiamarlo così — nella commissione del reato, che non è legato ad alcun tipo di indizio, mentre appaiono palesi gli elementi persecutori nei confronti dell'onorevole Gangi nel senso che, se la questione avesse avuto fondamento, avrebbe dovuto nascere contestualmente e non si capisce perché si vada avanti lungo una strada, si effettui un processo e solo dopo, quando l'onorevole Gangi si presenta alle elezioni, venga fuori un suo postumo concorso nel reato. Non si comprende come mai tale concorso non nasca dagli atti processuali e come mai durante l'intero *iter* processuale non vi sia un teste, un accertamento, un qualche cosa che si leghi alla posizione dell'onorevole Gangi. Questa vicenda possiamo definirla come abbastanza «piccola», anche se viene espressa da una tipologia, in termini di rilevanza penale, abbastanza sostanziosa, in quanto, quando si parla di reati contemplati dall'articolo 479 del codice penale, si parla di una previsione normativa molto grave. Riteniamo perciò doveroso compiere un'attenta riflessione su quanto è avvenuto, altrimenti il nostro giudizio — noi continuiamo a ripetere che siamo giudici responsabili — non sarebbe equo. Dobbiamo sapere cosa votiamo e conoscere esattamente tutti i fatti, ed è per questo motivo che voterò contro l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Gangi e chiederò ai colleghi di fare altrettanto. Leggendo le carte processuali, difficilmente si può avere una visione dei fatti diversa da quella che ho esposto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

GUIDO POLLICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, mi dispiace che il collega Testa abbia fatto una difesa d'ufficio dimostrando lui stesso di non conoscere i motivi per i quali il collega Gangi è stato chiamato a rispondere di precisi reati. Non siamo in un'aula di tribunale e alcune cose possiamo risparmiarcele; siamo invece in presenza di un reato provato dal tribunale di Milano a seguito di una precisa denuncia, motivata ed articolata, presentata dal gruppo consiliare di democrazia proletaria della regione Lombardia.

Il reato in questione si è consumato per molti anni — esattamente per due anni — durante i quali il collega Gangi ha utilizzato per suoi fini personali una dipendente della regione Lombardia facendola lavorare presso il gruppo parlamentare socialista. Di tutto ciò vi è ampia traccia all'interno del gruppo stesso ed è per questo motivo che non comprendiamo lo stupore del collega Testa. In pratica, siamo in presenza di una falsità ideologica commessa dal collega Gangi, il quale ha affermato a più riprese il falso. Chiedo pertanto ai colleghi di avere un po' di rispetto per un episodio che è stato giudicato da un tribunale ed è conosciuto da tutta l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Avendo l'onorevole Testa lamentato che si procede in maniera frettolosa, in quanto i deputati manifestano la volontà di terminare al più presto l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno, intendo portare qualche altro argomento alla discussione su questa domanda di autorizzazione a procedere.

Il collega Testa afferma che non si apprezza l'iter processuale. Chi non lo apprezza è l'imputato perché, fino a quando

l'autorizzazione a procedere non viene concessa, l'iter processuale è fermo. Noi, chiedendo che l'autorizzazione sia concessa, facciamo sì che tutti, compreso l'onorevole Gangi, apprezzino un iter processuale che altrimenti rimarrebbe bloccato.

L'onorevole Testa parla di «codesta signora». Che cosa si intende dire usando questo termine? È bene precisare che si tratta di una lavoratrice nei fatti e per la legge. Non si può certo sollevare l'onorevole Gangi dalle sue responsabilità dicendo che si è in presenza di una «codesta signora». Il termine «codesta» ed il termine «signora» usati insieme non vanno affatto bene.

Ma vi è un altro argomento trattato dall'onorevole Testa: l'onorevole Gangi stava a Roma e per questo non può essere imputato e processato. Ma questo, a mio giudizio, è un fatto del tutto eccezionale. L'onorevole Testa aggiunge, in conclusione del suo intervento, che siamo anche in periodo di elezioni.

Noi abbiamo sollevato la questione quando eravamo molto lontani dalle elezioni. Nel nostro paese, poi, le elezioni ci sono quasi tutti gli anni, e se non si potesse discutere di questi problemi quando vi sono le elezioni, non li discuteremmo mai.

L'onorevole Testa, infine, ha detto che è evidentissimo il fatto che da parte della magistratura vi è il cosiddetto *fumus persecutionis*, e che l'onorevole Gangi è un perseguitato. Questa mi pare una cosa del tutto incredibile, per quanto riguarda gli aspetti di questo processo. Ritengo che la prassi (esistente non soltanto alla regione Lombardia, ma in tutte le pubbliche amministrazioni del paese) per cui i lavoratori pagati dallo Stato vengono usati per altro, debba finire. E saranno i giudici a giudicare su questo, non noi in questa sede!

Noi dobbiamo solo dire che persecuzione non c'è, che il processo deve esservi e che l'onorevole Gangi ha diritto a dei buoni giudici e ad un buon processo, e non a cattivi difensori come l'onorevole Testa (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCESCO MACIS, *Relatore*. Signor Presidente, è necessaria una precisazione. L'assenza della segretaria dell'onorevole Gangi dal posto di lavoro nella regione Lombardia è stata accertata con sentenza di primo grado dal tribunale di Milano del 20 marzo 1984. Non mi pare esatto, quindi, affermare che non vi sia la minima prova sulle assenze dal lavoro della segretaria dell'onorevole Gangi. Si potrà opinare su questo, ed il tribunale, per esempio, ha ritenuto che vi fossero prove sufficienti per condannare l'imputato.

In secondo luogo, l'azione penale nei confronti dell'onorevole Gangi nasce a seguito della sentenza 20 marzo 1984, dopo la richiesta fatta dal pubblico ministero di trasmissione degli atti al proprio ufficio. L'azione penale nasce il 20 marzo 1984 e non alla vigilia delle elezioni politiche, com'è stato ipotizzato nell'intervento del collega Testa.

Per queste ragioni, insistiamo nella richiesta che venga concessa l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che su questa domanda di autorizzazione a procedere è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Gangi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	257
Voti contrari	124

(La Camera approva).

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Andò, Intini e Pillitteri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, n. 10, e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 112).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Il gruppo comunista mantiene l'atteggiamento tenuto dai commissari comunisti nella Giunta per le autorizzazioni a procedere e quindi, essendo favorevole alla concessione dell'autorizzazione, voterà contro la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PIERO ANGELINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che su questa proposta è stato chiesto lo scrutinio segreto. Avverto altresì che, se la proposta della Giunta è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Andò, Intini e Pillitteri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli	172
Voti contrari	208

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra).

FRANCO PIRO. È la differenza fra Occhetto ed Intini!

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistruzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafiero Luca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca And ea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Meneghetti Giocchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Claudio
Picano Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Ciccardini Bartolo
Corti Bruno
Costa Raffaele
Craxi Benedetto detto Bettino
Felisetti Luigi Dino
Goria Giovanni
Lamorte Pasquale
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Martino Guido
Melillo Savino
Pandolfi Filippo Maria
Pellizzari Gianmario
Pillitteri Giampaolo
Scàlfaro Oscar Luigi
Vernola Nicola
Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ferrarini, per il reato di cui all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'articolo 595 del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 151).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, s'intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Manfredi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, 319, primo e secondo comma, n. 1, e 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata) ed agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, modificato ed integrato dall'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione aggravata delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici) (doc. IV, n. 61).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata per il primo reato (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e concessa per il secondo reato (violazione aggravata delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. Pregherei i colleghi di prestare un attimo di attenzione, perché la questione è abbastanza nuova e, direi, di fondo, proprio nel momento in cui questa Camera sta discutendo la modifica dell'articolo 68 della Costituzione.

Durante la discussione nella Giunta, è emersa una situazione abbastanza straordinaria. L'onorevole Manfredi, ascoltato dalla Giunta in sede di chiarimenti, ci ha riferito due circostanze estremamente chiare e molto significative. Egli ha detto che, in data successiva all'inoltro alla Camera della richiesta di autorizzazione a procedere, sarebbe proseguita — a suo dire — l'attività istruttoria nei suoi confronti. Ciò, se è avvenuto, è in palese violazione dell'articolo 68 della Costituzione. In secondo luogo, vi è da rilevare che l'ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

cuşa per il reato di corruzione poggia, sostanzialmente, su un unico elemento fondamentale, e cioè sul presunto incontro, avvenuto al Grand Hotel di Roma, tra l'onorevole Manfredi e certo ingegner Merlo, che sarebbe il corruttore. L'onorevole Manfredi ci ha riferito che in quei giorni, presso il Grand Hotel di Roma, risiedeva un Manfredo Manfredi suo omonimo, che non aveva nulla a che vedere con lui. Egli ha proposto che la Giunta richiedesse ulteriori atti istruttori allegati alla domanda di autorizzazione a procedere (qualora ve ne fossero stati) e che l'autorità giudiziaria che, a quanto pare, ha eseguito gli accertamenti, riferisse in ordine alla sussistenza dell'eventuale ononimia.

La Giunta, non avendo la possibilità di decidere su questo punto al proprio interno, ha rimesso la questione alla Presidenza della Camera. Quest'ultima ha ritenuto che ogni questione riguardante eventuali sospensioni di dibattiti dovesse essere di competenza dell'Assemblea. Pertanto, la Giunta ha ritenuto di dover adottare le conclusioni contenute nella relazione (sulle quali non starò a soffermarmi), cioè la concessione dell'autorizzazione per quanto riguarda la violazione della legge sul finanziamento dei partiti, la negazione dell'autorizzazione per quanto concerne il reato di corruzione, proprio in base agli elementi citati.

Qualora le argomentazioni portate dall'onorevole Manfredi corrispondessero alla realtà, sarebbe palese l'intento persecutorio, e probabilmente, per quanto riguarda l'omonimia, la manifesta infondatezza dell'accusa avrebbe una sua rilevanza.

Mi permetto, quindi, di sottoporre il problema all'attenzione dell'Assemblea, augurandomi che essa prenda nella giusta considerazione questa che è sicuramente una questione di principio, riguardando proprio la tutela dell'immunità parlamentare e della posizione del parlamentare rispetto al magistrato che abbia un intento persecutorio.

Pensiamo per un attimo, onorevoli colleghi, al caso di un magistrato che abbia

un intento persecutorio. Qualora dicessimo che l'Assemblea parlamentare di cui fa parte il deputato inquisito non può richiedere nessun atto oltre quelli che l'autorità giudiziaria ha inviato alla magistratura, potrebbe avvenire (non è il caso dell'onorevole Manfredi, sto ponendo una questione di carattere generale) che quel magistrato, mosso dal suo intento persecutorio, inviasse soltanto gli elementi di accusa e non quelli a discolpa, non mettendo il Parlamento nelle condizioni di decidere con piena cognizione di causa.

Sono sorpreso della distrazione con cui l'Assemblea segue un argomento di questo genere, che riguarda tutti noi, e innanzitutto un principio fondamentale. Devo dire di essere d'accordo con quanto oggi veniva sottolineato da qualcuno. Probabilmente, anche il problema che ci accingiamo ad affrontare ci riporta a quelle osservazioni. Certo, è difficile approfondire le questioni di una Assemblea che ha fretta, in una Assemblea così numerosa ed i cui componenti non conoscono gli atti. Quindi, anche se gli episodi di intolleranza che oggi abbiamo registrato in questa aula certamente non fanno onore a questa Assemblea, io credo che quei colleghi, che in tono provocatorio e poco adatto alla circostanza hanno posto il problema, avessero ragione.

Riportandomi per il resto alle conclusioni adottate dalla Giunta e contenute nella relazione scritta, mi permetto, onorevole Presidente, di riproporre in via preliminare la richiesta all'autorità giudiziaria di tutti gli atti istruttori compiuti successivamente all'inoltro della domanda di autorizzazione a procedere, ovviamente riguardanti la persona dell'onorevole Manfredo Manfredi.

SILVESTRO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Signor Presidente, la richiesta formulata dal relatore sostanzia una questione preliminare della quale lei stessa, nella sua lettera del 26

settembre scorso, ha dichiarato di voler investire la Camera.

In sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere, ci siamo trovati di fronte alla necessità di dover chiedere ulteriori accertamenti che potessero portare ad una definizione anche nel merito della questione, per sottoporre la stessa all'Assemblea. Si trattava cioè, signor Presidente, di acquisire gli ulteriori atti istruttori compiuti dal magistrato dopo che era stata emessa la comunicazione giudiziaria nei confronti dell'onorevole Manfredi.

Il presidente della Giunta, ritenendo di non poter porre in votazione la questione preliminare da noi sottopostagli, l'ha quindi deferita alla sua autorità ed ella, con la lettera sopra richiamata, ha risposto che su di essa è competente a decidere l'Assemblea.

Per questo motivo, signor Presidente, le chiedo, prima di prendere in considerazione la proposta della Giunta, di voler porre in discussione tale questione preliminare, e cioè se sia consentito alla Giunta di chiedere ulteriori atti istruttori per addivenire ad un suo completo convincimento. Le chiedo altresì di chiedere il voto della Camera su tale questione preliminare.

MICHELE CIFARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Signor Presidente, non desidero certo far perdere tempo all'Assemblea, tuttavia la questione sollevata è di straordinaria importanza.

La Giunta, signor Presidente, avverte un profondo disagio. Possiamo essere favorevoli ad una modifica radicale dell'immunità parlamentare, possiamo anche abolirla; il Parlamento può fare tutto ma non può, *rebus sic stantibus* e *legibus sic stantibus*, prescindere dal proprio dovere, che è quello di valutare l'accusa che viene mossa ad un deputato, se cioè si sia in presenza di un intento persecutorio (il famoso *fumus persecutionis*). Come può la Giunta adempiere a questo suo dovere

se gli atti che ha a disposizione sono quelli scelti dal magistrato?

Noi, in generale, ci togliamo il cappello di fronte alla figura del magistrato, ma non possiamo non pensare che, proprio nel caso in cui ci sia l'intento persecutorio, questi manderà solo alcuni atti e non altri.

La Giunta, pertanto, ha le mani legate: non può chiedere altri atti (e non mi riferisco all'istruttoria, perché questa compete al magistrato), né può sottoporre all'Assemblea una proposta circostanziata illustrata nella relazione che i colleghi hanno la bontà di leggere.

Con questo intervento, signor Presidente, ho inteso appoggiare le considerazioni sia del collega De Luca, sia del collega Ferrari, nella convinzione che il problema, prima ancora che giuridico e politico, sia morale. Non si può giudicare se non conoscendo interamente gli atti!

ANTONIO TESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho atteso che questo caso fosse sottoposto all'esame dell'Assemblea per svolgere un tema che è essenziale alla stessa sopravvivenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere e al suo ruolo. Se così non fosse, saremmo ridotti ad essere semplici notai, che registrano ciò che il giudice manda o vuol mandare.

Certo, nella Giunta per le autorizzazioni a procedere non dobbiamo entrare nel merito, ma dobbiamo, *ex actis*, formarci un convincimento sulla congruità dell'accusa e dei reati contestati; dobbiamo renderci conto delle ragioni e dello spirito con cui il magistrato li contesta. Dobbiamo verificare se appare, *ictu oculi*, la consistenza del fatto e se l'accusa è animata da spirito di giustizia o da fini persecutori. Tutto ciò non possiamo noi fare assumendo testimonianze, ma solo basandoci sugli atti e sul libero interrogatorio dell'interessato. Ebbene, a cosa si riduce la nostra funzione, se non possiamo esa-

minare gli atti, se la nostra riflessione e il nostro giudizio non possono basarsi su tale supporto? Già la valutazione rimessa alla Giunta è limitata ad una sorta di sbarramento di prima trincea, che però è importante, perché noi sappiamo che la dignità è offesa solo per il fatto che si è rinviati a giudizio: l'aggressione avviene solo perché si è menzionati sulla stampa, collegati ad una certa fattispecie criminosa. Che poi si giunga all'assoluzione o alla condanna, dopo qualche anno, tutto sommato non ha grande importanza. Lo spirito persecutorio — dobbiamo avere il coraggio di dirlo — non si manifesta sul merito, ma sull'*iter* processuale, nel fatto di iniziare l'azione penale, nel fatto che se ne parli, qualche volta nel fatto di darne notizia alla stampa, come troppi magistrati fanno. Ma lasciamo stare le questioni di colore e andiamo al merito. La Giunta non può lavorare se non conosce almeno le carte che conosce il giudice. Se debbo, infatti, esprimere un giudizio, non posso rimettere tale giudizio alla scelta, fatta dal magistrato, di mandarmi cinque fogli, o dieci, o venticinque, o magari neppure uno (limitandosi alla sola denuncia, come pure è accaduto).

Ritengo, signor Presidente, che la Camera abbia il diritto ed il dovere di conoscere almeno le carte che conosce il giudice, nel momento in cui avanza la sua richiesta. Ecco il punto. La questione è stata più volte sollevata in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere, perché troppe volte si sono rilevate carenze negli atti inviati dal giudice, e si è riscontrata la necessità di prendere visione anche degli atti non inviati: ebbene, ci è stato risposto che la questione non era di competenza della Giunta; è stata interpellata la Presidenza della Camera, che ha giudicato trattarsi di competenza dell'Assemblea. Dunque, ora dobbiamo decidere sul problema, che assume rilevanza essenziale, rispetto al ruolo stesso della Giunta. Se, infatti, volessimo ipotizzare una specie di strage degli innocenti, cioè una denuncia inviata con il solo capo di imputazione, ebbene ne risulterebbe che la Giunta non avrebbe più alcun senso: perché non sa-

rebbe in grado di valutare alcunché, né di formare un ragionamento ed una riflessione.

Abbiamo rilevato che, in alcuni casi, abbiamo a disposizione gli atti nella loro completezza, in altri ne disponiamo solo parzialmente, in altri, infine, non ne disponiamo affatto. Ora, nel caso che riguarda l'onorevole Manfredi, si pone addirittura una questione che è al limite dell'assurdo. Se, infatti, la memoria non mi tradisce, l'onorevole Manfredo Manfredi ha sempre sostenuto che all'hotel Excelsior parlava, è vero, un certo Manfredo Manfredi, ma si trattava del legale rappresentante della ditta Barilla, o di una industria simile, che alloggiava in quell'albergo. E che esista un ingegner Manfredo Manfredi, legale rappresentante della ditta Barilla, che prende alloggio in quell'albergo, lo abbiamo appreso dalla stampa. Siccome tale dato sembra sia stato accertato, il fatto che la Giunta chieda di prendere in esame i relativi atti non mi sembra possa essere qualificato come un'intenzione di assumere elementi estranei o una volontà di sostituirsi al magistrato, formando un giudizio preliminare di merito sulla colpevolezza, come pure è stato affermato. Noi volevamo soltanto disporre di elementi per la certezza della nostra opinione.

Comprendo che sviluppare argomenti simili in questo momento è difficile. I colleghi mi invitano a terminare e forse hanno ragione. Il fatto è che l'importanza del tema si avverte solo quando si è interessati personalmente. Consentitemi un accenno polemico, perché le questioni generali interessano poco ma poi, quando ci si cala nel particolare e quando, attraverso la strettoia della mancanza di elementi conoscitivi, si è costretti ad un giudizio astratto sintetizzato in un «sì» o in un «no», sulla base non di convinzioni bensì troppo spesso per disciplina di gruppo o di partito, allora le questioni diventano importanti.

Signora Presidente, chiedo che l'esame del merito delle questioni sottoposte all'Assemblea non prosegua, che esso sia sospeso o rinviato — veda lei la formula

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

procedurale più adeguata — per consentire alla Camera di discutere e decidere sul problema che ho ora posto in riferimento a questo caso ed a quelli che seguono.

Si tratta di una questione preliminare essenziale per il procedere nei nostri lavori. Se si ritiene che in altra seduta possa esservi maggiore interesse, rinviando pure la discussione, ma prego i colleghi di riflettere che non si tratta di un problema riguardante il caso Manfredi, bensì, più in generale, il nostro modo di procedere nella istruzione e nella acquisizione degli elementi conoscitivi in relazione alle domande di autorizzazione a procedere; in altre parole, la nostra interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Queste le ragioni — ripeto — per le quali chiedo che preliminarmente si discuta e si decida la questione che ho ora posto.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, concordo con le questioni che sono state poste, che del resto io stesso ho più volte illustrato in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

In due parole, il problema è di sapere se, per deliberare sulla esistenza o meno del cosiddetto *fumus persecutionis*, la Giunta debba conoscere o possa, al contrario, deliberare senza conoscere.

Nella Giunta, infatti, ci troviamo, in questo ed in altri casi, nella situazione paradossale di disporre di elementi di conoscenza solo parziali. Più volte ho affermato che la Giunta è a conoscenza solo dei segmenti del processo che interessano il parlamentare, e si dà il caso che questi segmenti siano ammanniti al Parlamento e, attraverso la Presidenza della Camera, alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, dagli stessi soggetti giuridici — magistrati requirenti o inquirenti — destinatari dell'indagine circa la sussistenza o meno del *fumus persecutionis*.

È già di per sé delicato che i soggetti che avanzano la richiesta di promozione dell'azione penale e formulano la richiesta di autorizzazione a procedere siano gli stessi che forniscono alla Giunta il materiale su cui deliberare, ma la condizione del parlamentare inquisito diventa paradossale ed inaccettabile — per non usare altre espressioni — quando si viene a sapere *aliunde*, o perché documentato dallo stesso inquisito, che attività istruttoria, cioè altri segmenti di processo, hanno avuto luogo successivamente alla domanda di autorizzazione a procedere, come nel caso in esame.

Il principio secondo cui non è possibile deliberare senza conoscere è antico quanto il mondo, e su di esso non possiamo che essere tutti d'accordo. Dobbiamo allora sapere se il soggetto giuridico depositario dell'azione penale abbia compiuto atti successivi alla domanda di autorizzazione a procedere nei quali potrebbe non nascondersi ma inserirsi una qualsiasi volontà persecutoria.

Per questa ragione condividiamo le questioni poste e riteniamo che la Giunta, in presenza di segmenti successivi del processo di cui sia venuta a conoscenza, possa acquisire tali atti per esaminarli ai fini dell'accertamento della sussistenza o meno del *fumus persecutionis*. Altrimenti la Giunta per le autorizzazioni a procedere viene a rappresentare un organo fiduciario dell'Assemblea senza ragion d'essere, che deve procedere solo sulla base di quei segmenti di processo che gli sono stati ammanniti da quei soggetti sui cui comportamenti l'esame della Giunta deve essere appuntato per riferire poi all'Assemblea.

Per concludere, sono favorevole alle questioni poste dal relatore De Luca e alla questione preliminare posta dai colleghi Ferrari Silvestro e Testa.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

sidente, colleghi, credo non sia superfluo, data la discussione che c'è stata prima in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere e poi in Assemblea, sul caso in esame, ricordare che il nostro compito non è quello di fare il processo, come mi sembra che in qualche modo si sia spesso tentati di fare, non è quello di sottrarre il processo all'autorità giudiziaria, ma di garantire che il parlamentare non sia oggetto di persecuzione da parte della magistratura...

MICHELE CIFARELLI. È proprio questo.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. ... quando esercita le sue funzioni di membro del Parlamento o quelle attività che noi per intenderci chiamiamo «proiezione esterna» dell'attività parlamentare.

Non mi pare che in questo caso si possa parlare di proiezione esterna, per cui il quesito alla fine è uno ed unifica, secondo me, sia la questione procedurale, quella relativa all'acquisizione eventuale di altri atti processuali, sia la questione di merito. Il quesito di fondo riguarda l'intento persecutorio nel senso soggettivo di una gestione tendenziosa dell'indagine da parte del giudice, volta a colpire l'onorevole Manfredi, o nel senso oggettivo di una accusa totalmente inconsistente e manifestamente infondata.

Presidente, credo non ci sia bisogno, per chi conosce il fascicolo, di molte argomentazioni per sostenere la consistenza oggettiva dei fatti, il loro rilievo e la loro gravità.

Vorrei ricordare brevissimamente ai colleghi, che forse non conoscono bene il fascicolo, di cosa tratta. Ci sono inchieste perseguite da diversi uffici giudiziari, anche di concerto (Torino, Milano, San Remo) dalle quali è via via emersa una larga trama di corruzione, di criminalità organizzata e mafiosa che riguarda le case da gioco di Sanremo, di Campione d'Italia e di Saint Vincent. Si è delineato un quadro preciso di infiltrazione mafiosa... (*Proteste del deputato Silvestro Ferrari*).

Stiamo parlando dello sfondo, di una cosa che non è male ricordare ai colleghi, perché non tutti sanno di cosa stiamo parlando.

SILVESTRO FERRARI. Sei tu che fai il processo! Stiamo discutendo una questione preliminare.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, la prego!

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Onorevole Presidente, la prego di tutelare...

SILVESTRO FERRARI. Sei tu che entri nel merito! Io ho posto una questione preliminare.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, la prego!

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Ci troviamo di fronte ad una fitta trama di rapporti e di collegamenti tra questo mondo criminale, pubblici amministratori e forze politiche.

Tutto ciò lo abbiamo letto a suo tempo sui giornali, ma può essere stato dimenticato (*Proteste al centro*). Lo voglio ricordare in questa occasione per sottolineare la portata oggettiva, rilevante, di fatti che sono stati oggetto anche di attività ispettiva in quest'aula.

Per quanto riguarda specificamente il casinò di San Remo, vorrei ricordare che quasi l'intera giunta comunale e i membri della commissione aggiudicatrice dell'appalto sono presunti rei, in parte confessi, e comunque chiamati in correità, per aver ricevuto denaro o promesse di denaro affinché l'appalto fosse aggiudicato ad una società invece che ad un'altra, in contrasto con il capitolato di appalto, con le leggi e con la delibera della giunta comunale di San Remo.

Questa rete di corruzione è stata accertata, a prescindere dalle responsabilità dei singoli, ed ha un rilievo innegabile. Ma veniamo alla posizione del deputato Manfredi ed ai suoi rapporti col gruppo o con i gruppi che hanno gestito l'opera-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

zione. Per accertare la fondatezza o la non manifesta infondatezza dell'accusa, occorre guardare le testimonianze.

Il relatore ha detto e scritto una cosa inesatta, cioè che l'accusa, in pratica, si basa quasi esclusivamente sulla questione dell'incontro Manfredi-Merlo al Grand Hotel di Roma. È inesatto, e basta leggere il fascicolo per rendersi conto che questo è solo uno degli elementi. Mi riferisco cioè alla questione della omonimia e dell'incontro che ho già citato.

Qui imputati e testimoni dicono una serie di altre cose, che costituiscono altre prove testimoniali, che valgono almeno quanto quella del Grand Hotel. Qui si dice che «chi voleva che l'appalto fosse aggiudicato in un modo piuttosto che in un altro, alla SIT di Michele Merlo, era il gruppo che faceva capo a Parodi-Manfredi». «Andreaggi era uomo di Manfredi». Lo stesso Andreaggi dice: «Aderivo al gruppo di Accinelli-Parodi-Manfredi». Altri personaggi dicono: «Erano del gruppo Parodi-Manfredi, che era la mente direttiva dell'operazione». «Si era creata una corrente di uomini politici favorevole all'annullamento dell'aggiudicazione al conte Borletti», cioè all'altra società concorrente, «e favorevole all'aggiudicazione alla SIT».

Presidente, ci sono fatti specifici, che chiamano personalmente in causa l'onorevole Manfredi, al di là anche dei rapporti con gruppi politici; perché Andreaggi dichiara di aver consegnato personalmente 20 milioni a Manfredi nella sua abitazione, precisando la provenienza del denaro da parte del corruttore. «Parodi dice che Manfredi è informato del piano», è a conoscenza cioè della corruzione.

Devo citare altre testimonianze? Caldarelli, presidente di *Telesanremo*, il quale dice — e non è il solo — che erano in corso trattative, eccetera, per l'aggiudicazione.

Presidente, non voglio entrare nei dettagli. Queste esemplificazioni le ho fatte soltanto per contestare l'affermazione del relatore circa il fatto che ci sarebbe solo la questione del Grand Hotel, la testimonianza Carpinelli.

Sul punto dell'omonimia si è bloccata la discussione in Giunta, con la richiesta, da parte della maggioranza e del relatore, di avere il fascicolo processuale. Ora, noi siamo contrari all'acquisizione di altri atti processuali, perché basta guardare questo fascicolo per rendersi conto che è più che sufficiente perché la Camera si possa pronunciare sul merito della questione.

In sede di Giunta, d'altra parte, si è sostenuto tutto e il contrario di tutto. Prima si è protestato perché il giudice non ha compiuto atti istruttori preliminari per accertare l'omonimia e scagionare l'onorevole Manfredi; poi si è detto che invece li ha compiuti, questi atti istruttori, pendendo la richiesta di autorizzazione a procedere. Si è avanzata questa ipotesi, da cui oggi si tenta di arguire l'intento persecutorio, cercandolo, tra l'altro, visto che da questi atti non è possibile argomentarlo, in atti che non abbiamo; atti di una inchiesta lunga, complicata, che riguarda reati plurisoggettivi, con decine di imputati, sui quali pendono imputazioni pesanti...

CLAUDIO PONTELLO. Atti che sono stati raccolti!

ANGELO BONFIGLIO. Li possiamo avere agevolmente!

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. ... e che sono coperti da segreto istruttorio.

Io vorrei sapere quale magistrato, di fronte ad un fascicolo di questo genere, non chiederebbe l'autorizzazione a procedere.

Sulla base di questi atti, onorevole Presidente, noi dobbiamo concedere l'autorizzazione a procedere, per tutti e due i reati. E vorrei a questo punto davvero rilevare la contraddizione delle conclusioni del relatore, e della maggioranza della Giunta, che propongono di concederla per un reato — che è quello della violazione della legge relativa al finanziamento ai partiti — e di non concederla per la questione della corruzione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Onorevoli colleghi, la logica non ammette molte deroghe. Se un magistrato perseguita — come voi volete sostenere — mi dovete spiegare perché dovrebbe perseguitare per un reato, e non per un altro. Se lo fa, il magistrato perseguita per tutti e due; non è assolutamente comprensibile, questa conclusione, perché è fuori dalla logica.

SILVESTRO FERRARI. Non è così, non è così, cara Granati!

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Sul piano procedurale, dunque, siamo contrari all'acquisizione di nuovi atti, perché ci sembrano più che sufficienti questi; e nel merito, Presidente, siamo per la concessione dell'autorizzazione a procedere, del resto richiesta a suo tempo, con una lettera, che abbiamo molto apprezzato, dallo stesso collega Manfredi. E non si capisce perché poi le cose siano cambiate, in seguito (*Applausi all'estrema sinistra*).

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signora Presidente, colleghi deputati, vorrei aggiungere qualche considerazione a quelle, che condivido integralmente, svolte dalla collega Granati Caruso.

Il primo rilievo riguarda la data in cui è pervenuta alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere. Nel frontespizio della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere, stilata dal relatore De Luca, che è uomo d'onore, c'è scritto: «Trasmessa dal ministro di grazia e giustizia Martinazzoli l'11 gennaio 1984». Siamo a metà aprile del 1985, cioè stiamo discutendo ad un anno e quattro mesi compiuti (quasi un anno e mezzo!) dalla richiesta di autorizzazione a procedere se la Camera debba dare il *placet* al semplice avvio dell'azione penale, perché essa abbia il suo corso. Questa è la prima considerazione, di per sé scandalosa, che dà ulteriore luce alla richiesta fatta dal rela-

tore De Luca, che è uomo d'onore, di rinviare gli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere perché ci sia su questo argomento un'ulteriore fase istruttoria. In pratica vi viene chiesto di rimandare alle calende greche, a data indeterminata, la pronuncia della Camera dei deputati. Perché di questo si tratta. Non si tratta di riunire la Giunta per le autorizzazioni a procedere per riesaminare gli atti, ma si tratta di inviare immediatamente, tramite il ministro della giustizia Martinazzoli, che in data 11 gennaio 1984 l'aveva inoltrata alla Presidente della Camera, Nilde Iotti, la richiesta che ci siano inviati ulteriori atti. E se gli ulteriori atti che chiediamo al giudice non li riterremo sufficienti, il relatore De Luca, che è uomo d'onore, verrà magari in un'altra seduta, fra un anno e mezzo, a chiedere per l'onorevole Manfredi, e solo per lui, un ulteriore supplemento di istruttoria, perché tutti gli atti, nessuno escluso, dell'istruttoria riguardante non soltanto l'onorevole Manfredi ma tutta un'altra serie incredibile di personaggi, siano inviati alla Camera dei deputati.

Non credo che si possa giudicare in questa maniera. Mi domando che cosa è accaduto, collega De Luca, agli altri imputati che nel frattempo sono stati inquisiti dagli stessi giudici. Si tratta di assessori, di consiglieri comunali, si tratta dello stesso collega di partito che ha chiamato in causa l'onorevole Manfredi, dichiarando che aveva personalmente consegnato all'onorevole Manfredi la cifra di 20 milioni, data dal collega Merlo, uno degli imputati...

CLAUDIO PONTELLO. Una busta chiusa! Dica le cose secondo verità!

GIANFRANCO SPADACCIA. Cosa che neppure la maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere, neppure il relatore De Luca, che è uomo d'onore, contesta, tanto è vero che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, come ha ricordato la collega Granati Caruso, chiede che sia concessa l'autorizzazione a procedere per la ridicola — consentitemi — imputazione di violazione delle norme sul

finanziamento pubblico dei partiti, mentre chiede che sia negata per i reati di corruzione e di concussione e di concorso in corruzione e concussione.

Allora dico: non scherziamo! Vorrei ricordare la giurisprudenza che fu affermata in quest'aula attraverso un'altra relazione svolta dall'onorevole De Luca, quella che il collega De Luca, che è uomo d'onore, svolse in occasione della prima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Antonio Negri e che da questa Assemblea fu discussa all'indomani delle elezioni. Fu affermato allora che sulle richieste di autorizzazioni a procedere bisognava decidere subito, tant'è che si rinnovò rapidamente la Giunta stessa e furono istituiti metodi nuovi per vere e proprie conferme rispetto alla legislatura precedente. Si disse che soltanto in caso di conclamato *fumus persecutionis* la Camera sarebbe stata abilitata a bloccare un'autorizzazione a procedere.

Cosa ci dice, invece, oggi il relatore De Luca? Che questo non è più vero. Egli stesso sostiene che non esistono indizi sufficienti per parlare di *fumus persecutionis*. Nella relazione inviataci dalla magistratura non esiste alcuna prova consistente in questo senso. Chiede, pertanto, nuovi atti istruttori; per verificare se per caso si profili un qualche indizio di *fumus persecutionis*, non avendoli trovati negli atti già esaminati.

Dietro il caso Manfredi c'è un problema grave, colleghi deputati di ogni parte politica, quel problema di fondo che ha ricordato poc'anzi la collega Granati. Mi riferisco allo scandalo del casinò di Sanremo che esplose trascinandosi dietro scandali di altri casinò di tutta Italia. Ma dietro la vicenda del casinò di Sanremo non c'era soltanto il problema della corruzione per la concessione dell'appalto a questo o a quel gruppo che concorreva, c'era la corsa della mafia e della camorra a gestire i casinò, come strumento di riciclaggio del denaro sporco proveniente da tutti i malaffari, cioè dalla droga, dai sequestri e dagli altri delitti che queste associazioni a delinquere della moderna criminalità controllano e gestiscono.

Un sospetto gravissimo cade, quindi, sul capo di un deputato, di un uomo di Governo, del maggiore partito di Governo. È secondario conoscere tutti i particolari, colleghi della democrazia cristiana; il problema che dovrete porvi, che dovremmo porci, se stessimo in una assemblea democratica, in uno Stato di diritto, e non in un Parlamento partitocratico, dovrebbe essere un altro; cioè quello di consentire, spingere, sollecitare, aiutare questo nostro collega, quest'uomo di Governo, a presentarsi davanti al magistrato affinché un sospetto così grave ed infamante sia allontanato dal suo capo e dal suo partito, di modo che nessun'ombra di corruzione e di collusione con la mafia e la camorra possa oscurare la dignità, l'onestà, il prestigio di un uomo della Repubblica, del maggior partito della Repubblica, cui egli appartiene!

Tutto quanto invece è ridotto ad una miserabile attività ostruzionistica volta a guadagnare qualche mese o qualche anno di tempo in più, con la copertura che viene da quell'uomo d'onore che è il relatore De Luca, il quale si presta a favorire questa attività ostruzionistica nei confronti della giustizia.

Desidero rivolgervi una domanda: l'onorevole Manfredi è chiamato in causa da un pentito. Come ricordava la collega Granati, c'è un caso di possibile omonimia per la quale, perché riguarda un parlamentare, perché riguarda un caso eventualmente marginale, eventualmente non determinante, ma pur sempre un parlamentare, vi si chiede di inviare alla magistratura la richiesta di un supplemento d'istruttoria?

Ma cosa è accaduto agli altri cittadini che sono vittime dei pentiti, cioè di quelle leggi di emergenza che noi abbiamo creato? Stanno dentro! Non c'è nessuna richiesta di autorizzazione a procedere su cui si debba pronunciare questa Camera!

Che cosa è accaduto a cittadini che avevano il solo torto di chiamarsi con un nome corrispondente a quello di un mafioso o di un camorrista? Sono stati tenuti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

in carcere per settimane o mesi, anche se vittime di un errore giudiziario!

Invece, per l'ex sottosegretario Manfredi, per il deputato Manfredi, per questo «uomo eccellente» della Repubblica, non bastano un anno e tre mesi? Non bastano un anno e tre mesi per il relatore De Luca e per la maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere, per quella maggioranza dei partiti i cui consiglieri comunali ed assessori sono stati chiamati in causa, presi spesso con le mani nel sacco per lo scandalo dei casinò! Un anno e tre mesi non bastano: ci vuole un'ulteriore proroga dei tempi, un'altra istruttoria!

Fra poco la Giunta per le autorizzazioni a procedere, la democrazia cristiana o il mio gruppo chiederanno che vengano inseriti all'ordine del giorno di quest'Assemblea anche i casi di autorizzazione a procedere contro Piccoli. La democrazia cristiana in quel caso, raccogliendo la richiesta del presidente del suo partito, ha annunciato oggi in Giunta che voterà per la concessione dell'autorizzazione a procedere. Sollecito Manfredi a seguire l'esempio di Piccoli, non il consiglio di De Luca e degli uomini della Giunta per le autorizzazioni a procedere! Chiedo alla democrazia cristiana di comportarsi come per il suo caso il presidente Piccoli gli ha chiesto di comportarsi...

GIUSEPPE GARGANI. Basta!

GIANFRANCO SPADACCIA. ...e non invece come gli consiglia il relatore, liberale e uomo d'onore, De Luca, e la maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

CLAUDIO PONTELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PONTELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si pone qui all'attenzione della Camera un problema di fondo che non ha mai trovato solu-

zione: quello dei limiti del comportamento della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Spesso la Giunta si trova di fronte all'esame di casi che sono stati trattati in modo difforme dai magistrati. Alcuni magistrati compiono un'istruttoria abbastanza nutrita, arrivano ad un convincimento di colpevolezza e trasmettono la richiesta di autorizzazione a procedere; altri magistrati, trincerandosi dietro un *non expedit* che riguarderebbe il loro comportamento rispetto ad un incartamento processuale ove il soggetto imputabile è un parlamentare, si arrestano, non compiono neppure un'indagine istruttoria preliminare ed inviano alle Camere la richiesta di autorizzazione a procedere.

Credo che, di fronte a comportamenti tanto diversi, sarebbe importante che la Camera assumesse un atteggiamento coerente; e ciò anche se siamo in una fase in cui si discute la riforma dell'articolo 68 della Costituzione. La Camera dovrebbe assumere un tale atteggiamento anche in presenza di questa aspettativa, perché i casi che sono all'esame della Giunta e che poi saranno portati all'esame dell'Assemblea sono ancora molti.

Noi non possiamo continuare nell'incertezza in cui siamo posti dalle risposte — me lo consenta il Presidente della Camera — non convincenti che sono state date alle richieste convincenti prospettate dalla Giunta.

Quando il Presidente della Camera, più volte, si trincerava dietro l'affermazione che, essendo il compito della Giunta meramente referente, essa debba limitarsi a prospettare all'Assemblea ciò che ha visto e ciò che, avendo visto, costituisce il fondamento della sua convinzione, dice una cosa che è vera, ma non sufficiente.

Io credo che sia invece necessario che la Giunta non si limiti a trasportare alla Camera un sacco chiuso nel quale non ha potuto vedere; un «sacco d'ossa», come spesso ama dire l'onorevole Cifarelli. Ritengo che la Giunta abbia il dovere di conoscere gli atti.

Questa affermazione è stata oggi qui

ribadita da tanti colleghi e io mi permetto di insistere in tal senso anche perché, forse andando un po' controcorrente, non sono affatto del parere che il magistrato che procede nei confronti di un parlamentare nulla debba fare prima di richiedere l'autorizzazione a procedere. Vado controcorrente ma sono, credo, in buona compagnia e mi permetto di leggere ciò che in proposito scrive Costantino Mortati: «L'esigenza dell'autorizzazione non impedisce l'esercizio del procedimento penale ed il conseguente esperimento di prove a carico di un membro del Parlamento, essendo l'autorizzazione condizione necessaria solo per poter elevare l'imputazione».

Da quanto sostenuto da Mortati si evince, onorevoli colleghi, che compito del magistrato è quello di effettuare tutte le indagini preliminari, nessuna eccettuata, dirette all'accertamento della sussistenza di elementi di convincimento per chiedere l'autorizzazione a procedere.

Ora, nel caso al nostro esame, riguardante l'onorevole Manfredi, che cosa è stato fatto? Sono stati compiuti atti un po' dell'una attività ed un po' dell'altra, non essendo stata svolta inizialmente un'attività di indagine preliminare compiuta ed essendo stata avanzata, ciò nonostante, la richiesta di autorizzazione. Una volta esperito questo atto, si è poi, nella clandestinità dell'attività istruttoria, continuato a procedere ad accertamenti probatori.

In questa clandestinità emerge, nel caso relativo all'onorevole Manfredi, il seguente elemento, che voglio ricordare all'Assemblea, perché giustamente il relatore, onorevole De Luca, afferma che questo sia l'unico a sostegno della tesi accusatoria: fondamento della richiesta di autorizzazione a procedere è la circostanza che l'onorevole Manfredi si sarebbe incontrato presso il Grand Hotel di Roma con un certo ingegnere Merlo, legale rappresentante di una società che concorsero alla gara per il casinò di Sanremo.

Questo elemento, successivamente all'inoltro della richiesta, nella clandestinità dell'indagine probatoria, viene accer-

tato essere falso, perché non l'onorevole Manfredi Manfredi si sarebbe incontrato con l'ingegner Merlo, ma un altro signor Manfredi Manfredi, il quale nulla ha a che vedere con il nostro collega parlamentare. Se questa circostanza è, come afferma il relatore e come credo io (unitamente ai colleghi della maggioranza), decisiva ai fini del raggiungimento di un completo convincimento da parte della Giunta, credo che essa debba essere posta nella condizione di ricevere dal magistrato procedente nella clandestinità anche questo accertamento probatorio. Se ciò non fosse consentito alla Giunta, noi non avremmo in coscienza assolto al nostro obbligo di riferire compiutamente all'Assemblea.

Signor Presidente, chiedo pertanto, ricordando ad ogni collega che questa richiesta presiede alla tutela dei diritti del Parlamento nella sua interezza, che si conceda alla Giunta la possibilità di completare l'indagine istruttoria. Solo allora, onorevoli colleghi, saremo in grado non di decidere se vi sia o meno il *fumus persecutionis*, bensì di riferire con completezza, come è nostro dovere, alla Camera le conclusioni a cui nella nostra coscienza siamo pervenuti (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo del PSI*).

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Voci al centro. No! No!

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, quando il relatore ha formulato la sua richiesta, ha giustamente sottolineato l'estrema delicatezza della questione. Deve dire che sono d'accordo con lui e che ho ascoltato con vivo interesse i vari interventi che si sono susseguiti i quali confermano come, di fronte alla delicatezza di un argomento di questo genere, non sia affatto vero, come qualcuno ha prima affermato, che la Camera sia disinteressata o distratta. La discussione che si sta sviluppando è un chiaro segno di attenzione che il Parlamento dimostra nei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

confronti delle questioni di principio, che riguardano poi i concreti comportamenti da assumere nei riguardi di un collega.

Nel momento in cui mi accingevo a prendere la parola, ho udito con dispiacere alcuni mormorii di insofferenza. Ritengo di avere il diritto, come tutti i colleghi, del resto, di portare il mio modesto contributo alla discussione in atto.

Perché la questione al nostro esame è di grande rilievo? Perché se fossero accolte nella loro integrità — è la mia opinione ma ritengo che sia giusto esprimerla — le richieste che alcuni colleghi — i quali si sono mossi anche da giuste considerazioni — hanno avanzato, potrebbe mutare radicalmente l'attività della Giunta per le autorizzazioni a procedere, nonché la natura dell'atto che la Camera compie nel momento in cui vota la proposta della Giunta stessa. Noi ci troviamo davanti ad un problema di condizione di procedibilità. Dobbiamo sapere che la Giunta per le autorizzazioni a procedere non compie istruttorie parallele — questo è un punto estremamente importante — e che nella questione posta devono essere distinti due problemi. Il primo è strettamente legato alla situazione che abbiamo di fronte: si imputa al giudice, che ha inviato alla Camera gli atti per procedere nei confronti del collega Manfredo Manfredi, di avere occultamente svolto attività istruttorie che riguardavano lo stesso onorevole Manfredi.

Credo che vi sia un problema estremamente delicato, perché in questo caso il processo non era nei confronti del solo onorevole Manfredi ma, esistendo una pluralità di imputati, il giudice aveva il dovere — essendo obbligatorio l'esercizio dell'azione penale ed essendo stata avviata l'azione penale medesima — di procedere ad attività istruttorie nei confronti dei coimputati, dovendosi arrestare nei confronti del solo onorevole Manfredi.

Il problema che qui si pone è importante, perché è ovvio che, quando si procede nello svolgimento di attività istruttorie nei confronti di coimputati, può accadere che emergano fatti che riguardino anche l'imputato con riferimento

all'azione che è in quel momento sospesa per difetto di una condizione di procedibilità. Certamente il magistrato non può tapparsi le orecchie e rifiutarsi di verbalizzare, se nel corso di queste ulteriori attività istruttorie compare un riferimento al parlamentare. È del tutto ovvio, e vi sono stati moltissimi casi nella storia della Camera, anche di grande delicatezza, per cui è stato posto il problema della messa in stato d'accusa. Non vorrei ricordare casi noti alla memoria di tutti, per i quali i magistrati hanno proceduto (e per forza venivano fuori dei riferimenti!).

Il problema è di vedere se questo, che è un fatto naturale nello svolgimento dell'attività istruttoria dovuta, si tramuti invece nello svolgimento di un'attività illegittima. Ma tale problema non può riguardare in questo momento la Camera, come non poteva riguardare la Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Se c'è lo svolgimento di questo tipo di attività, l'interessato ha la possibilità di far valere tutto ciò o nei confronti del titolare dell'azione disciplinare o nei confronti del titolare dell'azione penale, perché nei confronti del giudice, che agisce in violazione di precise norme di legge, si intervenga. Non è questione che riguardi la Giunta per le autorizzazioni a procedere, ed è questione che può non avere alcuna rilevanza ai fini dell'autorizzazione. Un giudice infatti può svolgere un'attività illegittima, anche in presenza di fatti e di atti precedentemente sottoposti all'attenzione della Giunta, rispetto ai quali nessun *fumus persecutionis* può essere rilevato.

È questione di fatto, per cui credo che giustamente, se ciò è avvenuto, si possa criticare il magistrato; ma i momenti, le sedi e gli strumenti sono diversi da questa discussione e dall'attività della Giunta.

In secondo luogo, si rileva — lo diceva un momento fa il collega Pontello — che ci troviamo a volte di fronte a casi costruiti con una diversa diligenza da parte dei giudici. In taluni casi il magistrato ha già svolto attività istruttorie e ci fornisce un materiale più ricco; in altri casi il

magistrato si ferma immediatamente ed il materiale è molto più modesto. A questo punto vi è un'ulteriore questione, perché la critica del collega Pontello non riguarda poteri maggiori o minori della Giunta, ma riguarda la struttura stessa dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, rispetto al quale c'è un obbligo del magistrato di arrestarsi e di trasmettere i pochi fatti, da lui raccolti, alla Giunta per le autorizzazioni, proprio per essere autorizzato a svolgere le ulteriori attività istruttorie.

Il problema, che abbiamo di fronte, non può quindi neppure essere posto in questi termini; può essere posto nei termini di una Giunta la quale si trovi di fronte alla eventualità di una dolosa, questo è il termine, trasmissione di atti incompleti.

Se la Giunta ha motivo di ritenere che vi sia stata dolosamente una trasmissione di atti incompleti — lo svolgimento di ulteriori attività istruttorie nei confronti di altri coimputati è questione diversa — può, sulla base degli atti trasmessi e senza chiederne di ulteriori, essere dell'avviso che si sia in presenza di un *fumus persecutionis* e quindi proporre che l'autorizzazione a procedere sia negata. Ma in presenza di atti dai quali (attenzione!) non risulta un'incompletezza al momento della trasmissione, la Giunta non può, per due ordini di motivi che indicherò, chiedere che si instauri una sorta di *navette* fra Parlamento e magistratura.

Il primo ordine di motivi attiene al fatto che è vero che vi sono i diritti dei parlamentari, ma è altrettanto vero che vi sono anche i diritti dei coimputati e che c'è il diritto allo svolgimento delle attività (con il relativo problema del segreto istruttorio). Questo è un aspetto che non possiamo trascurare nei casi — unici — in cui le indagini siano proseguite nei confronti degli altri coimputati.

Ma vi è una seconda questione, che ho visto pericolosamente riemergere in alcuni interventi. Il collega Pontello, interrompendo il collega Spadaccia, ha detto che si trattava di una busta chiusa. Ma queste sono attività che dobbiamo far

svolgere ai magistrati: guai se questi fossero argomenti che possono avere ingresso nella nostra discussione! Quello è un punto da dibattere, ma qui il problema è se l'elemento rappresentato dalla consegna della busta sia stato rappresentato o no alla Giunta. Questi mi sembrano i termini della questione e quindi vi è un primo ostacolo alla *navette*.

Il secondo ostacolo è rappresentato dal rischio — attuale, non ipotetico — che, attribuendosi questo potere di integrale visione, la Giunta non si occupi di rimuovere una condizione di improcedibilità, ma piuttosto rinnovi al suo interno le attività istruttorie tipicamente svolte dal giudice, con una evidente distorsione della figura...

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Non facciamo delle accademie da università! Venga al sodo!

STEFANO RODOTÀ. Abbiate pazienza! Queste sono le questioni toccate dai colleghi ed io ho il dovere, rispettando le loro argomentazioni, di esaminarli dal mio punto di vista. Se poi vi è, in alcuni, in quest'aula, la preferenza ad essere soltanto confortati nel proprio punto di vista, allora questo non è il mio compito!

La questione, perciò, mi sembra essere quella dell'impossibilità di consentire che in seno alla Giunta si rinnovino queste attività, anche perché — e concludo — ciò può trasformare non solo la natura della Giunta, e quindi dell'atto che l'Assemblea è chiamata a compiere, ma può dar luogo ad una *navette* quasi senza fine, considerando la durata delle attività istruttorie a tutti ben nota.

Devo dire, d'altra parte — ed è l'unico elemento relativo ai fatti che qui sono stati esposti — che i numerosi elementi sottolineati sia dalla collega Granati Caruso, sia dal collega Spadaccia, fanno apparire la questione di principio qui posta come — permettetemi di usare questo termine, ma è un elemento di giudizio — pretestuosa, perché è sugli elementi che noi dobbiamo dare una valutazione. Pertanto il mio invito è di accantonare la que-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

stione di principio, sia per i motivi che ho indicato, sia per la concreta fattispecie che abbiamo di fronte, ed — avendo acquisito molti dati sulla concreta situazione, che evidenziano come non sia affatto vero che nel momento in cui gli atti sono stati trasmessi alla Camera non ci fossero elementi — a fermare la nostra attenzione su tali elementi ed a pronunciarci conseguentemente (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché mi è stato detto che l'onorevole Reggiani, che in precedenza aveva chiesto di parlare, avrebbe rinunciato a farlo, mi rivolgo allo stesso onorevole Reggiani per sapere come stiano le cose.

ALESSANDRO REGGIANI. Rinuncio a parlare, signor Presidente, perché mi sembra che l'argomento sia stato dibattuto abbastanza. Mi riservo di intervenire, semmai, per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il relatore intende aggiungere qualcosa?

STEFANO DE LUCA, Relatore. Signor Presidente, non ho chiesto di intervenire per fatto personale, perché forse avrei dato ai provocatori un'importanza superiore a quella che meritano e, probabilmente, avrei ottenuto lo scopo che costoro si prefiggevano.

Voglio ringraziare i colleghi intervenuti, sia gli «uomini d'onore» sia gli uomini del disonore (mi riferisco al disonore, al disdoro recato al Parlamento), per gli argomenti che hanno portato e per l'arricchimento che hanno dato a questo dibattito, che investe (proprio per questo motivo avevo chiesto l'attenzione dell'aula) una questione di principio molto importante.

Mi dispiace che alcuni colleghi, probabilmente presi da isterismo elettorale, forse desiderosi di fare polemiche e di cercare occasioni per recite (che sarebbero più adatte in teatri di provincia), abbiano perduto di vista il dato squisita-

mente tecnico che era presente nell'argomento in discussione.

Sono state dette cose interessanti ed altre, invece, completamente fuori luogo. Non mi soffermerò, per esempio, sulle osservazioni fatte dalla collega Granati Caruso, in quanto esse non attengono assolutamente alla questione pregiudiziale che era stata posta. La collega Granati Caruso ha discusso la causa (cosa che noi qui non dobbiamo fare) e si è soffermata sul merito delle richieste prospettate dalla Giunta, che, almeno secondo l'intendimento della maggioranza della Giunta stessa, avrebbero dovuto essere poste successivamente.

Il problema (e ringrazio l'onorevole Rodotà di averlo perfettamente colto) riguardava esclusivamente la completezza della documentazione a disposizione del Parlamento. Avremmo dovuto (in questo senso avevo fatto una richiesta esplicita alla Camera) astrarre completamente questo dibattito dal caso dell'onorevole Manfredi, proprio perché avevamo verificato in sede di Giunta che, quando dibattiti di questo tipo si riferiscono a casi specifici, finisce per prevalere la logica degli schieramenti, che proprio, in tale materia, non dovrebbe trovare accoglimento.

La collega Granati Caruso ci ha dimostrato proprio tutto ciò, non toccando assolutamente la questione pregiudiziale, che invece i colleghi Ferrari, Cifarelli, Testa, Pontello e Rodotà hanno colto: che cosa fa la Camera quando si trova (vorrei dire all'onorevole Rodotà: quando la Camera si trova per qualsiasi motivo, non soltanto per dolo del giudice) dinanzi ad una documentazione incompleta? Dà un giudizio sommario? Siamo di fronte a questioni estremamente delicate! Vogliamo continuare, come stiamo facendo oggi, a decidere su questo tipo di argomenti a colpi di maggioranza, in modo da affermare il principio secondo cui per l'onorevole Occhetto, comunista, la diffamazione a mezzo stampa è proibizione esterna e, quindi, dà luogo ad un voto di un certo tipo, mentre poi per l'onorevole Intini, socialista, la questione si pone in modo completamente diverso?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Vorrei veramente che l'onore (e qui l'onore c'entra) ci portasse ogni tanto a rileggere Voltaire e ad avere rispetto delle opinioni altrui nonché, semmai, di coloro che, essendo o trovandosi casualmente in minoranza, debbono essere tutelati dai principi. Ed il principio che noi tuteliamo...

FRANCESCO ROCCELLA. Tu sei relatore: dicci da quali elementi risulta la non completezza!

SILVESTRO FERRARI. Ascolta!

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. Vorrei avere la fortuna, onorevole Roccella, di poterlo spiegare mentre lei è in aula, non mentre lei è fuori!

FRANCESCO ROCCELLA. È la seconda volta che intervieni!

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, non si lamenti perché le attese delle argomentazioni sono sempre salutari!

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. Glielo spiego subito. Qui è stato sottolineato da più colleghi e da me stesso all'inizio che risulterebbe alla Giunta, sulla base di alcune affermazioni che sono state fatte dinanzi alla Giunta medesima, che l'attività non *incidenter tantum*, onorevole Rodotà, ma l'attività istruttoria sarebbe proseguita, in violazione dell'articolo 68 della Costituzione, nei confronti di un parlamentare.

Qui, onorevole Roccella, se questo la riguarda e se questo la interessa, noi difendiamo la dignità del Parlamento! (*Commenti*).

Ed allora, se vogliamo cogliere l'occasione per sfruttare questo dibattito per ragioni di carattere elettorale che valgono fuori di quest'aula, facciamolo pure, ma rendiamoci conto che ciò attiene al rapporto che ognuno di noi deve avere con se stesso quando si guarda allo specchio.

Avrei preferito, signor Presidente, che ella avesse richiamato l'onorevole Spadaccia durante il suo intervento perché, quando con malizia egli fa riferimento

all'uomo d'onore e agli uomini della Giunta...

PRESIDENTE. Fa una citazione shakespeariana, onorevole De Luca! Dobbiamo prenderla così...

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. ... volendo dire implicitamente (perché noi non ci trinceriamo dietro parole dal significato equivoco) che il relatore e gli uomini della Giunta — cioè tutta la Giunta, di cui l'onorevole Spadaccia fa parte — sono mafiosi...

GIANFRANCO SPADACCIA. Chi l'ha mai detto?

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. Ebbene, io rispondo all'onorevole Spadaccia che mafia è arroganza (*Proteste del deputato Spadaccia*); mafia è mancanza di rispetto per le opinioni dei singoli e degli altri.

Se egli adotta questi comportamenti, egli è mafioso. E lo dico assumendomene la responsabilità.

Voci al centro: Bravo!

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. E lo dico proprio perché oggi sono relatore anche su una domanda di autorizzazione a procedere che riguarda l'onorevole Spadaccia, il quale, facendo una sceneggiata simile a quella cui abbiamo assistito poc'anzi e sapendo che la maggioranza della Giunta, coerentemente, avrebbe negato l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, proprio per il rispetto di quelle questioni di principio che egli — mafioso — mette sotto i piedi...

SERGIO STANZANI GHEDINI. Ehi! Ma che dici?

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. ... ha chiesto che venisse concessa l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, deve impedirgli di dire queste cose!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

PRESIDENTE. La prego, onorevole Stanzani Ghedini...

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. Voglio aggiungere, a proposito della fretta con cui è stato trattato il caso Negri, che io capisco... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di tranquillità, per favore! Lasciate finire il relatore!

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. Dicevo che capisco che la fretta con cui questa Assemblea ha trattato il caso Negri dispiace al gruppo radicale, perché quella conclusione così affrettata e la fuga, altrettanto affrettata, dell'onorevole Negri ha fatto perdere al gruppo radicale un componente: ma vorrei ricordare all'onorevole Spadaccia che, guarda caso, proprio la questione che lo riguarda, che è successiva a quella in esame, risale al 1975, mentre il caso dell'onorevole Manfredi è del 1984.

PRESIDENTE. Ne parleremo poi, onorevole De Luca! La prego, concluda.

FRANCESCO RUTELLI. Ma se si è autodenunciato!

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. Abbandonando quindi ogni spunto polemico (che credo sia superfluo, visto che le questioni mi sembrano sufficientemente chiarite), vorrei pregarla, signor Presidente, di mettere ai voti la proposta pregiudiziale, cioè se il Parlamento, nel rispetto di un principio che non è posto a tutela del singolo parlamentare, ma dell'istituzione, ha il diritto di chiedere che la magistratura che indaga nei confronti di un parlamentare invii tutti i documenti sulla base dei quali ha mosso l'accusa. Intendo affermare, fin da questo momento, che qualora tale principio non dovesse essere ribadito, non accetterò nessun'altra relazione quando avrò la sensazione che gli atti siano incompleti: non mi sento, infatti, per la mia coscienza, di assumere decisioni che possano risultare viziate

dall'incompletezza della documentazione. Proprio in questo senso, le conclusioni che riguardano il caso in esame sono difformi, perché mentre sul primo punto (quello relativo alla violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti) esiste un elemento che merita soltanto di essere riscontrato nella sede opportuna, che è quella giudiziaria, sull'altro aspetto esiste un sospetto di intento persecutorio, che può essere risolto con l'acquisizione dell'ulteriore documentazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, darò ora la parola all'onorevole Manfredi, che ne ha fatto richiesta. Cercheremo poi di arrivare alle conclusioni, non facili, per altro. L'onorevole Mannuzzu, del resto, lo sa molto bene.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Le darò la parola al termine della seduta, onorevole Spadaccia.

GIANFRANCO SPADACCIA. Volevo solo avanzare la richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Spadaccia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Manfredi.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola, solo in questa circostanza, in un momento per me delicato, dopo un lungo impegno politico; ed in questo momento sento il preciso dovere di rivolgermi a questa Assemblea, con apertura d'animo e con grande senso di rispetto.

La vicenda giudiziaria che mi vede coinvolto ha assunto, sin dal suo inizio ed in particolare nel suo svolgimento, una rilevanza così grande e così complessa da porre chi vi parla al centro di un'attenzione che è andata certamente oltre i limiti entro i quali era a mio avviso giusto e legittimo contenerla. Mi sono trovato, e mi trovo, di fronte ad una vicenda giudiziaria sul cui merito non spetta certa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

mente a me, in questa sede, intervenire. Da tempo ho affermato che la mia attesa guarda con fiducia all'azione che la magistratura svolgerà. Ciò che mi ha sempre preoccupato, e che ancora mi preoccupa, è l'aspetto politico ed i riflessi istituzionali che la vicenda comporta.

Come è noto, alle prime notizie di stampa — notizie per altro ben circostanziate e certamente poco rispettose del segreto istruttorio — che riguardavano il coinvolgimento della mia persona nella nota vicenda, ho rilasciato una breve dichiarazione, con la quale respingevo ogni illazione ed ogni addebito ed esprimevo piena fiducia nell'azione della magistratura.

Non vi nascondo che la piena certezza di essere al di fuori di ogni responsabilità mi aveva fatto sperare su di una possibile riflessione da parte della magistratura e su di una migliore valutazione del caso, tanto da superare i primi sospetti nati nei miei confronti e dovuti, come è noto, a chiamate di correo che so non essere suffragate da alcun elemento certo di prova. Mi confortava la fiducia che il libero convincimento del magistrato avrebbe dovuto basarsi su prove e non sulle intenzioni altrui.

Il giorno 16 gennaio il Presidente ha annunciato la domanda di autorizzazione a procedere. Subito, come deputato e soprattutto come membro del Governo mi sono posto un problema di comportamento e, senza alcuna esitazione, ho inviato una lettera al presidente della Giunta — lettera che confermo — richiedendo che la domanda fosse esaminata rapidamente e che l'autorizzazione fosse concessa.

In pari tempo, e per autonoma e libera decisione, ho presentato al Presidente del Consiglio le dimissioni dal Governo. Da allora, con piena coscienza dei miei doveri, mi sono astenuto da ogni dichiarazione e da ogni atteggiamento che potesse essere in contrasto con le decisioni assunte. Al riguardo, credo non sia fuori luogo sottolineare come sarebbe stato sufficiente il richiamo alle garanzie costituzionali per rimanere al mio posto, in responsabile attesa.

Da più parti, ed in modo anche autorevole, non si è mancato di sottolineare che un uomo deve essere giudicato per responsabilità e colpe accertate sulla base di prove e non per ragioni di Stato o di un partito. In me ha prevalso un'altra valutazione, autorevolmente espressa, proprio nella circostanza, da un alto dirigente di un partito di opposizione, secondo cui un uomo politico, anche solo sfiorato da una vicenda giudiziaria, deve sapersi mettere da parte.

Oggi la Camera è chiamata ad una decisione. Più volte mi sono domandato se poteva essere opportuno un mio intervento in questa sede. Certamente non lo avrei fatto se il tempo trascorso non avesse visto emergere elementi nuovi e, sotto certi aspetti, anche sconcertanti. Tali elementi, da me illustrati alla Giunta, trovano un preciso riferimento nella relazione che il collega De Luca ha reso all'Assemblea, tanto che, a premessa di una definitiva decisione, il relatore chiede di ottenere dalla magistratura tutto ciò che in istruttoria può riguardare direttamente o indirettamente la mia persona.

Onorevoli colleghi, non vi è dubbio che al centro dei processi è l'uomo, con tutti i suoi limiti, i suoi difetti e le sue debolezze, ma pur sempre uomo. Credo che proprio questo valga a sostenere che, contro l'etica dei risultati, occorre privilegiare l'etica dei principi.

Dieci anni di vita parlamentare mi hanno dato tanti insegnamenti, tra cui — forse il più importante — come sia grande il significato del voto come massima espressione di libertà. Non sarebbe giusto, però, che sotto nome o specie di libertà, come affermava Benedetto Croce, si finisce per ostacolare la libertà stessa (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i problemi che dobbiamo affrontare sono delicati e vi prego, quindi, di prestare attenzione.

Il relatore De Luca ed altri colleghi — tra i quali gli onorevoli Silvestro Ferrari e Pontello — hanno sottolineato che la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Giunta non si è trovata nella situazione migliore per assumere una decisione a causa della incompletezza della documentazione, con riferimento — sia ben chiaro — al periodo successivo alla domanda di autorizzazione a procedere da parte dell'autorità giudiziaria.

Si tratta di un problema estremamente delicato, che non è la prima volta che viene sollevato. Già nella passata legislatura, infatti, abbiamo avuto diverse occasioni — credo due volte — di parlarne. Con riferimento a tale problema, il presidente della Giunta, onorevole Mannuzzu, mi ha inviato una lettera con il seguente quesito: se la Giunta possa richiedere atti istruttori posteriori alla domanda di autorizzazione a procedere. La mia risposta, nella passata legislatura e ancora di più in questo caso (penso che i componenti della Giunta per le autorizzazioni a procedere la ricordino) è stata sempre la stessa, cioè che la Giunta non è di per sé un organo istruttorio — credo che questo sia fuori di ogni discussione — e che di fronte a dati di fatto, come quelli qui denunciati, nella relazione presentata alla Camera può proporre che l'Assemblea — e non la Giunta — richieda all'autorità giudiziaria i documenti istruttori successivi alla domanda di autorizzazione a procedere. Ricordo di aver scritto queste cose in una lettera inviata al Presidente della Giunta il 26 settembre 1984.

A questo punto, domando alla Giunta se avanza richiesta affinché la Camera chieda all'autorità giudiziaria gli atti istruttori posteriori alla richiesta di autorizzazione a procedere.

Chiedo al relatore e al Presidente della Giunta se è questa la loro precisa richiesta.

Mi scusi, onorevole relatore, ma nella relazione questo punto non era ben chiaro mentre io ho bisogno di chiarezza.

STEFANO DE LUCA, *Relatore*. Questo punto è contenuto nella relazione che si conclude con queste parole: «Si confida pertanto che l'Assemblea voglia riesaminare tale questione».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere, l'Assemblea deve esprimere un proprio voto autonomo su questo punto; cioè, se l'Assemblea intenda richiedere all'autorità giudiziaria gli atti istruttori posteriori alla domanda di autorizzazione a procedere.

MICHELE CIFARELLI. Anche quelli precedenti.

PRESIDENTE. Ricordo che, se l'Assemblea si pronuncerà in questo senso, la Giunta dovrà riesaminare la questione.

Pertanto non si tratta di un rinvio in Giunta, ma della decisione di richiedere atti istruttori, da cui deriva, appunto, il rinvio in Giunta.

Credo che in questo modo i termini della questione siano sufficientemente chiari.

SILVESTRO FERRARI. È così.

MICHELE CIFARELLI. No.

ANTONIO TESTA. La questione non è chiara.

PRESIDENTE. Vedo che l'onorevole Testa non è d'accordo (*Commenti del deputato Testa*).

Comunque, onorevole Testa, se vuole potrà chiedere ulteriori chiarimenti, anche se devo precisare che non posso riaprire la discussione (*Commenti del deputato Testa*).

Mi lasci terminare, onorevole Testa!

Se la Camera approverà la proposta di richiedere gli atti istruttori posteriori alla domanda di autorizzazione a procedere, il problema sarà rinviato alla Giunta; mentre se la Camera non approverà tale proposta, noi dovremo proseguire e votare sulle due conclusioni della Giunta: di negare l'autorizzazione per un reato e di concederla per un altro.

Onorevole Testa, con queste precisazioni, il problema è chiaro anche per lei?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

ANTONIO TESTA. Non è quello che avevo richiesto nel mio intervento. Infatti, avevo chiesto che la Camera si pronunciasse per acquisire, oltre agli atti successivi alla domanda di autorizzazione a procedere, anche gli atti attinenti alla domanda di autorizzazione a procedere di cui il giudice è in possesso quando formula tale richiesta ma che spesso non invia. È una scelta rimessa alla pura discrezionalità del magistrato, che spesso invia solo la denuncia. Qualche volta invia tutti gli atti, qualche volta non lo fa, qualche volta li sceglie. Ed allora il giudizio che si forma la Giunta è viziato.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, lei pone una questione di carattere generale. In molti casi, probabilmente, avviene così, e lei ha ragione; però qui esiste una fattispecie particolare: si tratta di atti istruttori successivi alla domanda di autorizzazione a procedere.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Melega. Volevo solo aggiungere che è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Onorevole Mannuzzu, anche lei ha chiesto di parlare: le darò la parola dopo l'onorevole Melega. Lei conosce l'onorevole Melega: è sempre impetuoso; lasciamogli fare la sua dichiarazione di voto.

GIANLUIGI MELEGA. No, Presidente, in questo momento non sono affatto impetuoso. Ho ascoltato con grande attenzione l'intera discussione, e annuncio che voterò contro la proposta di rinvio alla Giunta per un supplemento di indagine per una ragione estremamente semplice: in questo modo, signor Presidente, sarà facile, da oggi in poi, rinviare — come ha detto il collega Spadaccia — *in aeternum* qualsiasi procedimento veda coinvolti deputati della maggioranza, o di altri partiti, per casi particolarmente delicati.

Io credo, signor Presidente, che fosse corretta l'impostazione preliminare del

relatore. Egli ha detto che in futuro si atterrà al codice di comportamento di non accettare di svolgere relazioni su casi non istruiti a sufficienza. Credo che questa sia una prima barriera utile. Una seconda barriera utile contro eventuali soprusi nei confronti di un parlamentare — se dobbiamo dare fiducia alla magistratura — consiste nel processo stesso a cui il parlamentare verrà sottoposto. Io credo che il collega Manfredi non avrà alcuna difficoltà a dimostrare il caso di omonimia, e non credo che abbia bisogno di un diniego di autorizzazione a procedere da parte della Camera per questo.

Credo invece che sarà piuttosto difficile dimostrare che quel Manfredo Manfredi della Barilla prese i soldi per finanziare un partito politico.

GIUSEPPE GARGANI. Non hai capito niente!

GIANLUIGI MELEGA. Credo che questo sia molto più difficile da dimostrare.

Comunque sia, io ritengo che in ogni caso si debba consentire alla magistratura — nei cui confronti si deve avere fiducia — la possibilità di processare un membro del Parlamento. Ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, ultimo comma, noi abbiamo anche la possibilità di impedire l'arresto di quel membro delle Camere che eventualmente, in virtù di un processo manifestamente persecutorio, fosse stato ingiustamente condannato.

Per queste ragioni, signor Presidente, io voterò contro la richiesta di un supplemento di indagine da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannuzzu. Lei, come Presidente della Giunta, avrebbe avuto diritto di parlare prima. Mi scusi.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. La ringrazio, signor Presidente, va bene egualmente.

Io intendo spiegare perché in Giunta non ho posto ai voti la richiesta, che ve-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

niva dal relatore, di acquisire gli atti istruttori successivi alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio concernenti, direttamente o indirettamente, l'onorevole Manfredi.

Lei poc'anzi ha chiesto quale fosse la richiesta della Giunta su questa materia: richiesta della Giunta su questa materia non ve ne è, in quanto il Presidente non ha chiamato la Giunta a votare su un quesito di questo tipo. In ciò mi sono avvalso, signor Presidente, della facoltà che lei stessa mi aveva riconosciuto nella lettera, che ha avuto la bontà di richiamare, del 26 settembre 1984, in cui si diceva che «le procedure di funzionamento dell'organismo da lei presieduto debbono essere decise nel suo interno, o con una decisione del Presidente, ovvero, nel caso in cui egli si rimetta alla Giunta, da quest'ultima». Ho ritenuto di decidere io stesso tale questione, reputandola di carattere regolamentare e sembrandomi quindi opportuno non rimetterla a decisioni di maggioranza. I motivi li spiego nella lettera che le ho indirizzato in data 1° agosto 1984 e che, se lei mi consente, richiamerò assai brevemente. Dopo una premessa di fatto, che non sto a leggere, in cui comunque si dà atto che le indagini preliminari intraprese riguardo al caso del collega Manfredi dall'autorità giudiziaria di Sanremo si sono intrecciate con altre, svolte dalle magistrature di Milano e Torino, concernenti numerosi imputati nei cui confronti sono stati inviati anche ordini di cattura per associazione a delinquere di stampo mafioso; dopo tale premessa in fatto, richiamo brevemente i motivi per cui ho ritenuto di non dover porre ai voti in Giunta...

PRESIDENTE. Onorevole Mannuzzu, mi scusi, vorrei ricordarle che anche lei parla per dichiarazione di voto.

SALVATORE MANNUZZU, Presidente della Giunta. Questa è la mia dichiarazione di voto, signor Presidente, e questi sono i motivi per i quali voterò contro l'acquisizione ulteriore degli atti. I motivi

sono i seguenti (do lettura della lettera che ho avuto l'onore di indirizzarle): «Come ho già osservato rivolgendomi a lei il 22 marzo 1984 per il caso dell'onorevole La Ganga, è prassi costante della Giunta non richiedere all'autorità giudiziaria adempimenti o atti, basando, essa Giunta, le proprie valutazioni sui documenti trasmessi ufficialmente a corredo della domanda e sulle eventuali produzioni del deputato interessato. Questa prassi dimostra il suo fondamento particolarmente in un caso come quello che adesso ci occupa, nel quale l'inchiesta giudiziaria, ampia e complessa, riguarda anche altri imputati per gli stessi reati che si intendono contestare all'onorevole Manfredi e per reati connessi. È ovvio che nessun addebito potrebbe rivolgersi ai magistrati per aver proseguito l'istruttoria nei confronti di questi imputati, ristretti cautelarmente in carcere e rispetto ai quali comunque corre la prescrizione, mentre la regola generale del segreto istruttorio può soffrire di eccezioni solo per gli atti che rappresentano il necessario corredo della domanda di autorizzazione a procedere, non per altri che addirittura si riferiscano a diversi imputati. Mi preoccupa — soggiungevo — «il conflitto di poteri che può derivarne tra il Parlamento che richiama questi atti e la magistratura che li rifiuta a tutela delle norme sul segreto istruttorio». Infine concludevo: «Non credo che la Giunta possa svolgere indagini a carico dell'operato dei giudici, compiendo d'ufficio istruttorie documentali, come si propone nel caso concreto. Se non vi è ragione di sospettare intenti persecutori, queste indagini risultano istituzionalmente non corrette e anche dilatorie, prestandosi ad essere generalizzate, se invece vi è ragione di sospetti, esistono già i motivi, quel *fumus* di cui si parla, perché si proponga il diniego dell'autorizzazione». Così io dicevo. Questi sono i motivi anche del mio voto oggi e la ringrazio comunque di avermi consentito di lasciare agli atti della Camera la giustificazione di una scelta che ho compiuto nella Giunta che ho l'onore di presiedere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi riferisco al procedimento che riguarda l'onorevole Manfredi, anche se ho avuto modo di apprezzare l'estrema dignità delle sue dichiarazioni; dico però che il fatto del quale siamo chiamati a decidere riveste una gravissima importanza, anche perché vi è una situazione regolamentare assolutamente anomala. Il quarto comma dell'articolo 16 del nostro regolamento dice che la Giunta per le autorizzazioni a procedere esercita le proprie funzioni sulla base di un regolamento interno che, previo esame della Giunta per il regolamento, deve essere approvato dalla Camera. Questo regolamento interno non esiste. Così stando le cose dal punto di vista procedurale, ci troviamo di fronte ad un caso che per combinazione è il «caso Manfredi», ma che potrebbe essere un caso qualsiasi.

Nel corso della discussione è emersa da varie parti l'affermazione dell'esigenza che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, allorché è chiamata a valutare i casi che le sono deferiti, sia posta in grado di conoscerli nella loro ampiezza, tanto con gli atti documentali e processuali antecedenti la trasmissione della domanda di autorizzazione a procedere, quanto con i documenti e gli atti processuali susseguenti.

Credo che non vi possa essere ombra di dubbio sul fatto che, non sempre, ma con il prudente apprezzamento della Giunta ed in difetto di regolamento, questo principio sia assolutamente ammesso e ritenuto valido. Per verificare l'esistenza del *fumus persecutionis*, infatti, non è necessario passare attraverso un sospetto che coinvolga la buona fede del procedere del giudice. Può esservi un giudice di piena buona fede che, per una serie di caratteristiche della procedura che qui non ho il tempo di chiarire, giunga sostanzialmente a conclusioni obiettivamente ingiuste e quindi obiettivamente persecuto-

rie. Perché esista l'intento persecutorio non è necessario che vi sia un giudice malintenzionato; anzi, è più insidioso e pericoloso il caso per il quale, in virtù di un errore, ci si viene a trovare di fronte ad un'accusa ingiusta.

Se questo è il principio, è di tutta evidenza che la Giunta, prima di decidere, deve conoscere nella loro interezza le particolarità dell'andamento processuale. Per i fatti precedenti e per quelli processuali successivi deve, a mio giudizio, essere affermato il principio che la Giunta deve essere nelle condizioni di conoscere il caso che è chiamata a discutere e sul quale deve decidere.

Per queste ragioni, nel caso concreto, voterò per l'acquisizione dei documenti indicati dal relatore; documenti che mi sembrano nella fattispecie tanto più necessari se si pensa che può davvero esservi — anche se, a seguito di un approfondito esame, potrà constatarsi che il problema non sussiste — un equivoco, per errore intendendosi per Manfredi altra persona qualificata da omonimia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

ALESSANDRO REGGIANI. Sarebbe stata, quindi, tale persona, e non l'onorevole Manfredi, presente quel giorno nell'albergo.

Questa circostanza va individuata ed accertata e gli atti relativi devono essere acquisiti e messi a disposizione della Giunta. Ribadisco, pertanto, il mio voto favorevole alla richiesta del relatore (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Il gruppo comunista voterà contro la proposta avanzata dal relatore, onorevole De Luca, di acquisire ulteriore documentazione dai giudici che hanno inviato la richiesta di autorizzazione a procedere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Riteniamo che tale richiesta crei motivi di profonda preoccupazione perché innesca una configurazione del procedimento di autorizzazione a procedere che può avere gravi distorsioni. Mentre il Presidente della Camera ha affermato di aver sempre detto e scritto che la Giunta per le autorizzazioni a procedere non può compiere indagini o istruttorie, in questo modo avviamo una prassi che, nella sostanza, apre le condizioni perché si affermi un processo da parte della Giunta nei confronti del processo del giudice e apre una situazione nella quale vi saranno sempre — come d'altra parte ha riconosciuto lo stesso collega Reggiani — dei dubbi e delle perplessità per gli atti successivi che il giudice sta compiendo possano essere di una qualche utilità per le decisioni che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, e quindi la Camera, dovrà assumere.

Il giudizio della Camera deve necessariamente basarsi sulla documentazione inviata dal magistrato e su questa esprimere un «sì» o un «no». Se dessimo invece la possibilità di richiedere ulteriori atti o documentazioni di una procedura che potrebbe essere molto lunga fino addirittura alla sentenza di rinvio a giudizio di altri correi, creeremmo una situazione che andrebbe nella direzione contraria rispetto a quella dello snellimento delle procedure delle autorizzazioni a procedere, che è poi la direzione imboccata con la riforma dell'istituto previsto dall'articolo 68 della Costituzione.

Allora, onorevoli colleghi, anziché avvicinarci ad una soluzione razionale e valida, ad una soluzione che è contemplata dal progetto di riforma delle immunità parlamentari che abbiamo cominciato a discutere qui alla Camera e che dobbiamo varare in breve tempo, ci allontaniamo da essa e creiamo dei precedenti preoccupanti e pericolosi. Tutto ciò contrasta con la richiesta di chiarezza proveniente dall'opinione pubblica, oltre a creare condizioni che possono sboccare in privilegi assolutamente inaccettabili ed inammissibili. Valutiamo allora questa situazione, che crea conflitti ed incertezze, e che può

prolungare nel tempo questioni, che invece devono essere risolte, per la certezza dei rapporti giuridici, immediatamente o in tempi accettabili.

Per queste ragioni, e con la preoccupazione, che abbiamo espresso e che intendiamo ribadire, che l'accoglimento della proposta avanzata dal collega De Luca creerebbe un precedente che accentuerebbe il distacco fra la società e le istituzioni, annunciamo il nostro voto contrario (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, colleghi, credo di avere presente l'estrema delicatezza della questione, e mi rendo ben conto anche delle implicazioni di carattere generale cui ha accennato adesso l'onorevole Spagnoli.

Personalmente, però, mi trovo in questa situazione: dico, a mio disdoro, che non conosco una sola parola degli atti istruttori trasmessi alla Giunta e che non ho potuto leggere integralmente neppure il testo della relazione. Anche molti colleghi del mio gruppo — che pure voteranno liberamente — si trovano nella mia stessa condizione.

Di fronte alla richiesta della maggioranza della Giunta di acquisizione di nuovi atti per poter esprimere un giudizio più definitivo e convincente, il collega che rappresenta il gruppo repubblicano nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, un uomo di grande autorità morale e rigore personale, il collega Cifarelli, ci dice che è opportuno ed utile un supplemento di istruttoria al fine di acquisire alcuni elementi ulteriori di conoscenza che permettano un giudizio più ponderato.

Io, che non conosco gli atti, potrei votare contro la richiesta di un supplemento di indagini che consenta alla Giunta un giudizio più preciso e pertinente? Mi troverei in grave difficoltà con me stesso e

sarei di fronte al problema di indentificare esattamente quali siano le ragioni che possano portare una eventuale maggioranza a respingere questa richiesta diretta ad acquisire elementi di conoscenza. Questo è il problema personale che noi abbiamo, che molti di noi hanno e che io personalmente ho.

D'altra parte, onorevoli colleghi, mi rendo ben conto delle implicazioni di carattere generale, cui hanno accennato il presidente Mannuzzu e l'onorevole Spagnoli, e devo dire che esse sono anche convincenti. Se si istituisse una prassi di tal genere, praticamente ogni procedura di autorizzazione a procedere potrebbe essere dilazionata pressoché all'infinito da ulteriori supplementi d'indagine. Questo mi porta alla conclusione cui ho più volte accennato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, cioè che è estremamente urgente, onorevoli colleghi, porre all'ordine del giorno della Camera il problema della revisione della norma costituzionale sulle immunità parlamentari e chiudere la questione.

Giungo, inoltre, alla conclusione successiva, ossia che nella relativa legge debba essere contenuta una norma di chiusura che imponga alla Camera di decidere entro il termine stabilito e che preveda che, in mancanza di rispetto di tale termine, l'autorizzazione si intenda automaticamente concessa. O la Camera decide e decide in termini confacenti alla propria dignità ed a quella della magistratura, oppure l'autorizzazione deve intendersi concessa.

Nel caso particolare, però, non ci troviamo ancora in presenza di questa norma, ma di una situazione che richiede ulteriore approfondimento. Ed allora il nostro voto, il mio voto sarà favorevole alla richiesta di supplemento di istruttoria avanzata dalla Giunta.

Accompagno questa dichiarazione di voto con la richiesta — rivolta in particolare ai colleghi della democrazia cristiana — di risolvere finalmente il problema dell'immunità parlamentare, accettando il testo di compromesso, sia pure non soddisfacente (come più volte ci siamo detti

con il collega Spagnoli) che è stato possibile formulare, in modo da permettere che non si crei il pericolo precedente per cui la soluzione di ogni caso di autorizzazione potrebbe essere dilazionata all'infinito attraverso richieste di supplementi di istruttoria, voluta da una maggioranza casuale che venga a determinarsi in sede di Giunta.

Questa è la nostra posizione e la mia personale ed a questa mi atterrò nel voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, le argomentazioni svolte in sede di dichiarazione di voto dai colleghi Spagnoli e Melega mi consentono di ricorrere a considerazioni molto brevi per motivare il voto contrario di democrazia proletaria sulla richiesta del relatore.

Credo che molti colleghi oggi intervenuti, e da ultimo il collega Battaglia, si siano completamente dimenticati di un fatto, cioè che questa richiesta di autorizzazione a procedere è stata inoltrata alla Camera un anno e quattro mesi fa. Questa è una cosa pazzesca! Ve ne rendete conto?

Se dopo un anno e quattro mesi, dopo questo colpevole ritardo della Camera nel prendere in considerazione la richiesta della magistratura, noi dessimo una risposta in termini di ulteriore esigenza di documentazione istruttoria, credo compiremmo un atto gravissimo, in quanto ciò equivarrebbe ad un insabbiamento di fatto della richiesta di autorizzazione.

È, inoltre, gravissimo il precedente che si verrebbe a determinare, perché esso sanzionerebbe l'ipotesi di una durata assolutamente indeterminata della ricerca degli elementi di informazione e di documentazione da acquisire per potersi pronunciare. In tal caso tutto diverrebbe arbitrario.

Se, essendosi concluso il lavoro della Giunta, il calendario della Camera avesse posto per tempo all'ordine del giorno il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

pronunciamento dell'Assemblea, è del tutto evidente che il supplemento di documentazione oggi richiesto sarebbe stato quanto meno diverso. Questo fatto, che dà il quadro della arbitrarietà con la quale rischiamo di pronunciarci, deve indurci a respingere la richiesta avanzata dal relatore perché in questo caso non solo commetteremmo un atto grave e sbagliato sul singolo procedimento e sulla singola questione, ma porremmo in una grave situazione una Camera che non riesce a pronunciarsi sulla riforma dell'immunità parlamentare, sulla modifica dell'articolo 68 della Costituzione, se si intende veramente modificarlo. Ritengo che il voto di oggi debba tener conto anche di queste necessità.

Signor Presidente, vorrei esporre altre argomentazioni al riguardo; mi riservo però di intervenire nel prosieguo del dibattito, in quanto ritengo scandaloso che il provvedimento relativo alle immunità parlamentari sia stato cancellato dal calendario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, intervengo sia perché il problema al nostro esame è di estrema rilevanza, sia perché sono convinto che ognuno di noi debba dare il proprio contributo alla sua soluzione. Si tratta di una questione di notevole portata, che va al di là del caso riguardante l'onorevole Manfredi. Sono contrario all'acquisizione della documentazione e degli ulteriori atti istruttori compiuti dal magistrato. La motivazione è molto semplice. Non vi è dubbio che il Parlamento possa negare l'autorizzazione a procedere ogni qualvolta esista un intento persecutorio del magistrato, fatto questo che per la verità viene spesso volte chiamato in causa, anche se personalmente ritengo che i magistrati che manifestano l'intenzione di perseguire i parlamentari siano un'eccezione. Però se l'intento persecutorio esiste merita di essere

valorizzato e certamente l'autorizzazione a procedere deve essere negata.

Dobbiamo però intenderci sul reale significato da dare alle parole «intento persecutorio». Con tale termine non si indica solo la volontà pervicace del magistrato di perseguire, bensì si individua un'azione che il potere giudiziario persegue contro un parlamentare innocente. In altri termini, il presupposto fondamentale è la infondatezza della accusa nei confronti del parlamentare. Questo è l'elemento qualificante dell'intento persecutorio. Se così non fosse, noi potremmo arrivare all'assurdo di non concedere l'autorizzazione a procedere, anche in presenza di notevoli elementi di accusa a carico del parlamentare, solo perché il magistrato, nell'istruire il processo, manifesta un'azione negativa nei confronti del deputato.

È necessario allora che vi sia la manifesta infondatezza, cioè quella situazione processuale per la quale il magistrato della procura della Repubblica anziché iniziare l'azione penale dovrebbe, in base all'articolo 74 del codice di procedura penale, procedere all'archiviazione degli atti. Occorre che *ictu oculi*, esaminando la relazione proveniente dalla magistratura, emerga chiaramente l'infondatezza del fatto, cioè che non vi siano elementi che motivino l'inizio di un'azione penale che non è, onorevoli colleghi, una sentenza di condanna.

CLAUDIO PONTELLO. Così ha fatto!

ALDO RIZZO. L'azione penale significa promuovere un procedimento a carico di un soggetto sulla base di elementi che devono essere sottoposti ad un vaglio, per cui alla fine si può giungere anche ad una sentenza di proscioglimento.

Il punto qualificante è che dall'esame degli atti dobbiamo valutare se esista o meno una palese infondatezza dell'accusa. A me pare che nel caso in esame questo non possa essere affermato, sulla base di quanto ha detto la collega Granati Caruso. È per tali motivi, quindi, che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

esprimo un parere contrario all'acquisizione di ulteriori elementi probatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione che, come è stato richiesto, sarà a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di richiedere all'autorità giudiziaria gli atti posti in essere successivamente all'inoltro della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Manfredi.

Avverto che, se la proposta sarà approvata, la domanda di autorizzazione verrà rinviata alla Giunta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Voti favorevoli	193
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ora al merito. La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata per il primo reato e concessa per il secondo reato.

Su tali proposte è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giu-

dizio nei confronti del deputato Manfredi per il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Avverto che, se la proposta sarà respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	195
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

L'autorizzazione a procedere per il reato di corruzione s'intende pertanto concessa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Manfredi, per violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	219
Voti contrari	185

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rosella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbi Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guertzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Ianni Guido
Intini Udo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo

Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Oresenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scatola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Balzamo Vincenzo
 Ciccardini Bartolo
 Corti Bruno
 Costa Raffaele
 Craxi Benedetto detto Bettino
 Felisetti Luigi Dino
 Gorla Giovanni
 Lamorte Pasquale
 Lenoci Claudio
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Martino Guido
 Melillo Savino
 Pandolfi Filippo Maria
 Pellizzari Gianmario
 Scalfaro Oscar Luigi
 Vernola Nicola
 Zavettieri Saverio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto dei nostri lavori credo sia opportuno rinviare il seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere ad altra seduta.

Per fatto personale.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, poco fa il relatore sul caso che abbiamo appena esaminato e votato, il deputato De Luca, mi ha accusato di avergli rivolto l'accusa di mafioso, per averlo nel mio precedente intervento chiamato ripetutamente «uomo d'onore».

Devo chiarire che nel mio gergo, nel linguaggio che conosco e che appartiene alla mia civiltà, non solo regionale ma politica e giuridica, l'espressione «uomo d'onore», neppure se citata paradossal-

mente, coincide mai con la parola «mafioso». Per me un mafioso è un uomo di disonore!

Se il deputato De Luca ha la coda di paglia sul suo onore è una questione sua, ma io non gli consento di attribuirmi questa volontà di definire lui e la Giunta come mafiosi. Tanto meno gli consento — come ha fatto — di ritorcere contro di me l'accusa di essere mafioso.

Come lei ha perfettamente inteso, signora Presidente, io, in un attimo di stanchezza — perché non mi è uso — e per far fronte alla difficoltà di farsi intendere in un'aula distratta da tante autorizzazioni a procedere, ero ricorso ad una citazione un po' teatrale e shakespeariana. Avevo inteso sottolineare — e lo confermo — che il relatore De Luca, nel caso Manfredi, mi è sembrato clamorosamente in contraddizione con i principi enunciati nella famosa relazione per l'autorizzazione a procedere contro Toni Negri, di cui fu ugualmente relatore.

Che cosa c'entri questo con l'isterismo elettorale proprio non lo so! Non sono candidato in alcun comune nè in alcuna regione ed appartengo ad un partito che è l'unico in questa Camera che non presenta liste elettorali in alcuna regione, in alcuna provincia, in alcun comune.

Che cosa c'entri questo con la richiesta di autorizzazione a procedere nei miei confronti, che questa sera non abbiamo esaminato e non esamineremo, proprio non lo so. Perché De Luca debba ritenersi in diritto di chiamarmi — come ha fatto, quando pure mi dava ragione — provocatore; perché De Luca debba ritenersi in diritto di dire che faccio sceneggiate quando chiedo, in contrasto con le conclusioni della sua relazione, che mi sia concessa, in quel caso, l'autorizzazione a procedere, francamente non lo capisco. Le mie, le nostre sceneggiate sono fino a tal punto tali che nel caso che avremmo dovuto esaminare questa sera io chiedo — a dieci anni di distanza, è vero, ma non per mia colpa — che mi sia concessa un'autorizzazione a procedere che più volte questa Camera e l'altra di Palazzo Madama mi hanno rifiutato. Fino a tal

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

punto le nostre sono sceneggiate che per quel procedimento io, autodenunciandomi, andai in galera, raggiungendo compagni che erano già stati arrestati dai magistrati fiorentini.

Credo, allora, che sia assai poco voltairiano il collega De Luca quando sente il bisogno — pur dandoci ragione, come aveva fatto in un precedente intervento — di ricorrere alla parola «provocatore», di accusarci di fare la sceneggiata, di attribuirmi una volontà che non vi è mai stata nei suoi confronti e, soprattutto, nei confronti della maggioranza della Giunta. Tutto ciò non ha niente a che fare con Voltaire, collega De Luca, ma il dover insultare il dissenziente è una pervicace abitudine che nasce dall'intolleranza. Ed il fatto che io dissenta dalle conclusioni tratte questa sera da De Luca è un mio diritto, così come era mio diritto dissentire nel caso di Toni Negri. A questo proposito, ricordo che il collega De Luca ha voluto dire che ci scotta il caso Toni Negri. Devo ribadire che se Toni Negri è un fuggiasco e non ha circolato per mesi libero, nelle strade d'Italia, lo si deve al nostro non voto, al fatto che non abbiamo votato in quella circostanza, prendendoci gli insulti e gli sputi di molti colleghi che avevano votato. Questa sera, invece, il collega De Luca ha votato a favore del rinvio e per la non concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Manfredi.

Forse io ho ecceduto con una formula — lo riconosco — teatrale e con un luogo comune, ma certamente non avevo intenzione, reiterando l'espressione «uomo d'onore», di dare del mafioso al collega De Luca. Gli dò dell'uomo politico e del relatore che contraddice i principi che ha inteso tanto forte proclamare e sottolineare. E mi sembra che quei principi, anche per lui, valgano in una circostanza e non valgano in dieci altre.

Formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera è convocata per domani, alle 9,30, con

all'ordine del giorno, al primo punto, l'assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa e al secondo punto lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, prendo atto di come non sia iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani il seguito e la conclusione del provvedimento di revisione dell'articolo 68 della Costituzione.

Nella Conferenza dei capigruppo, che si era tenuta sotto la sua Presidenza, si era convenuto che l'iscrizione all'ordine del giorno di questo provvedimento fosse da collegarsi allo scioglimento delle riserve da parte di alcuni gruppi parlamentari per quel che concerne il consenso e l'impegno (l'impegno nella forma più solenne, attraverso la firma dei capigruppo) sul nuovo testo concordato in seno alla Commissione ed al Comitato ristretto che aveva proseguito l'esame del progetto di legge.

La discussione che si è svolta in quest'aula fino a poco fa (adesso possiamo parlarne in presenza di un numero minore di deputati e forse anche più tranquillamente e con maggiore ascolto) ha dimostrato quante tensioni si siano venute accumulando nel tempo, sulla questione delicatissima dell'esercizio della immunità disciplinata dall'articolo 68 della Costituzione, sul punto cioè della concessione delle autorizzazioni a procedere nei confronti di deputati.

Tali tensioni nascono (è inutile nascondere, e credo che nessun collega possa negarlo) dal fatto che sono diventate prassi troppo ricorrenti nella Giunta delle autorizzazioni a procedere e nel funzionamento della nostra Assemblea le tecniche dilatorie, volte a guadagnare tempo, a rinviare ogni decisione, molto spesso ispirate ad una pregiudiziale e cieca solidarietà politica di partito o di maggioranza nei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

confronti di colleghi che avevano il diritto di vedere esaminata con obiettività la propria posizione e che, naturalmente, dovevano anche far fronte alle responsabilità che potevano derivare da una conclusione cui si fosse obiettivamente giunti nella sede appropriata, nella Giunta competente, per quello che riguarda, appunto, la concessione dell'autorizzazione a procedere nei loro confronti.

Mi pare che, come hanno accennato i colleghi Spagnoli e Battaglia, la revisione dell'articolo 68 della Costituzione e la riforma del regime delle immunità parlamentari, di cui si è discusso a lungo in quest'aula e di cui si doveva tornare a discutere domani, fossero state concepite proprio allo scopo di sbarazzare questo delicatissimo campo, l'esercizio di tale delicatissima funzione, dalle ipoteche del passato, da ogni esasperazione, da ogni sospetto.

La riforma doveva sancire elementi di chiarezza e di certezza per quanto riguarda il rapporto tra l'autorità giudiziaria ed il Parlamento ed elementi di assoluta precisione e di garanzia per quel che riguarda il periodo di tempo entro cui un pronunciamento avrebbe dovuto comunque essere dato, con una risposta all'autorità giudiziaria.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo a lungo sostenuto una soluzione come quella ricordata dall'onorevole Battaglia. Quella soluzione è stata bocciata in quest'aula. Abbiamo ricercato un'altra soluzione, che tenesse conto di varie preoccupazioni. Avevamo raggiunto l'accordo nella Commissione affari costituzionali tra i rappresentanti di tutti i gruppi o della grande maggioranza dei gruppi su quel testo. Il presidente della Commissione aveva investito di questo i presidenti dei gruppi parlamentari.

Ebbene, il fatto che non ci sia stato l'assenso, per quello che mi consta, o per lo meno che non si sia potuta sciogliere fino ad oggi la riserva da parte di almeno due gruppi della maggioranza, quello democristiano e quello socialdemocratico (mentre non ho ben compreso se altri due gruppi insistano sulla soluzione origina-

ria, da noi stessi approvata), ebbene questo fatto, signor Presidente, lo ritengo assai grave e preoccupante.

E proprio quei colleghi che, fino a poco tempo fa, hanno sostenuto certe tesi ed hanno manifestato le maggiori preoccupazioni per l'esito — che io considero positivo — del voto (perché, proprio sulla questione preliminare, si rischiava di sancire un precedente su cui occorreva, per lo meno, una più ampia e pacata discussione in altra sede), dovrebbero convenire con me sul fatto che è assai grave e preoccupante che nemmeno domani si possa condurre in porto quella riforma (*Applausi all'estrema sinistra*).

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, io non posso, anche a nome del mio gruppo, consentire con il modo in cui, a quel che sembra, si concluderà questo periodo di attività parlamentare prima dell'interruzione per le elezioni amministrative. Assolutamente non posso.

Ricordo, signor Presidente (e lei lo sa meglio di me), che nelle varie riunioni della Conferenza dei capigruppo, anche nell'ultima, sono state prese in considerazione due ipotesi. Lei ne illustrò una prima, che prevedeva si lavorasse fino al giorno 24 aprile. E ricordo ai colleghi ciò che lei disse (e che io condivido). Disse che questa pausa dei lavori parlamentari le sembrava troppo lunga, dati i problemi giacenti e dato il carattere amministrativo delle elezioni.

Ebbene, vi furono rappresentanti delle forze della maggioranza che proposero addirittura una ulteriore riduzione di questo periodo di lavoro, dicendo che il calendario proposto, che conteneva, insieme ad altre questioni, anche la riforma dell'articolo 68 della Costituzione, avrebbe potuto essere esaurito entro sabato 20 aprile.

Adesso a me sembra che la grande maggioranza dei parlamentari si stia apprestando a partire. Tuttavia domattina

abbiamo all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni su un tema molto importante, anche se non è abitudine dei parlamentari dare importanza alle cose importanti quando non ci sia di mezzo un bottone da schiacciare. Tutto ciò a me sembra davvero scandaloso e posso tranquillamente dirglielo, signor Presidente, ben sapendo che lei ha esplicitamente dichiarato di non condividere questo modo di fare.

Detto ciò, debbo aggiungere quella motivazione specifica per la quale non soltanto mi trovo a dissentire sulla durata della sospensione dei lavori parlamentari, ma anche sul merito delle questioni che verranno affrontate prima di tale sospensione.

Lei ricorda, signor Presidente, che io avanzai delle riserve in sede di Conferenza dei capigruppo, perché da un mese almeno vado insistendo affinché sia posta all'ordine del giorno della Camera la discussione della mozione presentata dal gruppo di democrazia proletaria (ma suppongo ne siano state presentate altre) concernente il piano energetico nazionale e, in particolare, le scelte che stanno per essere compiute pur in mancanza di una revisione del piano medesimo.

Io trovo che ciò sia assolutamente scandaloso anche in rapporto agli interessi e alle opinioni della gente, che si sono largamente manifestati e si manifesteranno anche nel corso delle prossime elezioni proprio a partire da alcune di queste scelte, che considero molto gravi. Pensiamo alla questione di Trino Vercellese; pensiamo alla questione di Avetrana; pensiamo alla questione delle centrali nucleari che, alle porte di Roma, sono o in fase di realizzazione, oppure in fase di avanzata progettazione. Ebbene, rispetto al quadro in relazione al quale è necessario poter esprimere un'opinione politica, che orienti l'insieme del piano energetico, dobbiamo registrare inadempienze gravissime. Lo stesso piano energetico nazionale prevedeva una durata triennale e conteneva una precisa scadenza per la revisione del piano stesso. L'inadempienza, quindi, è colossale. Era-

vamo inadempienti anche alla fine dell'anno passato; finalmente, il documento è stato presentato, nel febbraio dell'anno corrente. Ebbene, la Commissione sta discutendo, ma non si consente all'Assemblea di pronunciarsi politicamente sui criteri generali di indirizzo, all'interno dei quali vanno collocate scelte che, invece, si stanno già compiendo e si vorrebbe fossero compiute in modo ancora più rapido.

A me sembra, inoltre, paradossale che la richiesta di un dibattito provenga non solo da chi, come me, come il mio gruppo e come altri, dissente sulle scelte fondamentali del piano energetico nazionale e dagli obiettivi quantitativi di fabbisogno energetico da tale piano indicati, e dissente ancora di più sul modo con cui certi obiettivi possono essere raggiunti, e che provenga anche da parte di chi è favorevole ad una scelta decisa, in campo energetico: ad esempio, c'è stata una recente richiesta in tal senso del filonucleare Reviglio, che sente — anche lui — questo bisogno. A me sembra assurdo che analogo bisogno non sia avvertito dai gruppi parlamentari della Camera, segnata-mente da quelli di maggioranza.

Ecco perché, signor Presidente, io sono contrario a questo modo di concludere questo periodo di attività parlamentare, dissenso dall'importanza che viene accordata (nel caso specifico, negata) a temi di grande rilievo, e quindi non posso che essere contrario all'ordine del giorno che viene proposto per domani.

PRESIDENTE. Vorrei raccomandare ai colleghi di essere brevi: altrimenti, diamo luogo ad un ulteriore dibattito, che non so quale senso possa avere. Certo, onorevole Gorla, lei ha detto delle cose corrispondenti al vero; ha detto anche quali erano state le mie proposte, in sede di Conferenza dei capigruppo, ed io la ringrazio di averlo fatto, perché mi esime dal fare talune precisazioni. In ogni caso, rinnovo l'invito alla brevità.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Desidero esprimere brevemente il rammarico profondo del mio gruppo per la formulazione dell'ordine del giorno di domani: il mio rammarico, il mio disappunto ed anche il mio dissenso. E ciò non rispetto alla decisione procedurale del Presidente, della cui necessità mi rendo conto, nella condizione creatasi, bensì rispetto alla situazione politica sostanziale che ha imposto tale corretta decisione procedurale: cioè, rispetto al rifiuto di porre all'ordine del giorno la conclusione della discussione sui progetti di legge costituzionale relativi alla modifica dell'articolo 68 della Costituzione. Credo si sia trattato di un errore politico, proprio in ordine — desidero dirlo, rivolgendomi ai colleghi della democrazia cristiana — al tipo di preoccupazione che quei colleghi manifestano, ma che non sono soltanto da loro avvertite; in ordine, cioè, alle preoccupazioni che sono presenti in ogni settore dell'Assemblea, e forse anche nell'opinione pubblica, nel paese e sulla stampa, circa atti della magistratura che siano considerati eccessivi, troppo drastici, troppo intromissori, talvolta influenzati da suggestioni di carattere ideologico o politico. Ci rendiamo, come tutti, ben conto di tale situazione e della frammentazione che esiste oggi tra i poteri dello Stato; ci rendiamo conto della difficoltà di accorpate i poteri dello Stato, l'ordine giudiziario, il potere politico, il potere legislativo, il Governo in una politica che abbia un minimo di unità e di convergenza. Ci rendiamo conto come in tale frammentazione ogni organo rischi di procedere per conto suo e la magistratura, in alcune punte estreme, in particolare, si produca in attività che possono ricevere critiche, anche severe, proprio dal punto di vista della compattezza e della capacità dell'ordine giudiziario di assolvere i suoi compiti di giustizia fino in fondo.

Rispetto a tale problema e a tali preoccupazioni, è un errore non aver posto all'ordine del giorno e non aver concluso la discussione sul provvedimento di riforma delle immunità parlamentari. Deve essere chiaro che non si può chiedere —

come bisogna — un autolimita alla magistratura se il Parlamento a sua volta non si autolimita.

Deve essere chiaro che non si può chiedere alla magistratura di autolimitarsi rispetto ad atti che consideriamo eccessivi o prevaricatori se il Parlamento continua a mantenere intatto un istituto che da garanzia è divenuto privilegio del parlamentare.

Crede che di fronte al nostro rifiuto di portare avanti e concludere la discussione su tale problema, che di fronte al rifiuto di eliminare o ridurre questo privilegio, autolimitandoci, la magistratura risponda in maniera corretta, è un errore.

La magistratura risponderà in maniera più grave e si accentuerà il distacco tra ordine giudiziario e potere politico, tra ordine giuridiziaro e potere legislativo, e la catena continuerà fino in fondo.

Sotto questo profilo, l'atteggiamento della democrazia cristiana è profondamente miope, dal punto di vista politico ed in ordine alle preoccupazioni che la stessa democrazia cristiana — ma non soltanto questo partito — esprime rispetto all'atteggiamento del potere giudiziario o di alcuni suoi organi.

PIETRO ZOPPI. Prendiamo atto della miopia e stiamo benissimo così.

ADOLFO BATTAGLIA. Aggiungo — e concludo — signor Presidente, che tale atteggiamento mi risulta meno comprensibile dal momento che la Commissione affari costituzionali aveva prima convenuto su di un testo elaborato con la partecipazione attiva del relatore, onorevole Galloni, e poi su di un secondo testo che costituiva un ulteriore compromesso che anche noi, come altri colleghi di quest'Assemblea, avremmo accettato, proprio per il desiderio di pervenire ad una decisione su tale problema.

Il fatto che al gesto di buona volontà di diversi gruppi di porre all'ordine del giorno la materia sulla base di un testo che, pur non rispecchiando le posizioni particolari, teneva però largamente conto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

delle varie posizioni, si sia risposto con questo rifiuto mi sembra un errore dal punto di vista della conduzione dei lavori dell'Assemblea — non mi riferisco ovviamente al Presidente, bensì alla conduzione politica da parte dei gruppi — e rispetto alle preoccupazioni cui prima accennavo, vale a dire le invadenze del potere giudiziario al di là dei suoi compiti istituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI e all'estrema sinistra*).

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, ritengo in qualche modo anche doveroso intervenire per dare atto all'Assemblea del punto cui siamo giunti nell'esame di questa riforma e per manifestare alcune preoccupazioni di carattere oggettivo, come presidente della Commissione e relatore sul provvedimento.

Come ha ricordato l'onorevole Napolitano, si è giunti alla formulazione di un testo — proposto dal Presidente della I Commissione — che teneva conto delle preoccupazioni manifestate da una parte dello schieramento parlamentare, ma anche del significato del voto precedentemente espresso dall'Assemblea.

In tutta la vicenda ho ritenuto doveroso ispirarmi alla necessità di evitare, o quanto meno prevenire, facendo tutto ciò che era in mio potere, il rischio di un'altra seduta di Assemblea che si concludesse con un nulla di fatto.

Ecco la ragione per cui ho proposto lo schema accolto dai gruppi della democrazia cristiana, del partito comunista, del partito socialista e della sinistra indipendente, con riserve di varia intensità dovute alla distanza di quel testo rispetto alle proposte iniziali. Quando poi mi è sembrato che si fosse raggiunto in Commissione un sufficiente schieramento politico favorevole su tale testo, l'ho rimesso ai presidenti di gruppo, proprio allo scopo di porre questi ultimi nella condizione di dare il loro contributo alla fissa-

zione dell'ordine del giorno in una ragionevole previsione di consenso dell'Assemblea. Auspico, signor Presidente, che il rinvio al quale siamo giunti precluda ad una soluzione positiva per due ragioni, e con una conseguenza che fin d'ora voglio porre all'attenzione dei colleghi.

Nessuno di noi — questa è la prima ragione — ignora il problema aperto circa il comportamento di alcune autorità giudiziarie, ma io — devo essere ben chiaro su questo punto — voglio essere sicuro che in Parlamento non si faccia strada una teoria che sarebbe aberrante — sono sicuro che nessun gruppo la condivide — per la quale ad un abuso di singoli soggetti di autorità giudiziaria si contrapponga una difesa più munita dell'immunità parlamentare.

L'altra considerazione, signor Presidente, riguarda il contenuto di questa riforma. I giorni che ci separano dalla seduta odierna a quella in cui si discuterà la riforma dovranno essere impiegati fino in fondo per chiarire bene il significato e la portata della riforma stessa.

La Camera non rinuncia all'esercizio di una prerogativa naturale di un organo politico rappresentativo, ma allontana da sé il sospetto della possibile utilizzazione dell'insabbiamento che non è rinuncia a decidere, ma rinuncia alla licenza di non decidere. Questo è l'unico reale contenuto dispositivo della riforma che rimette le cose nel loro senso, non scalfisce l'autonomia costituzionale del Parlamento, per questa parte, ma nemmeno offre il varco per il futuro a prassi di insabbiamento e di rinvio senza decisione.

Questa è l'unica questione che la riforma pone e non definirla — consentitemi, onorevoli colleghi — in termini positivi comporterebbe un giudizio allarmato sulla consapevolezza della necessità di un'autoriforma costituzionale che comincia da questo punto.

L'auspicio, signor Presidente, è tanto più sentito ed avvertito dal relatore in considerazione del fatto che il relatore stesso ha esaurito ogni possibilità di formulazione di proposta. Qualora questo rinvio, signor Presidente, fosse un rinvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

sine die — lo devo escludere dal novero delle possibilità — o fosse il preludio di una mancata intesa da parte dei gruppi rispetto all'intesa raggiunta in Commissione, il relatore non avrebbe più nulla da esercitare della funzione di relatore e non potrebbe che rimettere il suo mandato, non essendo evidentemente disponibile a soluzioni che mettano in discussione quella che è la ragionevole e consistente riforma che si introdurrebbe con la deliberazione di questo schema.

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, lei comprenderà certamente le ragioni del disappunto, del disagio e della preoccupazione per l'impossibilità politica emersa di porre all'ordine del giorno e di concludere l'esame della proposta di revisione costituzionale dell'articolo 68 della Costituzione.

Lei che è il rappresentante istituzionale di questo organo, lei che è il garante della posizione che questo organo assume nel sistema avvertirà, certamente più di noi, che in questa situazione è l'organo parlamentare, per l'atteggiamento incomprensibile di alcuni gruppi, a non rispondere a quella che è una esigenza istituzionale della nostra Repubblica, cioè una riforma istituzionale che intanto prenda il via dalla posizione dei membri del Parlamento.

Il problema è ancora più preoccupante e inspiegabile se si considera che in 6-8 mesi tutti i gruppi hanno compiuto sforzi notevolissimi per comprendere le ragioni degli altri gruppi, per avvicinare posizioni molto distanti all'inizio.

Finalmente si è giunti per l'iniziativa, lo sforzo e l'impegno del presidente della Commissione e relatore, ad un testo che, pur non essendo, per molti gruppi, quello che ritenuto il più opportuno o il migliore, tuttavia consente il convergere delle altre posizioni. Non si riesce a capire per quale ragione, poi, alcuni nostri

colleghi — mi riferisco ai colleghi della democrazia cristiana, ed in particolare all'onorevole Vernola e all'onorevole Mattarella — in sede di Comitato dei nove concordano con noi, in perfetta buona fede, con molto impegno, un certo testo, sul quale si chiede di poter deliberare, con la sicurezza di un risultato positivo, mentre poi succede che, a questo punto, il gruppo della democrazia cristiana, il gruppo socialdemocratico non concordano più su quel testo, che pure ha raccolto il consenso tecnico e politico di rappresentanti dei due gruppi.

Signor Presidente, la discussione di oggi rivela in modo molto chiaro che, così come sono gestite politicamente, le immunità non possono reggere nel nostro sistema. L'opinione pubblica non tollera più questo uso delle immunità parlamentari e i tentativi ulteriori, reiterati, di vari gruppi per instaurare una guerra tra organi, che sarebbe la fine della Repubblica. Questa guerra tra organi può avvenire quando si vuole usare l'immunità parlamentare per fini diversi da quelli istituzionali.

Le ragioni della nostra preoccupazione sono queste; e noi ci auguriamo, signor Presidente, che anche grazie al suo intervento, al suo ruolo, alla funzione — che tanto egregiamente esercita — di tutela reale degli interessi di questo istituto, si possa al più presto arrivare ad una soluzione che sia soddisfacente per tutti i gruppi, e specialmente per la vita e lo sviluppo della democrazia rappresentativa nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare non solo per lasciare agli atti la radicale opposizione del gruppo radicale su questa soluzione, ma per sollecitare gli altri gruppi a respingere l'ordine del giorno che ci è stato proposto, cosa che può e a nostro avviso deve essere fatta. Oltre a delle doglianze, generali o generiche, sull'uso dell'istituto dell'immunità che si fa nel nostro Parla-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

mento, infatti, vorrei sollevare una questione specifica.

L'accordo che si era preso nella Conferenza dei capigruppo — e che aveva fatto decadere l'originale proposta della Presidente di protrarre i nostri lavori fino a mercoledì della prossima settimana — era quello di arrivare con votazioni effettive, se necessario, fino a sabato. Questa decisione era subordinata all'accoglimento di questa proposta da parte del gruppo comunista, che aveva legittimamente espresso riserve in sede di Conferenza dei capigruppo. Qualora non fosse stato ritenuto possibile utilizzare tutti i giorni di lavoro di questa settimana, per affrontare i temi previsti in calendario, si sarebbe dovuto dar luogo alla ripresa dei lavori nella prossima settimana.

Per questo sottolineo quanto sia grave la decisione che si sta prendendo. Colleghi deputati, nei giorni scorsi alcuni giornali hanno assunto un atteggiamento di attacco nei confronti del Parlamento assenteista. Lascio ad ognuno il giudicare se quello che scrivevano i giornali fosse vero o meno. I giornali non a caso non usciranno per un paio di giorni, e quindi la scelta cade particolarmente opportuna; ma comunque a partire dai prossimi giorni quei giornali potranno parlare non di assenteismo, ma di fuga dei parlamentari, che avranno davanti a sé una campagna elettorale di quasi un mese, per le elezioni amministrative, periodo in cui il Parlamento rimarrà chiuso; con la prospettiva di una ulteriore campagna e di una ulteriore chiusura del Parlamento per il *referendum*; con il necessario e onerosissimo impegno che deriverà dalla seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica. La Camera non lavorerà più, fino all'estate!

Di fronte ad un impegno che c'era, ad una proposta responsabile — che è stata giustamente richiamata prima — di andare avanti con i lavori, quanto meno fino a mercoledì della prossima settimana, si è controproposto di arrivare al sabato di questa settimana. Non ci ritro-

viamo nemmeno con la seduta notturna, a giovedì, avendo sprecchiato la Camera dei deputati: tutti sono in partenza, le valigie sono pronte e... ti saluto cuore! Noi abbiamo domani un dibattito di grande importanza, che però sarà senza mozioni, quindi, vedrà la partecipazione di una dozzina di deputati, nonostante riguardi materia delicatissima come quella delle unità sanitarie locali. Abbiamo dovuto rinunciare per questa fregola della partenza e della campagna elettorale anticipata, a un dibattito importante come quello sul piano energetico nazionale; del tutto immotivatamente abbiamo dovuto rinunciare a un dibattito importante su questioni di politica estera e militare (che nemmeno, a quello che mi risulta, si fa in Commissione esteri, in alternativa a un dibattito in Assemblea secondo quanto si era proposto). Noi radicali siamo qui a dire: «non si è voluto fare il dibattito sulla P2 e se ne riparlerà a settembre-ottobre, altro che prima delle elezioni amministrative! Se ne riparlerà quando Dio vorrà».

In questa situazione noi ci opponiamo vivamente a questa proposta di ordine del giorno e ci dogliamo che il gruppo comunista, che ha fatto valere una sua maggioranza numerica in alcune votazioni precedenti, non la faccia valere adesso, ed abbia disposto invece che i deputati possano uscire. Infatti, si può votare contro questo ordine del giorno, si può indurre la Presidenza a redigerne un altro e a chi rispondesse: «ma che si fa a fare un ordine del giorno che prevede le immunità? Tanto domani non c'è il numero legale», io replicherei «ma l'impegno era di assicurare il numero legale, e proprio per questo non si è andati alla settimana prossima e si è rimasti a lavorare, teoricamente, fino a sabato di questa settimana». Ci troviamo di fronte, insomma, ad un complesso di decisioni dei gruppi che rappresentano la maggioranza di questo ramo del Parlamento, a nostro avviso irresponsabili.

Sottolineo il nostro particolare rincre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

scimento che si sia interrotto l'esame delle domande di autorizzazione a procedere... Ha fatto bene la Presidenza, a mio avviso, a interrompere la seduta sull'esame delle autorizzazioni a procedere quando era evidente una tensione, una stanchezza nell'aula che non avrebbero sicuramente consentito su delicati argomenti come quelli che ci attendevano la sufficiente serenità e la sufficiente riflessione. Ma si sarebbe dovuti andare a domani. Mi dolgo personalmente, e a nome del mio gruppo, che non si sia potuta esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il collega Spadaccia che da anni e anni attende di essere giudicato. Perché non a domani? Perché siamo costretti a sciogliere e a sbaraccare questa sera? Se era lecito farlo, ripeto, per la stanchezza che c'era in aula e per la delicatezza delle questioni al nostro esame, si poteva — e l'impegno era in questo senso — andare a domani.

Questo per dire che le decisioni che sono state consentite, suggerite o addirittura imposte, sono a nostro avviso gravi per lo stesso decoro del Parlamento e per gli stessi doveri che il Parlamento ha di fronte a sé in questo momento politico, ed anche che ci dispiace molto che questo ordine del giorno non sia respinto, come mi è dato di prevedere con una certa facilità, constatando il numero dei deputati presenti in aula, perché questo non corrisponde affatto agli impegni che erano stati presi nella Conferenza dei capigruppo. Una volta di più prendiamo atto che ciò che si dice da parte di autorevoli esponenti della maggioranza in Conferenza dei capigruppo è carta straccia, e chi ne va di mezzo non è certo il gruppo radicale, l'uno o l'altro deputato, ma il Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, lei ha parlato di voti sull'ordine del giorno. Io non ho nessuna difficoltà nel mettere ai voti l'ordine del giorno per la seduta di domani, tanto più che mi sono attenuto in modo molto rigoroso a quanto è

stato concordato nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Lei ricorderà che oltre agli argomenti che sono stati iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, alle domande di autorizzazione a procedere e al disegno di legge di ratifica dell'accordo Italia-Canada — che avrebbe dovuto essere discusso domani e che invece siamo riusciti ad esaurire nel pomeriggio di oggi — vi era l'intesa di iscrivere all'ordine del giorno il progetto di legge sull'immunità parlamentare soltanto se tutti i gruppi fossero stati d'accordo nell'inserirlo all'ordine del giorno; su questo punto doveva essere sciolta la riserva, dandone comunicazione al Presidente. Poiché questo accordo non c'è stato — non do giudizi politici e riferisco fatti che lei conosce quanto me — non potevo inserire questo provvedimento nell'ordine del giorno della seduta di domani.

FRANCESCO RUTELLI. E le restanti autorizzazioni a procedere?

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno precedentemente annunciato che prevede al primo punto, assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa e al secondo punto svolgimento di interpellanze ed interrogazioni, riguardanti nel caso specifico le USL del Policlinico di Roma.

(È approvato).

**Per la risposta scritta
ad interrogazioni.**

SERGIO SOAVE. Desidero sollecitare la risposta alle mie interrogazioni, presentate più di venti giorni fa, e recanti i numeri 4-08727, 4-08732, 4-08733, 4-08737, dal momento che hanno un particolare significato sociale, poiché trattano di indennità di cassa integrazione non pagate da più di un anno.

PRESIDENTE. Onorevole Soave, le assicuro che interesserò il Governo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

Annunzio di una ordinanza della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 170 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1978, n. 170, una ordinanza in data 11 aprile 1985, con la quale la Commissione stessa ha deliberato di promuovere d'ufficio sue indagini concernenti possibili ipotesi di reati ministeriali con riferimento alla documentazione di cui al procedimento n. 382/IX del Registro Generale.

Di tale trasmissione viene data comunicazione alla Camera, secondo la richiesta della Commissione parlamentare stessa, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 14 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 19 aprile 1985, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*
2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 21.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Colombini n. 3-00352 del 10 novembre 1983.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,55.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

preso in esame l'accordo interprofessionale raggiunto per il 1985 fra le unioni dei produttori agricoli del pomodoro, le centrali sindacali e le associazioni delle industrie di trasformazione, lo considera uno sforzo apprezzabile e utile fatto dalle parti per rimediare ad una situazione di incertezza nelle semine e nella trasformazione che, per scarso impegno del Governo, ormai si trovava senza una regolamentazione da due anni. Nel contempo, però, non si possono ignorare rischi preoccupanti per la produzione agricola nazionale e per i settori ad essa collegati oltre che per il reddito degli operatori agricoli;

considerato che l'accordo medesimo, appare più la conseguenza di uno stato di necessità che il risultato di una attiva e producente politica agricola nazionale capace di allargare il campo di autonomia delle scelte nazionali in ordine alla produzione, trasformazione e commercializzazione del pomodoro, facendo leva sui bisogni agro-alimentari del paese e sulla ricognizione e la promozione di una politica commerciale;

valutato che tale accordo è il forzato risultato di gravi vincoli e condizionamenti comunitari, ai quali ha concorso il Governo italiano che, assumendo come criterio di riferimento la produzione del biennio 1982-1983, anziché l'ultimo triennio, che avrebbe rappresentato una più reale condizione produttiva italiana, ha finito per imporre una riduzione produttiva da 56 a 36 milioni di quintali, pari al 36 per cento;

ritenuto che tutto ciò determina:

a) una perdita di valore aggiunto per almeno 300 miliardi per il 1985 nelle

attività collegate con l'agricoltura e una incertezza per i redditi agricoli per i prossimi anni;

b) un blocco della produzione del pomodoro, soprattutto quella di qualità, anche se non assistita dall'intervento comunitario, in conseguenza del carattere esclusivo e totalizzante dell'accordo che costringe l'industria di trasformazione ad intervenire solo nell'ambito delle quote e delle normative contemplate nell'accordo stesso;

c) un trasferimento di responsabilità dal potere pubblico alle associazioni dei produttori nelle scelte di politica agricola generale e nelle decisioni sui programmi di contenimento o di espansione produttiva settoriale;

ritenuto indispensabile evitare che tali pericoli aprano processi di indebolimento della contrattazione interprofessionale, che è una delle condizioni irrinunciabili di ogni programma agro-alimentare che voglia avere carattere democratico;

impegna il Governo:

1) ad offrire, sollecitamente, punti di riferimento certi per produzioni alternative per circa 40.000 ettari che non potranno essere coltivati a pomodoro;

2) a sollecitare una nuova normativa comunitaria che consenta alle associazioni dei produttori la gestione unitaria del sistema di affidamento delle quote di trasformazione del prodotto alle industrie e la gestione di provvidenze e di premi comunitari con possibilità di delega di questa gestione alle industrie stesse;

3) a garantire controlli reali e rigorosi, anche con nuovi strumenti misti: pubblici e privati, sulla qualità e quantità dei prodotti conferiti alle industrie di trasformazione;

4) a promuovere una nuova politica e ad assumere misure concrete che realizzino un condizionamento fra sostegno comunitario e miglioramento della qualità del prodotto e a favorire un processo di ammodernamento delle industrie oltre che la realizzazione di impianti di trasforma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

zione polivalenti in modo da assicurare vantaggiosi e utili margini produttivi necessari all'agricoltura e all'industria;

5) a favorire il coinvolgimento delle regioni alle fasi di elaborazione e di definizione degli accordi interprofessionali al fine di commisurare adeguatamente le capacità produttive con gli obiettivi e i programmi agricoli regionali;

6) a facilitare il rispetto dell'accordo fra le parti;

7) a modulare la « quota » disponibile riservata al Ministero dell'agricoltura secondo criteri elaborati con il concorso delle regioni, delle associazioni dei produttori agricoli, della cooperazione e delle organizzazioni professionali.

(7-00177) « JANNI, BARCA, ANTONELLIS, BAZZANTI, BELLINI, BINELLI, BONCOMPAGNI, COCCO, FITTANTE, POLI, RINDONE, TOMA, ZOPPETTI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NEBBIA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PASTORE, PALOPOLI, FILIPPINI, TREBBI ALOARDI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI E CALONACI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 6 marzo 1985 sono state confermate, per il 1985, le disposizioni del decreto ministeriale 24 ottobre 1983 relativo all'autorizzazione, in via sperimentale, all'impiego del sale sodico dell'acido nitrilotriacetico (NTA) nei detersivi da bucato per macchine lavatrici per l'anno 1984;

su tale sostanza pesa il sospetto di cancerogenicità e ciò ha, probabilmente, determinato l'autorizzazione limitata all'impiego, nella quantità e nel tempo, nonché l'adozione di misure di controllo tra le quali la segnalazione sulle confezioni della presenza dell'NTA —:

quale è stato il quantitativo di NTA autorizzato per il 1984 e quale il quantitativo effettivamente utilizzato nella produzione dei detersivi e quali sono stati i risultati delle analisi e dei controlli per l'anno 1984;

se la scarsissima presenza sul mercato di fustini di detersivi recanti il bolino rosso, indicante la presenza di NTA, è dovuta ad una inadempienza dei produttori all'obbligo di legge o è dovuta al non impiego di NTA;

quale o quali organi tecnico-scientifici seguono la fase sperimentale di utilizzazione della suddetta sostanza e il relativo impatto sanitario e ambientale;

quanti sono e dove sono ubicati gli osservatori deputati al controllo della sperimentazione. (5-01707)

INGRAO, SCARAMUCCI GUAITINI, MINUCCI E FILIPPINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — considerato:

la situazione di permanente precarietà sotto il profilo finanziario e dell'or-

ganico del personale tecnico-operativo, attinente al Centro sperimentale di cinematografia;

che dopo il superamento della gestione commissariale le attività del Centro si sono proficuamente intensificate ed ampliate sia a livello didattico, sia delle esercitazioni, sia relativamente alla biblioteca e all'emeroteca;

l'importante patrimonio rappresentato dalla cineteca che potrebbe essere sviluppato ed utilizzato molto meglio di quanto non avvenga a tutt'oggi, anche per la carenza di personale e di più idonee attrezzature;

che si renderebbe altresì, estremamente necessario dare al Centro la possibilità di misurarsi anche con il rinnovamento dei processi tecnologici sempre più importanti ed incisivi in questo stesso settore —:

quali intendimenti ed iniziative concrete reputi necessarie mettere in atto, al fine di garantire al Centro sperimentale di cinematografia maggiori certezze, sia sotto il profilo finanziario, sia del personale, nonché del rinnovamento delle stesse attrezzature e servizi a disposizione.

(5-01708)

CAPECCHI PALLINI, BENEVELLI, COLOMBINI, CERQUETTI, PALOPOLI, CODRIGNANI, FAGNI, MARTELOTTI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

si è appreso dalla stampa che presso l'ospedale militare del Celio di Roma è stato aperto alla presenza del capo di stato maggiore dell'esercito e delle autorità sanitarie militari un reparto di ginecologia per il personale femminile civile del Ministero della difesa e per le mogli, madri e figlie dei militari e che si prevede la prossima istituzione di un reparto di pediatria;

sono attualmente in discussione alla Camera dei deputati due proposte di legge per il riordinamento del servizio sani-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

tario militare e l'assestamento delle sue funzioni rispetto al servizio sanitario nazionale —:

rispetto a quali programmi di riordino degli ospedali militari è stata portata a termine questa iniziativa;

quale è l'onere finanziario di impianto e di gestione;

se e che tipo di rapporto sia stato attivato con il comune di Roma il quale recentemente ha presentato un piano sanitario territoriale per l'uso ottimale delle risorse e dei servizi sanitari disponibili.
(5-01709)

PALMINI LATTANZI, DIGNANI GRIMALDI, MARTELOTTI, MINOZZI E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in seguito a segnalazioni su presunte irregolarità commesse dal professor Alvaro Giacchi, preside dell'istituto tecnico industriale di Recanati (provincia di Macerata) è stata disposta dal Ministero una ispezione;

una prima ispezione fu effettuata il 16 aprile 1984 ed una seconda, o la prosecuzione della precedente, all'inizio dell'anno scolastico in corso, come risulta da notizie diffuse dalla stampa locale;

tale ispezione si è conclusa da diversi mesi con una relazione consegnata al provveditore di Macerata;

non si è avuta ancora nessuna notizia ufficiale sul contenuto e sull'esito dell'ispezione, nonostante il permanere di una situazione, a dir poco tesa all'interno della scuola;

tali ritardi ingiustificati possono generare la sensazione della presenza di una volontà insabbiatrice —:

lo stato attuale del procedimento avviato e, se concluso, le risultanze dell'ispezione medesima.
(5-01710)

CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI VITO, CAPECCHI PALLINI, GATTI, GUERRINI, MARTELOTTI, PALMIERI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

lo stato delle consegne, da parte della Intermarine, di ogni singolo cacciamine della classe « Lerici », rispetto ai tempi previsti dai contratti;

lo stato di allestimento dei cacciamine consegnati, rispetto alle previsioni di entrata in servizio di ciascuno;

la scadenza del tempo assegnato alla commissione amministrativa di indagine sulla commessa, istituita in seguito all'approvazione di una risoluzione parlamentare.
(5-01711)

CERQUETTI, MACCIOTTA, BIRARDI, MACIS E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

i deputati della Sardegna hanno ricevuto dal comandante di Marisardegna un opuscolo che illustra le ragioni per sostenere la proposta di legge del senatore Fallucchi sulla istituzione della aviazione navale;

l'ammiraglio Antonino Geraci, iscritto con il numero 809 negli elenchi della loggia P2, introduce l'opuscolo di cui sopra con una lettera nella quale afferma che gli oppositori della proposta di legge Fallucchi sarebbero portatori di interessi industriali contrari a quelli della difesa —:

se ritiene ammissibile che un comandante militare territoriale conduca, su carta intestata e coi mezzi della amministrazione, una azione di sostegno per le posizioni di alcuni deputati della maggioranza;

se ritiene ammissibile che un comandante di marina insulti, tra gli altri, i comandanti della aeronautica;

quali provvedimenti intenda assumere, in conseguenza, verso l'ammiraglio Antonino Geraci.
(5-01712)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

CODRIGNANI, PEDRAZZI CIPOLLA, BIANCHI BERETTA, TREBBI ALOARDI, BOTTARI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRANATI CARUSO E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione all'evasione in Argentina di Gianni Guido, condannato a 30 anni di reclusione per l'efferato massacro del Circeo quando il Guido, con Andrea Ghira e Angelo Izzo, assassinò Rosaria Lopez e seviziò Donatella Colasanti — quali iniziative siano state prese per assicurare alla giustizia i due assassini condannati per quei crimini e tuttora latitanti e per conoscere come si siano svolti i fatti che hanno consentito l'evasione del Guido, mentre sembra che fossero in corso le pratiche per ascoltarlo come per testimoniare al processo di Brescia in merito alla sua partecipazione alla strage.

(5-01713)

FANTÒ, RODOTÀ, AMBROGIO, FITTANTE, SAMA, PIERINO, VIOLANTE, LODA, BARBERA E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è tenuto a Reggio Calabria un convegno indetto dal Ministero dell'interno sul tema « Droga e Autonomie locali » —

il senso dell'affermazione del Ministro fatta nel corso di tale Convegno, su « diagnosi e denunce catastrofiche » in tema di pericolosità della mafia che rappresenterebbero il « trionfo dell'alibi dell'irresponsabilità »;

se tale affermazione avesse un qualche riferimento con le vibrante denunce dei magistrati reggini che solo pochi giorni prima avevano sottolineato le gravi carenze e i limiti seri dello Stato in Calabria nella lotta contro la mafia;

perché non si è ritenuto opportuno trovare il modo di ascoltare direttamente, nelle forme ritenute opportune, i magistrati reggini per conoscere i motivi della denuncia, che forse non ha precedenti nella storia recente della magistratura reggina;

i motivi per cui non si è ritenuto opportuno invitare i parlamentari delle zone interessate ad un convegno in cui sono stati invitati eletti di altre istituzioni (Regioni e autonomie locali) su temi come la droga e le autonomie locali su cui è attualmente in corso il dibattito in Parlamento su appositi disegni e proposte di legge. (5-01714)

CODRIGNANI, MASINA E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che l'11 aprile nelle Filippine è stato ucciso, a Tulunan Town, nell'isola di Mindanao, il cittadino italiano Tullio Savali, sacerdote del PIME e parroco a Tulunan;

tenuto conto delle dichiarazioni del vescovo della diocesi, monsignor Orlando Quevedo, che, smentendo le affermazioni dell'esercito filippino, accusa per le responsabilità dell'assassinio la Civilian Home Defence Force, formazione paramilitare del regime di Marcos, e della denuncia delle minacce ricevute da parte dei padri Claretiani, dopo che essi avevano fatto riferimento alle proteste che sarebbero certamente pervenute al governo di Manila dal governo italiano e dal Vaticano —

quali siano le iniziative del governo italiano per fare luce sull'assassinio del nostro connazionale, per individuare i responsabili del delitto, per protestare formalmente con il governo di Manila.

(5-01715)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali risultati abbia conseguito la commissione ministeriale prevista dalla risoluzione Cerquetti ed altri del 22 febbraio 1984 n. 7-00032 e a proposito delle responsabilità di Navalcostarmi e dello stato maggiore della marina in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa delle commesse del cantiere Intermarine di Sarzana.

(5-01716)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

ASTORI E COLONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ALIVAR - gruppo SME-IRI ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede una riduzione complessiva di 804 posti di lavoro, con la chiusura di 4 unità produttive, tra cui lo stabilimento CIPAS di Santhià, oltre ad una riduzione di personale nella sede centrale ALIVAR e nello stabilimento Pavesi-PAI di Novara;

il gruppo ALIVAR ha già perso negli ultimi anni alcune centinaia di posti di lavoro;

questo piano non sembra perseguire né la logica di una eventuale cessione a gruppi privati delle attività delle partecipazioni pubbliche in un settore (quello agro-alimentare e della ristorazione collettiva) che avrebbe dovuto essere ritenuto non strategico, né l'obiettivo di una razionalizzazione aziendale in funzione di un rilancio su di un mercato che appare in crescita —:

quale sia l'opinione del Governo sugli indirizzi enunciati dall'ALIVAR;

quali iniziative intenda attuare per evitare che l'ALIVAR proceda ad atti unilaterali nell'attuazione del piano riguardante la riduzione del personale, la chiusura di stabilimenti e la messa in cassa integrazione di personale a zero ore. (5-01717)

CODRIGNANI, MASINA, ONORATO E MANCUSO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione ai problemi pensionistici dei nostri connazionali emigrati, decine di migliaia dei quali hanno presentato domanda di pensionamento che restano da anni senza risposta da parte dell'INPS —:

come il Governo intenda giustificare l'illegittimità dei ritardi e, nel caso di re-

sponsabilità degli altri paesi, come cerchi di risolvere le inadempienze;

come il Governo intenda intervenire in sede comunitaria per consentire che il lavoratore liquidato per prepensionamento « agevolato » possa trasferire in Italia senza oneri la liquidazione;

come sia possibile provvedere in sede bilaterale a non appesantire la pressione fiscale sui lavoratori e sui pensionati dell'emigrazione su cui oggi cominciano a gravare (cfr. Svizzera e Belgio) prelievi aggiuntivi oltre a quelli operati dall'INPS. (5-01718)

CODRIGNANI, TREBBI ALOARDI, BIANCHI BERETTA, BADESI POLVERINI, BOTTARI, PEDRAZZI CIPOLLA, CAPECCHI PALLINI, LANFRANCHI CORDIOLI E MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che i risultati delle recenti elezioni in Salvador sembrano poter aprire una prospettiva di dialogo con il fronte democratico ma non escludono il pericolo di reazioni della destra reazionaria —:

quali sono le iniziative del Governo per favorire il sostegno internazionale attorno alle ipotesi costruttive che possano essere formulate e per impedire il danno della disattenzione e del silenzio in un momento così delicato;

quali sono le istruzioni date alla nostra rappresentanza per vigilare sulla tutela dei diritti umani, violati anche dalla pratica perversa della sparizione delle persone ad opera di squadre paramilitari, e, in particolare, perché venga salvaguardata la vita delle persone come ha peraltro sottolineato la recente delegazione di donne di salvadoregni scomparsi, che sono state ricevute dal gruppo interparlamentare delle donne elette dal PCI, venendo a denunciare ai Parlamenti europei le condizioni di repressione in cui vivono. (5-01719)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che nel n. 9 del settimanale *Dipco notizie* sotto il titolo « L'Italia invia soccorsi ai rifugiati afgani in Pakistan » si riporta la seguente notizia « Per le popolazioni afgane residenti nella provincia di Wardak (50 miglia a sud di Kabul) il dipartimento sta invece inviando medicinali essenziali per un valore di un miliardo di lire » -:

se si tratta effettivamente di popolazioni profughe, come si dovrebbe evincere dal contesto, ovvero di popolazioni formalmente e materialmente soggette al governo di Kabul, come risulta dalla lettera del solo periodo citato;

per quale tramite, in ogni caso, sono stati o saranno inviati gli aiuti previsti.
(4-09225)

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'orientamento del Governo italiano in merito alla controversia insorta nell'interpretazione della convenzione italo-svizzera del 9 marzo 1976 sulla eliminazione delle doppie imposizioni fiscali a seguito della decisione dell'amministrazione cantonale del Ticino, di applicare ai lavoratori frontalieri un'aliquota fiscale che tenga conto del reddito conseguito dal coniuge in Italia, mediante una trattenuta alla fonte superiore alla tassazione ordinaria, contro la quale è possibile ricorrere solo in modo complesso, sostanzialmente inagibile per il lavoratore straniero, che si trova in una condizione oggettivamente precaria.

(4-09226)

GABBUGGIANI, PETRUCCIOLI, CANULLO e CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

numerosi dipendenti del Ministero degli affari esteri che operano all'estero si

trovano in stato di grave disagio e difficoltà per le spese che devono sostenere per la frequentazione dei propri figli in scuole straniere;

si determina una sperequazione fra i dipendenti con figli che frequentano scuole italiane in vari paesi dell'Africa e di altri continenti e per i quali appunto devono sostenerne gli oneri e i dipendenti all'estero con figli che frequentano scuole italiane in vari paesi europei e in altri continenti di cui beneficiano, giustamente, senza oneri;

il rimborso spese previsto per tutti i dipendenti all'estero con figli a carico corrisponde percentualmente unicamente al diverso trattamento economico tra i vari gradi e le funzioni dei dipendenti stessi che determina un'ulteriore sperequazione -:

come intenda risolvere tali problemi onde assicurare: a) un rimborso spese perequato fra tutti i dipendenti impegnati all'estero con figli a carico; b) un trattamento adeguato per quelli che devono sostenere gli oneri per i figli a carico nei paesi che non dispongono di scuole italiane.
(4-09227)

PORTATADINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

in data 12 giugno 1984 è stata approvata la legge n. 228 per il trattamento speciale di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera. Tale legge identificava quali destinatari del trattamento di disoccupazione i lavoratori frontalieri licenziati in Svizzera per motivi economici o che non ricevevano il rinnovo del contratto di lavoro stagionale per motivi economici;

già in data 23 luglio 1984 l'INPS con circolare n. 481 A.G.O. - n. 654 R.C.V. - n. 763 Rg./170 dava le opportune indicazioni per l'applicazione di tale legge. Ad essa facevano seguito le circolari n. 484 A.G.O. e n. 486 A.G.O. con cui l'INPS chiarificava questioni relative al senso della dizione « motivi economici »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

la legge in questione rispondeva alle attese dei lavoratori frontalieri che, dal 1° aprile 1977, pur versando una percentuale del salario per il diritto alla disoccupazione, a motivo della carenza legislativa nella applicazione dell'accordo 12 dicembre 1978 reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1980, n. 90, nel caso di disoccupazione involontaria percepivano, ai sensi della legge n. 402 del 1975, un'indennità irrisoria;

nella succitata circolare INPS n. 481 veniva definita l'indennità da versare a coloro che erano rimasti disoccupati dal 1° ottobre 1977 al 31 dicembre 1984 pari al 50 per cento del trattamento speciale di disoccupazione determinato ai sensi della legge n. 33 del 1980;

entro il 30 novembre del 1984 il Consiglio di amministrazione dell'INPS, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 228 doveva determinare l'importo provvisorio al trattamento speciale spettante per i casi di disoccupazione che si verificano nell'anno 1985;

numerosi lavoratori rimasti disoccupati negli anni scorsi non hanno ancora potuto ricevere l'indennità prevista all'articolo 3 della legge;

i lavoratori licenziati nei primi mesi del 1985 non sanno quale sia l'importo che verrà loro versato quale indennità di disoccupazione -:

il motivo del ritardo nei pagamenti dell'indennità relativa al periodo 1° ottobre 1977-31 dicembre 1984, e altresì il motivo della mancata definizione da parte del Consiglio di amministrazione INPS del trattamento speciale di disoccupazione ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 228 del 1984 per i disoccupati a partire dal 1° gennaio 1985. (4-09228)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere se risponde a verità che:

l'INPS, nonostante il vigore della recente legge n. 72 dell'8 marzo 1985 che a par-

tire dal 1° luglio 1985 dispone che l'accesso alla dirigenza degli enti pubblici non economici è disciplinato dalla normativa in atto per le amministrazioni statali con specifiche modalità e riserva di posti per gli appartenenti alla ex unica categoria direttiva del parastato, ha riproposto in questi ultimi giorni, fissando l'inizio per l'espletamento della prova al 13 maggio 1985, un concorso interno a 27 posti di dirigente bandito con circolare 6703 del 3 agosto 1984 e già oggetto di gravi perplessità evidenziate in precedente interrogazione già presentata il 15 ottobre 1984;

al concorso in parola è chiamato a partecipare il personale parastatale già appartenente alla ex unica categoria direttiva, il quale è in attesa di imminente revisione del proprio stato giuridico ed economico giustamente l'articolo 2 della richiamata legge e gli ordini del giorno approvati dai due rami del Parlamento e accettati dal Governo rispettivamente nella seduta del 7 marzo 1985 (Senato) e del 27 febbraio 1985 (Camera);

il concorso in parola è stato bandito e viene espletato pur non essendo stata realizzata la corrispondenza tra il numero dei dirigenti in forza all'ente ed il numero delle unità organiche in cui l'ente risulta ordinato, malgrado i ripetuti interventi da parte del Governo;

mentre l'INPS agisce per l'espletamento del concorso in parola, non ha ottemperato né alla « condizione di immediata ristrutturazione » posta dal ministro del lavoro e della previdenza sociale per la convalida della delibera INPS n. 166 del 17 luglio 1981 che concretava una eccedenza di dirigenti rispetto al numero delle unità organiche in cui l'ente risulta a tutt'oggi ordinato, né alla determinazione n. 1694 del 16 novembre 1982 della Corte dei conti che, dopo l'espletamento del noto precedente concorso a 170 posti di dirigente INPS, imponeva all'ente in tempi brevi di realizzare «... la perfetta coincidenza tra il numero dei dirigenti di nuova acquisizione ed il numero delle uni-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

tà organiche destinate ad espletare i compiti trasferiti all'INPS »;

mentre l'INPS agisce per l'espletamento del concorso in parola, risultano bloccate, proprio per l'intervento del Ministero del lavoro e del dipartimento della funzione pubblica, una serie di deliberazioni dell'ente (esperto di gestione, coordinamento, servizio pianificazione, programmazione e controllo, reinquadramento dipendenti a contratto privato) a causa della mancata ristrutturazione dell'ente stesso;

il combinato disposto dell'articolo 19 della legge n. 70 del 1975 e dell'articolo 59 del regolamento organico dell'ente consentono la indizione dei concorsi a dirigente solo in rapporto alle vacanze di organico dirigenziale e per soddisfare le esigenze di servizio conseguenti alle vacanze determinatesi nelle unità organiche, mentre l'attuale organico dirigenziale dell'INPS è in una situazione di indeterminazione e, in ogni caso, in eccedenza rispetto al numero reale delle unità organiche in cui l'ente è ordinato;

nonostante l'articolo 59 del regolamento organico del personale dell'INPS preveda espressamente che « le operazioni concorsuali debbono essere portate a termine entro il 30 aprile », l'INPS ha fissato al 13 maggio l'inizio delle prove relative al concorso in parola e cioè in data successiva a quella del termine posto dal regolamento stesso per la conclusione delle operazioni concorsuali, determinando così la illegittima sottrazione dei posti disponibili, alle nuove procedure previste dalla citata legge n. 72 del 1985 per il personale appartenente alla ex unica categoria direttiva.

Si chiede, altresì, di conoscere se si ritenga doveroso ed urgente intervenire nei confronti dell'INPS per una approfondita ed obiettiva valutazione circa la necessità di sospendere il concorso e porre fine ad una serie di sperequazioni nei confronti di questa fascia di personale già dirigente e moralmente, giuridicamente, economicamente da anni a torto mortificato ed al

quale il legislatore ha riconosciuto gli stessi diritti dei colleghi statali a suo tempo inquadri, a tutela di identica fattispecie di diritto acquisito, nelle qualifiche dirigenziali dei ruoli ad esaurimento. (4-09229)

ALOI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — atteso che le lettere-espresso ed i telegrammi, compresi quelli urgentissimi, diretti ai cittadini dei centri minori, com'è il caso di Roges di Rende (Cosenza), vengono recapitati dall'amministrazione poste e telecomunicazioni fino alle ore 14 nel primo caso ed anche due giorni dopo l'arrivo nel secondo caso, a differenza di quanto avviene nei capoluoghi di provincia, i cui destinatari, invece, beneficiano del servizio recapito di tale tipo di corrispondenze urgenti rispettivamente fino alle ore 19 e fino alle ore 20,30 —:

se ritenga ammissibili tali disparità di prestazioni nei confronti di cittadini che pagano identiche tariffe e soprattasse per avvalersi dei servizi postali urgenti, costituendo ciò, oltre al danno che ne può derivare ai destinatari, a dir così penalizzati, violazione di fondamentali diritti degli utenti e del principio costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini (articolo 3);

se ravvisi, pertanto, l'opportunità di migliorare i servizi per il recapito della corrispondenza urgente nei centri minori, uniformandoli nell'estensione dell'orario a quelli stessi espletati nei comuni principali. (4-09230)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile e per l'ecologia.* — Per sapere — tenuto conto che:

le fughe di gas tossici avvenute in varie parti del mondo (si pensi al recente episodio di Bhopal, in India) hanno dimostrato che gli effetti disastrosi dal punto di vista sanitario ed ecologico sono ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

cresciuti dalla mancanza di adeguati piani di emergenza, che permettano un esodo ben organizzato della popolazione e che prevedano centri di raccolta prestabiliti e strutture sanitarie e di bonifica ambientale già preparati a simili evenienze;

in Italia vi sono molti poli industriali dove la presenza di grandi impianti chimici comporta cicli produttivi e depositi particolarmente pericolosi dai quali già in passato si sono verificate numerose fuoriuscite di gas altamente tossici (basta ricordare Marghera, Massa e Carrara, Priolo e Manfredonia, oltre al ben noto caso di Seveso);

in particolare a Rosignano (Livorno) la Solvay ha enormi depositi di gas molto pericolosi come cloro, idrogeno, etilene che utilizza nei propri cicli produttivi dove sono anche utilizzati altri composti altamente tossici o addirittura esplosivi, come l'alluminio alchile -:

se sono previsti adeguati piani di emergenza in tutto il territorio nazionale, dove sono ubicati impianti chimici dai quali possono sprigionarsi nubi o comunque emissioni particolarmente pericolose per la popolazione e l'ambiente;

in particolare se è stato predisposto un simile piano per la zona circostante lo stabilimento Solvay di Rosignano, quali autorità e strutture ne sono a conoscenza e in quale modo coinvolte dal punto di vista operativo, per quanto chilometri di raggio il piano prevede l'eventuale evacuazione della popolazione e soprattutto perché non sono coinvolti i lavoratori dello stabilimento e tutti i cittadini, in modo che possano affrontare con consapevolezza e tempestività eventuali emergenze che dovessero presentarsi, ipotesi non remota, visto che in passato già ci sono state fughe di cloro;

infine quali controlli vengono effettuati per verificare lo stato dei depositi e degli impianti e la regolare manutenzione degli stessi nello stabilimento Solvay di Rosignano, per prevenire eventuali fughe di composti tossici. (4-09231)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

in data 20 maggio 1982 fu promulgata la legge n. 270 « Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formulazione del precariato e sistemazione del personale esistente »;

in data 16 luglio 1984 fu promulgata la legge n. 326 « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, numero 270 »;

in data 20 luglio 1984 fu emanata una ordinanza ministeriale che disciplina l'immissione in ruolo del personale precario avente diritto e titolo come da leggi n. 270 e n. 326;

in data 18 ottobre 1984 fu emanata dallo stesso Ministero della pubblica istruzione la circolare ministeriale n. 209 che annulla ogni beneficio e diritto sancito dalle leggi n. 270 e n. 326 e blocca di fatto il reclutamento in ruolo di personale precario già iscritto nella graduatoria provinciale ad esaurimento compilata ai sensi della legge 326/84 e disciplinata dai criteri contenuti nella ordinanza ministeriale del 20 luglio 1984 -:

quali provvedimenti intenda adottare:

in merito all'annullamento delle disposizioni contenute nella circolare ministeriale 309/84 dove prevede ed attua la mancata immissione in ruolo di docenti precari in quelle province dove deve procedere, per scuole materne, elementari e medie al preventivo riassorbimento entro i limiti del 5 per cento di dotazione organica aggiuntiva perché risultata superiore a detta percentuale per fatti non certamente imputabili al personale precario ma certamente addebitabili allo stesso Ministero della pubblica istruzione;

in merito all'avviamento ed applicazione sollecita di una programmazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

didattico-educativa nel pieno rispetto dell'articolo 14 della legge 270/84 anche in terra di Bari;

in merito al riconoscimento giuridico degli aventi titolo e diritto, a partire gradualmente dall'anno scolastico 1984/85, che avrebbero potuto e dovuto già godere dei benefici della legge 326/84, ma che con inspiegabile atto, gravemente lesivo degli interessi degli iscritti in graduatoria, invano attendono l'applicazione di una legge che viene mortificata, resa inoperante da una circolare ministeriale postuma;

in merito a tutto quanto suesposto e se non ritenga opportuno, doveroso ed utile adottare tutte le iniziative idonee a disciplinare la materia riconducendola ad equità, evitando, fra l'altro, l'apertura di un contenzioso con i precari della provincia di Bari. (4-09232)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in materia di determinazione dell'equo indennizzo a carico della pubblica amministrazione (contemplato dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), da liquidare all'impiegato dipendente per la perdita della integrità fisica derivata da causa di servizio, esistono nella giurisprudenza amministrativa due differenti interpretazioni: l'una, del Consiglio di Stato, secondo cui per stabilire il *quantum* della liquidazione devesi fare riferimento alla normativa vigente alla data della menomazione; e l'altra, della Corte dei conti e di diversi TAR, che evidenzia invece come la entità della riparazione valutaria debba seguire la evoluzione degli emolumenti ed essere pertanto calcolata in base ai coefficienti fissi vigenti all'epoca in cui viene adottato il decreto ministeriale che conclude e definisce il procedimento di accertamento;

il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, introduce nella questione ulteriori motivi di illogicità,

quando stabilisce che se il provvedimento amministrativo di riconoscimento della menomazione è intervenuto anteriormente all'entrata in vigore della disciplina introdotta con l'articolo 32 è interamente applicabile, in merito alla quantificazione della liquidazione, la normativa precedente; se invece il provvedimento stesso è intervenuto alla data del 1° luglio 1976 o successivamente è interamente applicabile la normativa del citato decreto, con il risultato di far dipendere dalle vicende pur sempre tortuose e complesse dell'*iter* burocratico relativo la determinazione della somma da liquidare a titolo di equo indennizzo al pubblico dipendente —:

se ritenga senz'altro più rispondente ai principi della giustizia amministrativa che la misura dell'equo indennizzo, dovuto al dipendente per infermità da cause di servizio, debba essere calcolata con riferimento al momento in cui ne viene effettuata la liquidazione, al fine di non creare disparità nei trattamenti risarcitori ed in analogia con quanto avviene nella corresponsione delle indennità di fine servizio;

se riscontri l'opportunità che siano emanate più giuste e necessarie disposizioni normative in tal senso, dirette alla definizione univoca della tanto delicata e controversa questione dell'equo indennizzo. (4-09233)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — atteso che

di certo è conosciuta la grave situazione degli uffici giudiziari della provincia di Sondrio;

si è costituita la Associazione nazionale magistrati sezione di Sondrio;

sono concretamente evidenti le gravi carenze d'organico persistenti a livello di tribunale e nel contempo anche delle sedi della pretura —:

quali provvedimenti sono stati assunti o sono in via di perfezionamento per risolvere i problemi tuttora aperti e che meritano una soluzione concreta nel periodo considerato. (4-09234)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

TOMA - *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ostacolano la liquidazione della pensione di guerra di D'Onofrio Giovanni di Alliste (Lecce). La pratica ha posizione n. 9033727 ed ha avuto determinazione concessiva n. 3541323 in data 20 dicembre 1984. (4-09235)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla morte del giovane Stefano Cavalierdoro, di 20 anni, residente a Milano, morte avvenuta a Grosseto, aeroporto Baccharini, per un colpo di arma da fuoco partito accidentalmente durante un servizio di ronda in Jeep -:

poiché il servizio di ronda deve essere eseguito dai militari della VAM con il caricatore inserito, ma senza colpo in canna e con l'arma in sicura, quali sono le responsabilità per una così grave trasgressione che si è tradotta nella morte di un soldato;

quali provvedimenti disciplinari sono stati presi nei riguardi delle superiori autorità responsabili di controllare la corretta esecuzione del servizio. (4-09236)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla morte per meningite del giovane Maurizio Rosato di 19 anni, da Lanciano in provincia di Chieti, in servizio di leva presso il battaglione Aquila degli alpini di stanza all'Aquila -:

se una delle cause dello sviluppo della meningite presso il reparto sia la scarsa pulizia della mensa, in particolare il lavaggio assai sommario delle stoviglie;

per quali motivi la notizia della morte è stata tenuta segreta per 24 ore dai responsabili della sanità della caserma Rosi dell'Aquila. (4-09237)

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che

la contrada di Basaleone, nel comune di San Giorgio La Molara (Benevento),

non può ancora disporre della energia elettrica e varie decine di famiglie vivono in condizioni di precarietà facilmente immaginabile;

finalmente dopo tanti anni sono state completamente realizzate le opere necessarie per la erogazione della energia elettrica ed è possibile procedere agli allacciamenti funzionali;

a tutt'oggi - e si può ben comprendere con quale disappunto e legittima protesta da parte della popolazione - non si è dato avvio alla distribuzione dell'energia -:

quali siano le ragioni che ancora ostacolano il soddisfacimento di una così elementare esigenza di civiltà, tenendo conto, tra l'altro, delle più generali drammatiche condizioni di vita e di lavoro nella zona interessata;

quali interventi si intendano urgentemente porre in essere per superare le attuali imprevedibili difficoltà ed assicurare la immediata soluzione del problema in questione. (4-09238)

PASTORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

l'organico del tribunale di Savona è attualmente costituito da un presidente, da due presidenti di sezione e da undici giudici;

l'organico sopra citato non è, in effetti, rispondente alla realtà, essendo tuttora scoperti due posti in organico;

due dei dodici magistrati in servizio (su quattordici in organico) hanno già ottenuto il trasferimento in altra sede e, entro breve tempo, lasceranno il tribunale, aggravando vieppiù la situazione di organico sopra descritta;

la relazione annuale del Procuratore generale di Genova del gennaio 1985 ha evidenziato che, alla data del 30 giugno 1984, erano pendenti complessivamente presso il tribunale di Savona 6.501 procedimenti civili (con carico *pro capite* dei sette giudici, assegnati potenzialmente alla sezione, di circa 928 fascicoli), 1.477 proce-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

dinanti penali (con carico *pro capite* dei tre giudici, assegnati alla sezione, di circa 500 provvedimenti) e 796 provvedimenti in fase di istruttoria formale (con carico *pro capite* per i tre giudici istruttori di circa 265 fascicoli);

è in corso di dibattimento il procedimento n. 141/81A, particolarmente delicato per le imputazioni (che vanno dall'associazione di tipo mafioso alla concussione e all'estorsione), per il numero degli imputati e per il numero dei testimoni e quindi assai oneroso per tutto il personale; è inoltre in fase istruttoria il procedimento n. 85/84A, nato dal procedimento precedentemente citato, assai rilevante per le imputazioni, il tipo di indagine e il numero degli imputati —:

le motivazioni che hanno indotto il ministro di grazia e giustizia, con missiva del 14 febbraio 1985, a proporre al Consiglio superiore della magistratura la soppressione di un posto dell'organico del tribunale di Savona;

il parere del ministro sull'opportunità di rivedere tale decisione rinunciando alla proposta di soppressione e di procedere, contestualmente, all'immediata copertura dei posti vacanti in organico;

il pensiero del Governo sull'opportunità dell'istituzione di una seconda sezione penale, il potenziamento della sezione civile e dell'ufficio istruzione del tribunale di Savona, onde venire incontro alle esigenze di una razionale e corretta amministrazione della giustizia nell'ambito del distretto savonese. (4-09239)

TAMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per i rapporti con le regioni.* — Per sapere — premesso che dall'undici aprile di quest'anno l'ente di sviluppo universitario del Veneto ha deciso, per ridurre le spese di gestione, la fine del rapporto di convenzione con alcune mense private che offrivano pasti agli studenti dell'università di Padova —:

per quali ragioni l'ESU veneto ha deciso di interrompere la convenzione

con la mensa ANPI presso la CGIL e con la mensa Leopardi, gestita dalla curia padovana e notoriamente una delle più gradite dagli studenti, mentre è rimasto il rapporto di convenzione con la sola mensa Murialdo, gestita dai cattolici popolari e localizzata in zona periferica, comunque ampiamente servita dalla mensa del Piovego, direttamente gestita dall'ESU;

in quale modo si intende intervenire per garantire il servizio agli studenti e per evitare una così evidente discriminazione di stampo clientelare nel mantenere il rapporto di convenzione. (4-09240)

POTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

una precedente interrogazione a risposta in Commissione (5-03757) presentata il 27 gennaio 1983 è rimasta senza risposta per sopravvenuta cessazione della VIII legislatura, e quindi è stata ripresentata il 3 novembre 1983 (4-01187) fino ad oggi rimasta anch'essa senza risposta;

considerate le già esistenti possibilità reali nel territorio nazionale per lo sviluppo della piscicoltura, la produzione ittica (tre milioni e 200 mila quintali tra pesce, molluschi e crostacei nel 1981) potrebbe anche raddoppiare nel giro di pochi anni, a condizione che una decisa e vigorosa azione del Governo venga concretamente attuata in direzione del potenziamento dell'acquacoltura e dello sfruttamento delle acque costiere salmastre;

per la realizzazione dei predetti scopi, nel quadro di una economia nazionale più avanzata e ordinata e per le prospettive di intervento a sostegno delle stesse iniziative da parte della CEE, dello Stato (vedi leggi n. 984 del 1977 e n. 41 del 1982) ed anche delle regioni (vedi legge n. 57 del 1981 della regione Puglia), s'impone in via preliminare e prioritaria l'iniziativa del Governo per chiarire in modo inequivoco e definitivo, nello spirito dello stesso articolo 28 del codice della navigazione, che analogamente a quanto già

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

previsto per le lagune e le foci dei fiumi che sboccano in mare anche le acque interne ed i bacini costieri di acqua salsa o salmastra, liberamente comunicanti col mare almeno durante una parte dell'anno, debbano fare parte del demanio pubblico marittimo, sottraendo così acque e bacini medesimi definitivamente al modo arbitrario con cui oggi sono accatastati, cioè come « stagni di proprietà privata » e quindi alla stessa stregua di diritti feudali o di origine borbonica;

per il perseguimento dell'obiettivo irrinunciabile dell'auspicata nuova normativa possono essere opportunamente affidate rigorose indagini alle capitanerie di porto ed agli ispettorati agrari allo scopo di accertare nell'ambito delle regioni interessate quali sono le acque da considerare « interne » e quindi da acquisire al demanio marittimo e quali sono invece le acque da acquisire al demanio agricolo;

anche la stampa nazionale, intervenendo con articoli significativi sulla questione di cui trattasi, attribuisce enorme importanza al raggiungimento di possibilità reali e concrete nel territorio nazionale per lo sviluppo della piscicoltura -:

se abbiano allo studio iniziative anzitutto per chiarire definitivamente le contraddizioni esistenti tra quanto risulta al catasto, che dà per scontata la proprietà privata di determinate zone, e quanto è invece previsto dal soprarichiamato articolo 28 del codice della navigazione, accertando a tal fine, preventivamente, e distinguendole nel territorio nazionale, quali sono le acque acclarabili al demanio marittimo e quali quelle acclarabili al demanio agricolo, e per consentire e promuovere rapidamente ogni utile e proficua iniziativa per lo sviluppo della piscicoltura, anche mediante l'assegnazione delle acque « interne » in concessione agli operatori della pesca ovvero con l'affidamento ad enti pubblici, ad associazioni di lavoratori ed anche a singoli delle zone del demanio da sfruttare ordinatamente, in maniera intensiva per un'attività nuova per il territorio, validissima per l'occupazione e per la stessa produzione, e

per un adeguato rilancio e sviluppo della piscicoltura e della sua produzione, il che servirebbe anche a colmare una voce pesantemente in *deficit* nella bilancia dei pagamenti con l'estero. (4-09241)

VITI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali ragioni abbiano impedito al personale addetto alla custodia e guardia notturna presso la Sovrintendenza di Matera di scegliere fra straordinario e riposo compensativo per quanto attiene alle festività infrasettimanali (ex articolo 35, terzo comma del testo unico del 1957) in tal modo limitando un diritto dei dipendenti così come riconosciuto e sottolineato nella circolare del Ministero della pubblica istruzione (direzione generale antichità e belle arti) n. 230 del 30 settembre 1974 e come si intenda corrispondere al ripristino di una corretta considerazione delle ragioni addotte dal cennato personale;

quali ragioni impediscano (e per quanto tempo occorrerà attendere) il pagamento relativo al lavoro notturno e pomeridiano;

se si ritenga di dover tenere conto delle maggiori esigenze che gravano sulla amministrazione della Sovrintendenza materna accogliendo le proposte formulate nel febbraio '85 e trasmesse al Ministero;

quando si ritenga di dover dare corso al potenziamento delle dotazioni organiche, sia per gli autisti che per il personale specialistico, non sottacendo le esigenze connesse al potenziamento dei servizi di vigilanza: esigenza più volte prospettata sulla base di inoppugnabili denunce e sollecitazioni. (4-09242)

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere lo stato attuale dell'applicazione della Convenzione italo-svizzera del 3 ottobre 1984 relativa al ritorno delle imposte prelevate ai fron-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

talieri, in relazione al recente incontro tenuto a Roma dalla Commissione bilaterale e a quello previsto per il prossimo mese di maggio. (4-09243)

ROSINI E RAVASIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli agenti di assicurazione, *broker*, sub-agenti e produttori, nell'ambito della classificazione per la detrazione forfetizzata ai fini IRPEF operata ai sensi della tabella B di cui al decreto-legge n. 853 del 19 dicembre 1984, debbano considerarsi collocati nella voce 36 - 39 - 40. (4-09244)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che la legge 11 dicembre 1962, n. 1746, che prevede l'estensione al personale militare in servizio per conto dell'ONU dei benefici combattentistici, a causa della sua formulazione non è stata in grado di produrre effetti reali data la genericità delle disposizioni che non consentono di ravvisare a quali benefici ci si debba riferire nell'applicazione della legge stessa, generando un grave pregiudizio di carattere economico e normativo per i soggetti interessati -:

se sono allo studio misure dirette a porre rimedio a tale situazione. (4-09245)

FANTÒ E BOTTARI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere:

i motivi per cui sono stati esclusi dalla commissione per la regolamentazione del traffico dello stretto di Messina i rappresentanti dei comandanti delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato;

se ritengano di dovere correggere tale decisione in modo che la suddetta commissione possa utilizzare la grande esperienza maturata in tanti anni di lavoro sullo stretto dai comandanti delle navi traghetto. (4-09246)

FANTÒ E NEBBIA. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che:

da anni le popolazioni di Siderno (Reggio Calabria) si battono contro il grave inquinamento determinato dalla fabbrica chimica BP di proprietà della sas di Scarfò Giuseppe & C.;

dopo varie iniziative - anche di tipo parlamentare - il ministro per l'ecologia (con lettera del marzo '85, protocollo 8163/24883/ECO - 6.67.1) riconosceva la validità e l'urgenza di una « chiusura definitiva dell'azienda »;

lo stesso presidente della giunta regionale si vedeva costretto ad emanare un decreto in data 8 marzo 1985, in cui ordinava di sospendere l'attività lavorativa dello stabilimento -:

quali interventi intendano assumere con la indispensabile urgenza, poiché tuttora non si è fatto nulla e la nociva attività produttiva della BP si svolge in modo ordinario. (4-09247)

FERRARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare perché gli argini del fiume Parma, in condizioni di grave degrado, vengano ristrutturati in modo da contenere le piene che minacciano continuamente l'abitato di Colorno e le zone limitrofe.

Le popolazioni locali attendono, infatti da tempo, tempestivi e definitivi interventi del Ministero con la costruzione della cassa di espansione a nord di Langhirano e del Canale di Baganzola per evitare la continua minaccia di straripamenti. (4-09248)

RIZZO, VIOLANTE, MACIS, GUALANDI, MANNINO ANTONINO E BOTTARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

e giustizia. — Per conoscere — premesso che

dalla intervista rilasciata dal giudice Falcone, pubblicata dal giornale *La Repubblica* nell'edizione del 13 aprile 1985 e da quelle rilasciate dallo stesso Falcone nonché dai magistrati Ajala, Borsellino e Signorino, pubblicata dal *Giornale di Sicilia* nell'edizione del 14 aprile 1985, emerge lo stato di grave disagio nel quale sono costretti ad operare tutti i magistrati che sono impegnati in gravi processi riguardanti la criminalità mafiosa;

in particolare, dai magistrati sopra indicati è stato messo in evidenza: a) che lo stato di solitudine che essi avvertono è dovuto anche a carenze nell'azione di altri poteri dello Stato e nei mezzi operativi; b) che gravi inadeguatezze si riscontrano nella predisposizione dei servizi di protezione dei magistrati particolarmente esposti, considerato che sia l'attentato compiuto contro il giudice Carlo Palermo, sia quelli in precedenza perpetrati contro altri magistrati, erano più che prevedibili in quanto ben si sapeva che i magistrati colpiti, per l'attività giudiziaria svolta, per il loro impegno professionale e per le segnalazioni pervenute ad organi investigativi, erano o potevano essere nel mirino della mafia;

sussistono serie preoccupazioni sul tempestivo inizio e celebrazione del dibattimento relativamente al processo pendente presso l'ufficio istruzione di Palermo e la cui istruttoria è stata conclusa, che risulta a carico di circa 800 imputati, di cui circa 300 in stato di custodia cautelare, con imputazioni che riguardano, oltre all'associazione per delinquere di tipo mafioso, 130 omicidi tra i quali quelli commessi contro Carlo Alberto Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Boris Giuliano e gli ufficiali dei carabinieri Basile e D'Aleo —:

quale valutazione diano delle dichiarazioni rilasciate dai magistrati e della denunciata mancanza di una « determinazione globale » degli apparati dello Stato nella lotta contro la mafia;

come intendono assicurare al massimo livello possibile la sicurezza dei magistrati, tenuto conto che, per quanto concerne la sicurezza del dottor Carlo Palermo, pur dopo il grave attentato, non sono stati approntati adeguati sistemi di protezione;

come giudicano il fatto che sino ad oggi non sono state apprestate tutte le strutture necessarie per garantire il regolare svolgimento del processo sopra indicato, dovendosi segnalare che neppure è stato ancora reperito o costruito il locale da adibire ad aula per il dibattimento;

quali provvedimenti intendono adottare con riferimento a tutti i gravi fatti lamentati, considerato che appartiene alla loro responsabilità di governo assicurare che tutti gli organi dello Stato esprimano il massimo di capacità operativa nella lotta contro la mafia, così come è una loro precisa responsabilità garantire che i magistrati, che, con alto senso del dovere, si impegnano in processi di mafia, non siano un facile bersaglio della furia assassina della mafia e che i processi per fatti mafiosi si svolgano regolarmente senza inefficienze e ritardi che spostino nel tempo la conclusione del processo e che comportino la scarcerazione di imputati detenuti per gravi delitti, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

(4-09249)

PAZZAGLIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se abbia autorizzato l'ATI a revocare la riduzione delle tariffe per i voli notturni e nel caso affermativo se non ritenga di riesaminare immediatamente l'autorizzazione e, comunque, disporre l'applicazione degli sconti.

L'interrogante fa presente che, partendo dalla premessa valida delle tariffe meno care per i voli interessanti la Sardegna (necessaria dato il carattere insulare della regione), l'ATI opera ogni tipo di sopruso in danno dell'Isola, come soppressione di voli ed utilizzazione di aerei per altre tratte.

(4-09250)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

AMODEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato:

il grave stato di tensione e le ipotesi di agitazione nelle scuole (con conseguenza di gravi disagi e di turbative nella conclusione dell'anno scolastico) dovute all'attuale condizione del personale non docente e precario;

l'avviamento delle procedure concorsuali, e che in conseguenza di quanto previsto dalla legge n. 326, a ragione di precedenti leggi che prevedono « riserve », sarà messo a bando un numero di posti inferiore a quanti svolgono servizio. In particolare, i segretari, con impossibilità, per gli stessi segretari, di partecipare al concorso per applicati di segreteria;

valido il principio della mobilità verticale e nel rispetto degli accordi intercorsi tra il Ministro della pubblica istruzione e le organizzazioni sindacali —:

se e come intenda intervenire per sanare la situazione lavorativa ed umana di molti addetti che si troveranno fuori dal mondo della scuola — anche per l'impossibilità, per ragioni di età — di partecipare ad altri concorsi. (4-09251)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di agitazione dei docenti supplenti del Conservatorio di musica « F. Cilea » di Reggio Calabria e della sezione staccata di Vibo Valentia (Catanzaro), i quali essendo attualmente in servizio con nomina conferita in base alle graduatorie biennali per gli anni scolastici 1984-1986 ed avendo anche prestato servizio negli anni 1982-1983 e 1983-1984 in base a graduatorie biennali o annuali senza prescindere dal servizio svolto dagli stessi per chiamata diretta del direttore del conservatorio nell'anno scolastico 1981-1982, si trovano nella condizione di non poter essere immessi in ruolo non avendo usufruito dei benefici delle leggi 270 dell'82 e 326 dell'84;

se e come ritenga di dover individuare una soluzione a favore di cate-

gie, come quella dei docenti precari del conservatorio « F. Cilea » di Reggio Calabria e della sezione staccata di Vibo Valentia dal momento che si tratta di docenti che hanno prestato servizio per più di due anni, grazie ad un'idoneità conseguita nei conservatori, per cui non si può al riguardo non adottare ai fini dell'immissione in ruolo un trattamento analogo a quello previsto per altre categorie di docenti. (4-09252)

FINCATO GRIGOLETTO E SEPPIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per alcune insegnanti elementari della provincia di Arezzo la immissione in ruolo era fissata dall'articolo 31 della legge n. 270 del 1982, mentre nel settembre veniva bandito il concorso magistrale per 100 posti di cui il 50 per cento da riservarsi al personale precario;

del concorso venivano passati in ruolo 21 insegnanti già precari, mentre 80 posti venivano ricoperti da personale non precario;

successivamente il provveditore agli studi di Arezzo metteva a concorso l'intero organico aggiuntivo, nominando in ruolo n. 116 insegnanti;

tale comportamento è in contrasto con la stessa interpretazione ministeriale dell'articolo 20 della legge n. 270 del 1982;

il Ministero competente ha revocato la nomina di 63 insegnanti partecipanti al concorso;

attualmente è pendente un procedimento giudiziario, mentre nella provincia di Arezzo vengono a mancare i posti da destinarsi al precariato —:

quali provvedimenti intenda assumere per accelerare l'iter e la definizione della questione che investe responsabilità del provveditore e interessa tante lavoratrici. (4-09253)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza delle ragioni che hanno in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

dotto il rettore dell'università di Padova ad impedire al professor Luciano Ferrari Bravo di riprendere servizio in facoltà, dato che la Magistratura ha deciso per la sua scarcerazione per decorrenza dei termini e gli ha tolto il confino per permettergli di riprendere il lavoro, tenuto conto che secondo l'articolo 27 della Costituzione ogni cittadino deve essere ritenuto innocente fino alla sentenza definitiva e considerato che l'assegno alimentare di 280.000 lire non permette attualmente l'autosostentamento di un cittadino.

(4-09254)

PIERINO E AMBROGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione che si è determinata nel provveditorato degli studi di Cosenza, caratterizzata da totale confusione, immobilismo e diffuse irregolarità, a causa soprattutto delle insanabili divergenze insorte tra alcuni alti funzionari del predetto ufficio;

se siano state disposte visite ispettive e con quale esito;

quali provvedimenti si intendono adottare per ridare ordine e funzionalità all'Ufficio in questione. (4-09255)

PROIETTI, RIDI, RONZANI, BOCCHI E PICCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la società Aerolinee ITAVIA si trova in amministrazione straordinaria dal 31 luglio 1981 e in liquidazione controllata dal 1° agosto 1983;

gli ex dipendenti della suddetta società, nonostante la legge preveda essere debitori privilegiati, non hanno ancora ricevuto il pagamento delle liquidazioni maturate;

l'ostacolo maggiore al soddisfacimento dei diritti di questi lavoratori è oppo-

sto dall'IMI che, facendo valere i suoi diritti ipotecari, impedisce la vendita degli aeromobili;

sempre l'IMI, opponendosi, ha impedito il pagamento, seppur parziale delle liquidazioni, che si era reso possibile utilizzando i fondi svincolati dal Ministero dei trasporti e che spettavano all'Itavia per il servizio svolto prima del 1980 -

se ritengano opportuno, stante la situazione, convocare una riunione tra le parti per trovare una via d'uscita e consentire ai lavoratori di percepire al più presto le loro spettanze. (4-09256)

CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere se è vero che

l'INPS ha riproposto in questi giorni, fissando l'inizio per l'espletamento dell'unica prova-colloquio per il giorno 13 maggio 1985, un concorso interno a 27 posti di « dirigente » bandito con delibera del luglio 1984;

il concorso in parola è stato bandito pur non essendo stata ancora realizzata, attraverso la ristrutturazione degli uffici, la corrispondenza tra il numero dei dirigenti in forza all'ente ed il numero delle unità organiche in cui l'ente risulta ordinato; ciò malgrado i ripetuti interventi da parte del Governo e della Corte dei conti ed in aperta violazione dell'articolo 18, 1° comma della legge 20 marzo 1975, n. 70;

l'INPS agisce per l'espletamento del concorso in parola nonostante siano state bloccate, proprio per l'intervento del Ministero del lavoro e del dipartimento della funzione pubblica, una serie di deliberazioni dell'ente (esperto di gestione, coordinamento, servizio pianificazione, programmazione e controllo, reinquadramento dipendenti a contratto privato) a causa appunto della mancata ristrutturazione dell'ente stesso;

alla luce di quanto precede, l'espletamento del concorso non appare rispon-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

dente ad alcuna effettiva esigenza funzionale dell'INPS ed, obiettivamente, si traduce in un dispendio di danaro pubblico assolutamente inammissibile specie per un ente gravemente deficitario;

quanto sopra esposto trova conferma nella vicenda del precedente concorso a n. 170 posti di « dirigente » del 1982 i cui vincitori, nella maggior parte dei casi, non hanno raggiunto le unità periferiche « vacanti » ovvero sono stati richiamati in Direzione generale a brevissima distanza di tempo dalla nomina, senza assegnazione di alcuna unità organica;

le prove di esame del concorso attuale, disattendendo la norma di cui all'articolo 18, 3° comma della legge n. 70 del 1975, sono prive di qualsiasi attinenza rispetto alle funzioni da assegnare ai futuri dirigenti, ma ricalcano contenuti scolastici assolutamente inadatti a valutare una effettiva professionalità e preparazione degli aspiranti;

tra i titoli da valutare ai fini del punteggio finale, ben 6 punti su 30 sono attribuiti per la partecipazione al precedente concorso a dirigente del 1982, nonostante che, all'epoca, fosse stabilito che « la graduatoria del concorso non potrà avere riflessi sui futuri concorsi » (deliberazione della Commissione unica dipendenti enti pubblici del 21 maggio 1981) -:

se ritengano, nel frattempo, necessario sospendere il concorso e quali eventuali urgenti iniziative intendano assumere nei confronti del presidente del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale dell'INPS che sarebbero venuti meno nell'applicazione delle norme di legge sopra citate. (4-09257)

CARDINALE E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali sono state le specifiche motivazioni che hanno portato alla nomina a segretario generale reggente del comune di Matera del dottor Vincenzo Petrocelli, ultimo, al 58° posto con punteggio 86,607, della graduatoria pubblicata dalla *Gazzetta*

Ufficiale n. 356 del 29 dicembre 1984, dei candidati al concorso per titoli al posto di segretario generale di classe I/B della provincia di Matera, mentre da parte dell'amministrazione comunale era stato espresso parere favorevole in primo luogo per il dottor Nicola Castellaneta, all'11° posto della stessa graduatoria (punteggio 117,392), più titolato e primo dei disponibili ad assumere l'incarico, anche per la limitata distanza della sede di provenienza, in secondo luogo, se non si intendeva accedere alla graduatoria, per l'affidamento del concorso al vicesegretario, dottor D'Alema, che ormai da tempo di fatto assolveva al ruolo di segretario generale;

quali determinazioni intende adottare per porre giusto rimedio alla ingiustificata scelta anche al fine di non pregiudicare la funzionalità dell'ente comunale. (4-09258)

DE CARLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

richiamata l'importanza del convegno dieselistico svoltosi a Trieste il 12 e 13 aprile corrente promosso dal consiglio di fabbrica della Fincantieri - Divisione Grandi Motori con il patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia, dell'università di Trieste, della provincia e del comune di Trieste e della camera di commercio di Trieste;

ricordato che l'oggetto specifico del convegno era incentrato sul « motore *diesel* come fattore di sviluppo » e su « lo sviluppo del motore *diesel* » e che tale tematica, di preminente interesse nazionale e di essenziale rilevanza per l'economia della città di Trieste, ha avuto l'alto apporto tecnico-scientifico di esperti e docenti universitari come il professor Valdenazzo, Caputo, Antonini, Campsano, Martenini, Guglielmotti e Bottio, oltre che il contributo di esponenti politici, parlamentari e delle istituzioni regionali e locali;

che peraltro sono mancati, senza giustificazione plausibile, il contributo e la presenza del Ministero delle partecipazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

ni statali dell'IRI, della Fincantieri e della Finmeccanica;

che tale fatto ha assunto un rilievo fortemente negativo ed è stato rimarcato criticamente, determinando preoccupazioni e perplessità sull'effettiva volontà dell'IRI di dar corso operativo alle stesse indicazioni tracciate dal professor Prosle a Trieste, nel febbraio scorso per il rilancio della Grandi Motori Trieste -

quali siano le ragioni del disimpegno sopra menzionato e con quali intendimenti e in quali tempi intenda utilizzare le risultanti di grande rilievo tecnico-scientifico-economico del convegno di Trieste, approfondendo in termini operativi un progetto di rilancio del polo dieselistico di Trieste, che costituisce elemento centrale e vitale del sistema industriale triestino e dell'industria pubblica nella regione Friuli-Venezia Giulia. (4-09259)

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritengono di aver degnamente onorato la memoria di due caduti per causa di servizio, addirittura decorati con la medaglia d'oro, autorizzando così come è stato fatto, l'Avvocatura dello Stato a proporre appello avverso la sentenza del tribunale di Trento, che riconosceva l'applicabilità della legge n. 720 del 1981 a favore delle vedove degli agenti Foti e Martini, alle quali dopo 18 anni veniva reso un atto di giustizia, sotto l'aspetto economico che è, poi, il solo che consente alla famiglia di un caduto di vivere dignitosamente. Dopo 18 anni, infatti, dal gesto esemplare compiuto dagli agenti Edoardo Martini e Filippo Foti, i quali nel lontano 1967 presso la stazione ferroviaria di Trento, in occasione della ripresa del terrorismo in Alto Adige, notando una valigia sospetta sul treno *Alpen Express*, intuendo il pericolo di una possibile strage, l'afferravano con prontezza e spirito di sacrificio e si allontanavano dal treno riuscendo nell'intento ma immolando le loro giovani vite, stante che l'involucro è esploso, veniva dal tribunale di

Trento condannato il ministro dell'interno a corrispondere alle vedove un indennizzo di circa cento milioni.

Si chiede, inoltre, di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri, responsabile dell'indirizzo del Governo, se ritiene legittimo moralmente e serio che da un lato vengano platealmente resi onori alle vittime del dovere, facendo diffondere le relative immagini attraverso la televisione, cercando di dimostrare alla nazione il rispetto per le vittime e dall'altro si costringano poi gli stessi familiari decorati a lunghe vertenze giudiziarie, come è avvenuto per le vedove Foti e Martini, non tenendo peraltro conto che lo Stato è presente nelle vicende giudiziarie attraverso la struttura dell'Avvocatura, pagata dalla comunità nazionale e che i familiari delle vittime, anche se decorati di medaglie d'oro, debbono sopportare immensi sacrifici per sostenere le spese per un giudizio.

Si chiede infine al Presidente del Consiglio se a salvaguardia della dignità dello Stato e per onorare la memoria degli agenti Foti e Martini, sacrificatisi per evitare un massacro fra i viaggiatori del treno ed i cittadini che quel giorno erano in attesa sotto la pensilina alla stazione di Trento, non ritenga debba chiudersi questa triste pagina riconoscendo alle vedove quanto legittimamente dovuto per volontà del Parlamento. (4-09260)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

nel 1984 quanti sono stati gli incidenti automobilistici. Il numero delle vittime e dei feriti di questi incidenti;

quanti di questi incidenti sono stati causati da eccesso di velocità. (4-09261)

SANDIROCCO, GIADRESCO, CONTE ANTONIO e JOVANNITTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che a Zurigo opera la scuola media « E. Fer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

mi» legalmente riconosciuta, con un numero di iscrizioni che si aggira, ogni anno, sui 130-140 alunni, suddivisi in due corsi con tre classi, oltre ad una terza C di passaggio alla scuola Svizzera (con 4 ore settimanali di tedesco più tre ore di cultura svizzera in tedesco);

se sono a conoscenza che questa scuola assolve ad un ruolo positivo per i ragazzi che la frequentano, sia per quelli che debbono inserirsi nella scuola svizzera che per quelli che debbono rientrare in Italia;

se sono a conoscenza che, tuttavia, le famiglie di questi alunni - che sono famiglie di lavoratori emigrati - sono costrette a sostenere, oltre alle spese di iscrizione e per i libri, anche la spesa di 275 franchi mensili, pari a ben 200.000 lire circa per ogni allievo e che coloro che debbono mandare a scuola più di un figlio sono spesso nella impossibilità di mantenere la spesa relativa;

se sono a conoscenza che le somme sopra versate vengono utilizzate per pagare oltre alle spese generali di funzionamento della scuola, le spese per i compensi mensili del preside, nominato dall'assemblea dei genitori, del segretario e della bidella, di 8 dei 18 insegnanti che

formano l'organico della scuola (5 dei quali sono retribuiti dal MAE e altri 5 dalla città di Zurigo);

se sono a conoscenza che in questo modo si determina una inammissibile spequazione nella retribuzione del personale docente (e infatti i docenti dipendenti dallo Stato italiano percepiscono uno stipendio di circa 7 milioni di lire mensili, mentre gli altri percepiscono compensi di molto inferiori alla metà);

se sono a conoscenza che lo Stato italiano assegna alla scuola « E. Fermi » di Zurigo un contributo annuo irrisorio di 7 milioni di lire;

se, di conseguenza, non ritengano di intervenire al fine di garantire, sulla linea di un serio impegno volto a difendere e potenziare questa scuola e ad affrontare organicamente il problema della scuola italiana all'estero (in attuazione del diritto costituzionale all'istruzione, oltre che della parità dei docenti e del personale per quanto concerne il trattamento economico, normativo e previdenziale) almeno, nell'immediato e già per il corrente anno scolastico, un congruo aumento del contributo finanziario in una misura che moltiplichi per 12 mensilità l'attuale contributo di 7 milioni di lire. (4-09262)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

VIOLANTE, COLOMBINI E GIOVANNOLI SPOSETTI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

per effetto del mancato finanziamento di progetti d'investimento nei servizi socio-sanitari e ospedalieri e della mancata realizzazione del piano sanitario nazionale tutte le USL sono costrette a gestire un patrimonio, ricevuto in eredità dal passato sistema mutualistico e ospedaliero in larga misura molto degradato, che si depaupera ogni giorno di più per la mancata possibilità d'intervenire;

fin dall'inizio il servizio sanitario nazionale ha sofferto di una permanente sottostima degli stanziamenti per la gestione ordinaria e di un flusso di cassa assolutamente inadeguato che costringe le regioni e i comitati di gestione delle USL ad accumulare debiti regolarmente assunti dal Governo quali ad esempio la convenzione dei medici di base e i prezzi dei farmaci;

per inerzia del Governo i servizi di vigilanza, pur previsti in linea generale, non hanno trovato adeguata regolamentazione in assenza del piano sanitario nazionale, degli *standard* e dei prontuari, pertanto le regioni e i comitati di gestione delle unità sanitarie locali devono provvedere ai controlli senza un quadro di riferimento certo;

in simile situazione anziché vedere un intervento governativo continuativo e preventivo si assiste ad un intervento diretto del potere giurisdizionale che, sia pure da apprezzare in linea generale, suscita preoccupazione quando assume carattere generalizzato e sistematico;

tali caratteristiche sono riconoscibili nell'intervento della magistratura romana che, per quanto si apprende dalla stampa

odierna, avrebbe addirittura istituito un: « Pronto intervento della salute » sostituendosi in tal modo all'azione amministrativa della Regione e delle USL —:

se siano a conoscenza e stiano valutando i fatti in corso nella capitale non solo per le implicazioni di politica sanitaria, quanto per quelle di carattere istituzionale che appaiono di particolare gravità;

quali iniziative e provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare sia per avviare a soluzione i problemi della sanità, soprattutto in merito ad un piano di investimenti per il risanamento delle strutture pubbliche e l'ammodernamento delle loro attrezzature tecnico-scientifiche anche al fine di evitare, nel futuro episodi di sconfinamento istituzionale. (3-01830)

CALDERISI E RUTELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il ragioniere Antonio Panci, funzionario direttivo della USL Roma 16, ha subito quattro trasferimenti nell'arco di cinque anni;

in particolare, egli fu trasferito dal Pio Istituto all'ospedale San Camillo, dove fu assegnato nel 1979 al servizio rilascio copie cartelle cliniche. In questa sede il ragioniere Panci ebbe a riscontrare gravi irregolarità amministrative che denunciò all'autorità giudiziaria, concernenti ad esempio la mancata vidimazione di fogli di cartelle cliniche inseriti in cartelle di altri pazienti;

nel settembre 1981 il ragioniere Panci fu trasferito alla ripartizione economato della USL Roma 16, quale responsabile del settore inventario. Anche in quella sede, Panci riscontrò irregolarità amministrative (quadri inventariati ma non localizzabili; macchinari acquistati ma mancanti all'appello); dopo la presentazione di nuovi esposti giudiziari, nel settembre 1982 il ragioniere Panci viene nuovamente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

rimosso e trasferito al Servizio igiene pubblica e ambiente dell'ospedale Spallanzani;

dopo un'avvilente esperienza non lavorativa - benché il trasferimento fosse motivato da « esigenze di servizio » - il Panci chiedeva formalmente per via amministrativa e nuovamente attraverso la magistratura di poter effettivamente svolgere un'attività in quell'ufficio nel quale nessuna mansione gli veniva affidata ed era costretto a trascorrere inoperoso le ore di lavoro per poi limitarsi a riscuotere lo stipendio;

il 4 aprile 1984 il Panci si vede trasferire - con evidente intento punitivo - al canile municipale, dove tuttora non si trova in condizioni di espletare alcuna funzione;

il TAR del Lazio in data 10 dicembre 1984 ha annullato i provvedimenti presi nei confronti del Panci perché viziati da incompetenza, mancanza di motivazione, da molteplici altre violazioni di legge, ma che i responsabili della USL Roma 16 non hanno ancora provveduto a reintegrare il Panci in una posizione adeguata -:

come giudichi il ministro questa incredibile odissea, che ad avviso degli interroganti configura una gravissima persecuzione nei confronti di un funzionario probato e diligente, cui non sono stati mossi altri addebiti se non, evidentemente, quello di non volersi prestare ad assecondare lo sfascio della sanità nella città di Roma;

quali iniziative il ministro intenda intraprendere per favorire il sollecito e pieno accertamento della verità da parte della magistratura nelle varie e puntuali vicende sollevate dal Panci in questi anni;

quali iniziative il ministro intenda intraprendere in via amministrativa per rendere giustizia a questo funzionario e perseguire quanti hanno abusato delle loro funzioni nelle vicende citate;

se reputi il ministro che nello sconcertante panorama della sanità nazionale e di quella romana in particolare questa vicenda sia tale da accrescere la sfiducia

di tutti i cittadini nella certezza e correttezza degli uffici pubblici addetti alla tutela della salute. (3-01831)

RODOTÀ, MASINA, CODRIGNANI, RUBBI, SILVESTRI E ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, perdurando e minacciando di aggravarsi la drammatica situazione dell'America centrale e in particolare quella del Nicaragua, ritenga, in coerenza con l'azione svolta dal Governo italiano nella riunione di San José de Costarica e profittando doverosamente della opportunità offerta dal semestre di presidenza italiano del Consiglio dei ministri della Comunità europea, di farsi promotore e sostenitore di iniziative intese sia a sorreggere l'azione del « gruppo di Contadora » sia a rilanciare negoziati fra i governi interessati, e in particolare fra quelli di Managua e di Washington, per la riaffermazione e la pratica osservanza del principio di non-intervento. (3-01832)

REGGIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti e serie iniziative intenda adottare per porre rimedio allo stato di intollerabile dissesto che caratterizza ormai troppo spesso l'assistenza sanitaria fornita ai cittadini a mezzo delle unità sanitarie locali e se non ritenga che, in attesa dell'approvazione del disegno di legge presentato al Senato, si imponga la adozione di solleciti provvedimenti amministrativi atti a rimediare almeno provvisoriamente al gravissimo stato di disagio e di malcontento in cui versano i cittadini. (3-01833)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato dell'inchiesta giudiziaria tuttora in corso per il pranzo al ristorante « Ottagono » del Poetto offerto dal presidente della giunta regionale della Sardegna nell'aprile del 1984 al Presidente del Consiglio ed a sette ministri, che sarebbe costato ben trentadue milio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

mi di lire del contribuente, dei quali dieci milioni ancora non pagati in conseguenza della detta inchiesta;

come giudichi tale enorme spesa che è certamente fuori da quelle normali di rappresentanza ed è segno perlomeno di insensibilità politica nella situazione di grave crisi economica e sociale dell'isola. (3-01834)

ONORATO, RODOTÀ, NEBBIA E COLUMBA. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Movimento federativo democratico dal 1984 ha consegnato ai sindaci dei comuni delle province di Frosinone, L'Aquila e Isernia colpiti dal terremoto del maggio 1984, ai prefetti interessati e al Ministero per il coordinamento della protezione civile, il censimento popolare degli alloggi disponibili per i senzatetto che documentava l'esistenza di 1.700 alloggi inoccupati;

il Ministero per il coordinamento della protezione civile, il 5 dicembre 1984 provvedeva autonomamente a trasmettere i risultati del censimento a tutti i sindaci interessati affinché questi potessero utilizzare le informazioni e le indicazioni in esso contenute in modo conforme alla normativa in materia di soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto, in particolare adottando per gli alloggi inoccupati provvedimenti di requisizione temporanea o convenzioni, così come previsto dalle ordinanze del Ministero per il coordinamento della protezione civile n. 351 del 20 settembre 1984 e altre;

tuttavia molti sindaci preferivano non ricorrere agli strumenti di intervento eccezionali, con la conseguenza che a tutto il gennaio 1985 permanevano nuclei di senzatetto costretti a vivere in condizioni drammaticamente inadeguate sotto il profilo igienico e sanitario nonché sotto il profilo della vivibilità degli alloggi

(roulotte, container spesso non urbanizzati, case inagibili, garage e depositi);

è stato consegnato alle Procure della Repubblica di Sulmona, Frosinone, Cassino e Isernia in data 6 febbraio 1985 un esposto firmato anche da alcuni parlamentari (Nebbia, Onorato, Rodotà, Giglia Tedesco), in cui si chiedeva di indagare sull'operato dei sindaci di Castel di Sangro, di Barrea, di Montenero Valcocchiara, di Cassino, di Sora, di Monte S. Giovanni Campano, i quali, nonostante il censimento e nonostante le richieste di requisizione temporanea sembrano non aver fatto quanto era in loro potere per risparmiare ulteriori, drammatici disagi alle tante famiglie così duramente colpite dal terremoto —:

quali notizie siano in possesso del Governo circa i risultati dei procedimenti penali avviati a seguito delle suddette denunce del 6 febbraio 1985;

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per i quali alcuni sindaci non hanno preso in considerazione le possibilità offerte dal censimento degli alloggi inoccupati in tutti quei casi in cui non esistevano soluzioni alternative;

come intendono intervenire i prefetti delle province considerate a fronte di una situazione in cui permangono tuttora condizioni di vera e propria emergenza a seguito del terremoto del maggio 1984. (3-01835)

MANCINI GIACOMO. — *Al Governo.* — Per sapere:

se risponde al vero che il responsabile della morte del professor Pietro Maria Walter Greco sia un agente del SISDE, presente e partecipe con ruolo di direzione in tutta l'operazione disposta dalla questura di Trieste;

nel caso affermativo, quali accertamenti siano stati disposti e quali provvedimenti siano stati decisi nei confronti di chi ha la responsabilità della corretta direzione dei servizi di sicurezza e degli organi di polizia. (3-01836)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma